

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2014)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY

INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G.U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.

(in atto: Dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. – Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano)

INDICE

I. ANALISI DEI RISULTATI.....	9
I.1 Sintesi.....	11
I.2 Profilo del campione.....	21
I.3 Dimensione dei Gruppi.....	23
I.4 Il ruolo delle fusioni.....	25
I.5 L'azionariato.....	27
I.6 L'occupazione.....	30
I.7 Produttività e costo del lavoro.....	33
I.8 Sintesi dei risultati economici.....	35
I.9 I ricavi.....	36
I.10 Efficienza e redditività.....	40
I.11 Le svalutazioni di crediti.....	46
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura.....	49
I.13 Sintesi della struttura patrimoniale.....	54
I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale.....	57
I.15 La raccolta indiretta.....	62
I.16 Il portafoglio titoli.....	64
I.17 I contratti derivati.....	66
I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie	69
I.19 I coefficienti patrimoniali.....	71
I.20 Dati preliminari dell'esercizio 2013.....	75
FOCUS.....	84
1. Le principali banche cinesi.....	84
2. Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2012).....	91
3. Le principali casse di risparmio spagnole (2009-2012).....	96
APPENDICE.....	131
1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari.....	131
2. Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine.....	137
3. Attività assicurativa.....	145
4. Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008.....	148

II. STATISTICHE.....	153
III. CRITERI METODOLOGICI.....	167
III.1 Le società.....	168
III.2 Le statistiche.....	168
TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE	21
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	24
TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2003 AL 2012	26
TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	27
TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI.....	30
TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2012.....	32
TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE	33
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2012	36
TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2003-2012: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	37
TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2012: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	40
TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2003-2012: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	41
TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2012: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA	44
TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	47
TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DELLE BANCHE DI SPAGNA E REGNO UNITO E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE.....	52
TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2012	55
TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA	63
TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	63
TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	65
TABELLA I.19 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2012.....	68

TABELLA I.20 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI ED IMPORTI RESTITUITI DAL 2008 AL 2012: DETTAGLIO PER ISTITUTO.....	71
TABELLA I.21 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA.....	72
TABELLA I.22 – RISULTATI PRELIMINARI DELL’ESERCIZIO 2013	76
TABELLA I.23 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2013	77
TABELLA I.24 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2013	80
TABELLA I.25 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2013	81
TABELLA I.26 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL’ESERCIZIO 2013.....	82
TABELLA I.27 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	85
TABELLA I.28 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2012	87
TABELLA I.29 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2012	89
TABELLA I.30 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE	93
TABELLA I.31 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2012	94
TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE	98
TABELLA I.33 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE ALLA FINE DEL 2012	99
TABELLA I.34 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	102
TABELLA I.35 – CREDITI DUBBI.....	106
TABELLA I.36 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	110
TABELLA I.37 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	114
TABELLA I.38 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA	118
TABELLA I.39 – CONTRATTI DERIVATI.....	122
TABELLA I.40 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI	123
TABELLA I.41 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE	124
TABELLA I.42 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE	126

TABELLA I.43 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2013: GIAPPONE.....	128
TABELLA I.44 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2013: EUROPA	129
TABELLA I.45 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2013: STATI UNITI	130
TABELLA I.46 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE	142
TABELLA I.47 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	149
TABELLA I.48 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	150
TABELLA I.49 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	151
TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	154
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	155
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	156
TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI	156
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	170
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.....	171
FIGURA I.1 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA ...	38
FIGURA I.2 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO.....	39
FIGURA I.3 – COST-INCOME RATIO.....	43
FIGURA I.4 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE	46
FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA.....	48
FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	50
FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO	50
FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI	53
FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE	57
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO.....	58
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA.....	59
FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE	60

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)

I. ANALISI DEI RISULTATI

I.1 Sintesi

La undicesima edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'articolata analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2003-2012. Per un campione rappresentativo di istituti europei e statunitensi sono stati elaborati alcuni dati preliminari relativi all'esercizio 2013; per le banche giapponesi, che chiudono il bilancio al 31 marzo dell'anno successivo, sono stati presentati i dati del primo semestre. Lo studio comprende inoltre una sezione dedicata alle maggiori banche cinesi esaminate nei nove anni dal 2004 al 2012. Sono stati poi inclusi approfondimenti tematici sulle "Landesbank" tedesche (2007-2012) e sulle casse di risparmio spagnole (2009-2012).

* * *

Dal 2003 al 2012 le banche dell'indagine hanno aumentato in modo considerevole la loro dimensione: il "totale attivo" medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2012 pari a 3,3 2,2 e 1,6 volte quello di inizio periodo, rispettivamente per le banche degli Stati Uniti, europee e giapponesi. La crescita dimensionale è avvenuta sia per effetto dello sviluppo interno che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche incluse nell'indagine; per effetto di queste ultime il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 90 unità del 2003 alle 61 del 2012, con una "perdita" di 16 unità negli Stati Uniti, 10 in Europa e 3 in Giappone.¹ Nel 2012 è continuata la crescita dimensionale media delle banche giapponesi (+6,2%) e degli Stati Uniti (+4,9%), mentre l'attivo medio delle banche europee si è contratto dell'1,4%.

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III.Criteri metodologici.

Con riguardo alle fusioni tra le banche dell'indagine (*mega-merger*) si osserva come le stesse siano state effettuate, per la gran parte, mediante scambi azionari, cioè “carta contro carta”. Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati pari al 38% del controvalore totale in Europa, solo del 7% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L'aumento dei ricavi ha seguito solo in parte la crescita dell'attivo: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è infatti sceso, tra il 2003 ed il 2012, dal 5,5% al 4,5% negli Stati Uniti, dal 2,5% all'1,9% in Europa e dall'1,7% all'1,3% in Giappone. Questo ad indicare come lo sviluppo delle dimensioni non sia stato sempre accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi del conto economico.

Anche la dinamica occupazionale è risultata inferiore a quella delle attività. Le banche europee e giapponesi hanno creato un punto percentuale di nuova occupazione rispettivamente ogni 5,8 e 2 punti di aumento delle attività: tale rapporto sale a ben 1:11,5 per le banche degli Stati Uniti.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi per dipendente presenta una crescita lievemente migliore per le banche degli Stati Uniti nel confronto con le europee: +19% e +17% rispettivamente nel decennio. Tuttavia, tenendo in considerazione anche la dinamica del costo del lavoro pro-capite, sensibilmente più contenuta per le banche europee (+14% contro +31%), il rapporto tra i due indicatori è più favorevole a queste ultime, con 1,2 punti percentuali di maggiori ricavi unitari per ogni punto di aumento dei costi unitari, rispetto ad un valore fortemente inferiore all'unità (0,6) per le banche degli Stati Uniti.

Si evidenzia, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano invece, con l'eccezione delle maggiori, essenzialmente concentrate nei mercati domestici. I dipendenti all'estero delle banche europee passano infatti dal 45% al 53%, mentre le loro attività all'estero, alla fine del 2012, erano il 47% circa del totale. Inoltre, le filiali di 4 istituti europei figuravano tra le prime 10 banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente effettuato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle degli Stati Uniti. La media

annua delle svalutazioni contabilizzate al conto economico nel decennio 2003-12 è stata per l'Europa pari al 14,6% dei ricavi, allo 0,7% dei crediti alla clientela ed al 6,9% del capitale netto; tali rapporti sono stati, rispettivamente, 17,1%, 1,8% e 9% per le banche degli Stati Uniti. Ancora minori le svalutazioni delle banche giapponesi, che però hanno fatto operazione di “pulizia” in anni precedenti quelli considerati nella presente indagine.

La consistenza dei crediti dubbi alla fine del 2012 risulta quindi più elevata in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (3,6%, rispetto all'1,2% del Giappone ed all'1,5% degli Stati Uniti) che al capitale netto (31,3% rispetto al 9,4% ed al 6,3% rispettivamente). Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi svalutazione: 44% a fine 2012, con le banche giapponesi al 52% e quelle statunitensi al 64%. Occorre qui ricordare che non esiste una definizione comune dei crediti deteriorati in Europa: le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance*, con criteri più restrittivi applicati in Italia per tutto il periodo considerato e in Spagna e Regno Unito dal 2012.

Un altro aspetto della qualità dell'attivo, che vede in questo caso meglio posizionate le banche europee e giapponesi, riguarda il portafoglio titoli: quello delle banche degli Stati Uniti è infatti caratterizzato da una maggiore rischiosità, essendo costituito per il 48% da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolarizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale quota scende al 9% per le banche europee ed al 7% per quelle giapponesi.

Nel decennio considerato il più elevato rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali (“leva”), è sempre stato quello delle banche europee. La “leva” europea è stata mediamente pari a 30 nei dieci anni (con un picco di 42 nel 2008), rispetto al 23 delle banche giapponesi ed al 20 di quelle degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante presenza di due fattori: la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, con conseguente rigonfiamento dei totali di bilancio, e la loro più bassa capitalizzazione.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati, principalmente nel 2008-09, dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in difficoltà. Si è trattato, limitatamente alle banche incluse dell'indagine, di sottoscrizioni pari, rispettivamente, al 34% ed al 35% di tutti gli aumenti di capitale eseguiti per cassa nel decennio 2003-12; negli Stati Uniti, però, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata del 77%, mentre solo del 25% in Europa.

Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dell'esposizione massima al rischio di credito (che comprende sia le attività rischiose in bilancio che quelle "fuori bilancio") da parte del capitale netto tangibile: a fine 2012, tale rapporto era solo del 4%, rispetto al 5,4% delle principali banche giapponesi ed al 6,1% delle banche degli Stati Uniti. Si rileva come questi coefficienti risultino di gran lunga inferiori a quelli calcolati secondo i criteri fissati dagli accordi di Basilea, che applicano fattori di ponderazione alle attività rischiose ed includono passività subordinate nel capitale "regolamentare".

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2004-2012) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni casi si riscontrano significative partecipazioni da parte di banche europee, anche se gli investitori esteri non possono detenere più del 20% del capitale; l'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della Triade, avendo tutte adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo due nel 2004).

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono in media per l'84% dal margine di interesse e solo per il 14% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato dell'attività di negoziazione. Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un tasso medio annuo di

crescita del 21,4% dal 2004 al 2012: al confronto, Europa, Stati Uniti e Giappone evidenziano ben più modesti +2,6%, +1,8% e +0,7% rispettivamente.

Il forte sviluppo dei ricavi ha permesso di mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della Triade, con un differenza che nel 2012 è stata di ben 28 punti percentuali. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza del 19% sui ricavi, contro il 35% ed il 38% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in forte crescita: +18% in media all'anno negli otto anni dell'indagine, ben oltre il tasso di inflazione interno, mentre il numero degli occupati aumenta anch'esso del 18% circa. La produttività per dipendente, pur in costante aumento, rimane bassa nel confronto internazionale, intorno all'85% ed al 71% di quella europea e degli Stati Uniti.

Le svalutazioni dei crediti sono state, nel quinquennio 2008-12, mediamente pari al 10% dei ricavi, un valore ben lontano dal 26,4% e dal 20,9% di Stati Uniti ed Europa, ma inferiore anche a quello del Giappone (12,9%). Tuttavia, il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è rimasto ampiamente superiore al 100%, segnalando una politica molto prudentiale. Non si può, però, trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi hanno perfezionato in anni recenti importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato: da ultima, nel 2008, vi ha fatto ricorso l'Agricultural Bank of China (terza banca cinese per totale attivo) che ha ceduto il 94% delle proprie sofferenze.

Gli utili netti delle banche cinesi sono costantemente aumentati, passando dal 17,3% dei ricavi nel 2004 al 40,5% nel 2012, potendo anche beneficiare, dal 2008, di una riduzione delle imposte sul reddito, con l'aliquota diminuita al 25% dal 33% precedente.

La struttura dell'attivo è costituita per il 50% da crediti alla clientela, tenendo inoltre presente che ben il 13,6% risulta vincolato come riserva obbligatoria presso la banca centrale. I prestiti alle famiglie sono ancora limitati, pari al 26% dei crediti alla clientela, di cui circa il 17% destinati a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone.

Si osserva poi che il portafoglio titoli è per ben il 67% valutato al costo - con conseguenti minori rettifiche sia al conto economico che al patrimonio nel caso d'instabilità dei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo il 6% del totale di bilancio, rispetto al 40% ed al 33% delle banche europee e statunitensi.

Il livello di patrimonializzazione a fine 2011 (6,3%) è superiore a quello delle banche europee e giapponesi (rispettivamente 4,9% e 5,4%) ed inferiore unicamente a quello delle banche degli Stati Uniti (10,5%). Per contro la "leva", pari a 16, è più bassa nel confronto con Europa e Giappone e più elevata solo a quella degli Stati Uniti.

* * *

Le sei maggiori *Landesbank* tedesche, esaminate per gli esercizi dal 2007 al 2012, hanno fatto segnare nel 2012 un risultato positivo pari al 13,5% dei ricavi, dopo che nel biennio 2008-09 avevano registrato perdite per complessivi 14 miliardi di euro, dissolvendo oltre un terzo dei mezzi patrimoniali di inizio periodo. Tra le principali cause di tali risultati negativi, la cattiva qualità dei crediti e del portafoglio titoli, che avevano comportato pesanti svalutazioni al conto economico cui, nel 2008, si era aggiunto il risultato fortemente negativo dell'attività di negoziazione, che aveva "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio.

Il risultato corrente del 2012 è stato invece solamente pari all'8,6% dei ricavi, quasi dimezzato rispetto all'esercizio precedente, per effetto delle maggiori svalutazioni di crediti, la cui incidenza negativa è passata dal 17% al 25% dei ricavi. Nonostante l'aumento del 2012, le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici degli ultimi tre esercizi, pari a meno della metà di quelle medie europee, appaiono insufficienti a contrastare la crescita dei crediti dubbi. Questi ultimi, infatti, nonostante le svalutazioni al conto economico, rappresentano ben il 47% del capitale netto alla fine del 2012, 15 punti in più della media europea, così come il grado di

copertura delle posizioni dubbie lorde si attesta solo al 35% (era il 51% nel 2007), quasi 9 punti in meno di quello medio europeo.

Gli indicatori evidenziano anche l'insufficiente capitalizzazione delle *Landesbank*, il cui capitale netto nel 2012 rappresentava solo il 3,7% dell'attivo di bilancio, rispetto al 4,9% medio delle principali banche europee, con una "leva" di 28, oltre 3 unità in più del moltiplicatore europeo, già di per sé il più elevato nel confronto internazionale. Si tenga anche conto che, nei sei anni considerati, le *Landesbank* hanno ricevuto dai soci pubblici contribuzioni pari al 55% dei mezzi propri di inizio periodo, oltre a beneficiare di garanzie pubbliche per 95 miliardi di euro (in alcuni casi oggetto di procedura UE per aiuti di Stato), nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria messi in atto dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema.

* * *

I conti delle principali casse di risparmio spagnole sono stati esaminati in termini aggregati per gli anni 2009-2012. Il settore è stato oggetto nel periodo di un forte processo di concentrazione: delle 45 casse esistenti nel 2009 ne rimanevano solo 13 alla fine del 2012.

In quest'ultimo esercizio, le casse spagnole hanno fatto registrare una perdita prima delle imposte pari ad 2,9 volte l'ammontare dei ricavi, principalmente determinata, dalle pesanti perdite su crediti (pari al 218% dei ricavi) e dalle svalutazioni di poste dell'attivo (73% dei ricavi), queste ultime in gran parte riguardanti le proprietà immobiliari.

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano il 56% del totale attivo, rispetto al 43% della media europea, risultando però fortemente concentrati nel settore immobiliare, essendo costituiti per oltre il 60% da mutui ipotecari. Si constata inoltre un'elevata quota di attività immobilizzate, pari al 6% dell'attivo (2% la media europea), con le attività materiali, principalmente, come detto, proprietà immobiliari, che da sole superano i mezzi propri.

I finanziamenti alla clientela includono un'elevata quota di crediti dubbi che, comprendendo le posizioni ristrutturate, raggiungono il 14% del totale, ma soprattutto sono pari a 2,2 volte il capitale netto. Questo nonostante la cessione nell'esercizio ad una *bad bank* di posizioni deteriorate pari al 3,8% dell'ammontare complessivo dei crediti ante cessione.

Il capitale netto aggregato a fine 2012 si attesta al 3,6% dell'attivo, risultando inferiore di 1,3 punti percentuali a quello medio delle banche europee. Occorre tener presente che, nel corso dell'anno, soggetti pubblici sono intervenuti a ricostituire capitali sociali azzerati per perdite, sottoscrivendo aumenti non monetari per 41,8 miliardi di euro (ulteriori ricapitalizzazioni per 3 miliardi di euro sono state effettuate nei primi mesi del 2013). Nonostante tali interventi, i coefficienti di solvibilità risultano sensibilmente inferiori a quelli europei, con una cassa che presenta capitale netto negativo ed altre tre con coefficienti inferiori ai minimi stabiliti dagli accordi di Basilea.

* * *

Circa le tendenze nel 2013 dei maggiori istituti europei e statunitensi, si segnala:

- il risultato netto delle banche europee evidenzia una diminuzione del 16% rispetto all'esercizio precedente, scendendo dal 4,2% al 3,6% dei ricavi, mentre quello delle banche degli Stati Uniti aumenta del 22%, attestandosi al 19,8% dei ricavi. Il risultato corrente presenta invece un aumento per entrambe, pari al 15% per le banche europee e del 34% per quelle degli Stati Uniti.
- il miglioramento del risultato corrente delle banche europee è dovuto sia alle minori svalutazioni di crediti (-9,1%), che al contenimento del costo del lavoro (-4,1%) e delle spese generali (-1,7%), mentre i ricavi fanno segnare una flessione del 2,2%, principalmente causata dalla contrazione del margine d'interesse. Alla crescita del risultato corrente delle banche degli Stati Uniti

contribuiscono, in primo luogo, le minori svalutazioni di crediti (-47,6%), cui si aggiungono una diminuzione delle spese generali (-5%) ed un aumento del 2% dei ricavi. L'aumento del 14% del risultato corrente delle banche giapponesi nel primo semestre dell'esercizio 2013, è invece in massima parte da attribuire al recupero di accantonamenti per svalutazione di crediti effettuati in esercizi precedenti, reso possibile dalle migliorate condizioni economiche locali;

- il numero degli occupati diminuisce sia in Europa (-4,7%) che negli Stati Uniti (-3,3%), comportando un costo del lavoro in flessione nel primo caso e stabile nel secondo a causa dell'aumento dei costi unitari;
- il risultato delle banche europee è penalizzato dal saldo negativo delle poste straordinarie, più che raddoppiate rispetto all'esercizio precedente. Tra queste spiccano le svalutazioni degli avviamenti e delle altre attività immobilizzate per complessivi 23,5 miliardi di euro, gli oneri per risarcimenti alla clientela per 9,2 miliardi e quelli per multe, penalità e contenziosi legali per ulteriori 7,9 miliardi. Per le banche degli Stati Uniti il saldo negativo delle poste straordinarie è aumentato del 35%, ed anche in questo caso le principali voci riguardano oneri per contenziosi, penalità ed accordi transattivi con i querelanti, per un ammontare complessivo di 17,2 miliardi di dollari;
- il totale delle attività diminuisce di un significativo 11% in Europa, mentre rimane sostanzialmente invariato negli Stati Uniti (+1%). Per le banche europee diminuiscono sia i crediti alla clientela (-4,6%), che la provvista dalla stessa (-3,6%), evidenziando una fase di disintermediazione del sistema. I crediti concessi alla clientela dalle banche degli Stati Uniti salgono, seppur di poco (+1,2%) mentre, dal lato della provvista, la diminuzione della raccolta obbligazionaria è più che compensata dall'aumento dei depositi, meno onerosi;
- si conferma anche nel 2013 per le banche europee, pur con una flessione del 31% rispetto all'anno precedente, il maggior peso dei *fair value* dei prodotti derivati, con posizioni attive (rischio di

credito) pari a 14% del totale di bilancio, rispetto al 2% delle banche statunitensi, principalmente per effetto del differente trattamento contabile (*netting*);

- un miglioramento della qualità del credito in tutte e tre le aree, con una diminuzione dei crediti dubbi lordi più marcata negli Stati Uniti (-15%) ed in Giappone (-11%) rispetto all'Europa (-3%), quale conseguenza delle differenti dinamiche economiche. Le banche europee aumentano però il loro grado di copertura con i fondi rettificativi, che sale di quasi 3 punti percentuali al 46%, mentre lo stesso scende di 5 punti per le banche degli Stati Uniti, per effetto dei minori accantonamenti al conto economico. Permangono, tuttavia, le più elevate consistenze a fine anno dei crediti dubbi netti delle banche europee che, misurate in rapporto al capitale netto tangibile, risultano pari al 37%, rispetto all'8% di quelle statunitensi;
- una riduzione degli attivi illiquidi (c.d. di “classe 3”), maggiore negli Stati Uniti (-24%) rispetto all'Europa (-3%), con i primi che però continuano a presentare incidenze più importanti sul totale delle attività al *fair value*, mentre, pur rimanendo più elevato, si restringe il divario del rapporto con i mezzi propri tangibili: 25,8% rispetto al 24,4% europeo. Si rafforza inoltre la tendenza alla diminuzione della quota di bilancio delle attività valutate al *fair value*, già minoritaria, a vantaggio di quelle valutate al costo;
- un aumento della patrimonializzazione del 4% circa negli Stati Uniti ed in Giappone (per quest'ultimo relativamente al 1° semestre), per effetto dei migliori risultati di esercizio; una flessione del 4,3% invece delle banche europee, per le quali ha influito negativamente la variazione delle riserve di valutazione e l'introduzione di nuovi principi contabili riguardanti l'adeguamento dei piani previdenziali a benefici definiti. La “leva” si è ridotta in tutte e tre le aree, quale conseguenza della maggiore consistenza dei capitali netti in rapporto al totale dell'attivo: da 25 a 22,7 in Europa, da 19,9 a 19,5 in Giappone e da 13,3 a 12,8 negli Stati Uniti.

I.2 Profilo del campione

La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2012 delle principali banche di Europa, Giappone e Stati Uniti. Si tratta di 61 Gruppi bancari, 33 dei quali con sede in Europa, 15 in Giappone e 13 negli Stati Uniti.² Per la Cina, commentata nel “focus” dedicato, sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell’attivo. L’elenco completo delle banche incluse nell’indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III; la selezione è avvenuta sulla base del totale dell’attivo, secondo i criteri esposti sempre alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE

	No. banche	Totale attività al 31-12-2012		Totale ricavi nel 2012		No. di occupati nel 2012	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Regno Unito	5	7.086	16,2	133,9	13,8	771	18,0
Francia	5	6.947	15,9	129,0	13,3	698	16,3
Germania	6	4.190	9,6	56,6	5,9	212	4,9
Benelux	5	2.880	6,6	38,9	4,0	185	4,3
Spagna	4	2.575	5,9	77,3	8,0	355	8,3
Svizzera	2	1.809	4,2	38,2	4,0	112	2,6
Scandinavia	4	1.738	4,0	26,1	2,7	84	1,9
Italia	2	1.600	3,7	40,7	4,2	243	5,7
Europa	33	28.825	66,1	540,7	55,9	2.660	62,0
Giappone	15	7.263	16,6	95,6	9,9	246 *	5,7
Stati Uniti	13	7.557	17,3	331,1	34,2	1.383	32,3
Totale	61	43.645	100,0	967,4	100,0	4.289	100,0
Cina	10	9.572		287,6		1.734	

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

² Nel 2012 le banche europee hanno consolidato 14.767 società controllate, numero che non considera i Gruppi del Regno Unito e del Benelux, per i quali non si dispone di dati completi. Le banche giapponesi hanno consolidato 1.056 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone del dato solamente per le principali controllate, che ammontano complessivamente a 4.116 società.

Nell'ambito delle tre maggiori aree economiche mondiali (la "triade"), le banche europee rappresentano il 66% del totale dell'attivo, il 56% dei ricavi ed il 62% dei dipendenti. Le banche degli Stati Uniti contano solamente per il 17% del totale attivo, ma pesano per circa un terzo in termini di ricavi e numero di occupati. In Europa, la Germania è il Paese con il maggior numero di grandi banche presenti nell'indagine, mentre gli istituti del Regno Unito figurano in prima posizione sia per il totale delle attività che per l'ammontare dei ricavi ed il numero dei dipendenti, seguiti da quelli francesi.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come commentato nei paragrafi seguenti. Sulla base dei dati di un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti l'86% delle attività dell'area, quelle al di fuori del Paese d'origine rappresentavano il 47% del totale a fine 2012, di cui il 24% in altri Paesi europei ed il 10% in Nord America. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.³

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.⁴ Alla chiusura dell'esercizio 2012, il *fair value* positivo in

³ Per le banche giapponesi le attività all'estero rappresentavano il 26% circa del totale alla chiusura dell'esercizio 2012-13, di cui solo il 6% in Europa. Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche statunitensi.

⁴ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle

bilancio dei derivati era, infatti, pari al 17% del totale attivo per le banche europee, mentre risultava di poco inferiore al 4% per le banche giapponesi e si attestava al 2,4% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute, tenendo presente anche gli effetti che gli stessi hanno sui bilanci consolidati, redatti nella moneta di conto della capogruppo. Per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Un'analisi della composizione del campione per singolo Paese fa poi emergere specificità strutturali in alcuni Gruppi europei e giapponesi, per un commento delle quali si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 2003 al 2012 i Gruppi bancari dell'indagine hanno considerevolmente aumentato la dimensione media, sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. In termini di "totale attivo" - esclusi gli avviamenti - la media per Gruppo nel 2012 si è attestata a 709,5 miliardi di euro, con un aumento del 140% rispetto al 2003; ciò a seguito di un aumento degli attivi del 63%, mentre il numero dei Gruppi si è ridotto da 90 a 61. La crescita dimensionale, calcolata nella valuta locale, si è concretizzata in tutte e tre le aree geografiche considerate, ma in misura molto più significativa negli Stati Uniti rispetto ad Europa e Giappone (TABELLA I.2).

Escludendo invece l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nel campione, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo considerato è stato del 71,1% per le

parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

banche europee, del 49,5% per quelle degli Stati Uniti e solamente del 29,3% per le banche giapponesi.⁵ La quota di crescita dimensionale “spiegata” dalle grandi aggregazioni è quindi pari al 53% del totale per le banche degli Stati Uniti, al 36% per quelle giapponesi e solo al 25% per le banche europee.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2003	2012	2012 / 2003	2012 / 2003 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	389,4	868,2	+123,0	+71,1
Giappone	262,1	483,6	+55,2	+29,3
Stati Uniti	177,7	567,3	+233,4	+49,5
Tutte le banche ⁵	295,7	709,5	+139,9	+62,6

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Giappone e Stati Uniti.

⁴ 43 Gruppi nel 2003, 33 nel 2012.

⁵ 90 Gruppi nel 2003, 61 nel 2012. La variazione è influenzata dai rapporti di cambio.

Sulla base degli attivi 2012, le banche europee evidenziano una dimensione media più elevata, pari a 1,5 volte quella delle banche statunitensi (era 2,2 nel 2003) e 1,8 volte quella delle banche

⁵ La UE, con il Regolamento (CE) n. 1606/2002, ha stabilito, a partire dall'1-1-2005, l'armonizzazione contabile delle società quotate mediante l'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati dalla Commissione Europea, nella redazione dei bilanci consolidati. Delle 41 banche componenti il campione europeo nel 2005, 33 hanno adottato i nuovi principi contabili, mentre 2 hanno continuato ad applicare gli US GAAP e 6, non quotate, i principi contabili nazionali. Il cambiamento dei principi contabili ha fatto lievitare il totale degli attivi all'1-1-2005 del 7,7% rispetto ai saldi di chiusura dell'esercizio 2004. Nel 2007 la Deutsche Bank ha abbandonato gli US GAAP per adottare i principi IAS/IFRS, che sono stati applicati per la prima volta anche da altre 4 banche tedesche; tali cambiamenti hanno comportato un aumento dell'1,5% dell'attivo aggregato dell'area europea dell'esercizio 2006, rielaborato in base ai nuovi principi contabili. Escludendo anche tali effetti, l'aumento della dimensione media delle banche europee nel periodo considerato risulta del 60% circa.

giapponesi (1,5 nel 2003).⁶ Questi ultimi due Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le prime tre banche rappresentano, infatti, rispettivamente il 65% ed il 66% dell'attivo del campione statunitense e giapponese, mentre le prime tre europee pesano solo per il 21% all'interno della loro area. Un confronto con il 2003 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia aumentato di poco in Europa, passando dal 25% al 34%, mentre negli Stati Uniti è cresciuto dal 55% all'82% e in Giappone, che mostrava già un'elevata concentrazione con il 75%, è salito all'81% nel 2012. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre ricordare l'ancora prevalente frammentazione dell'attività bancaria in mercati nazionali.

Con la HSBC Holdings, l'Europa esprime la banca con il più elevato totale attivo espresso in euro tra quelle della triade, di poco superiore a quello della giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group; seguono Deutsche Bank e Crédit Agricole. Le principali banche degli Stati Uniti, JPMorgan Chase & Co. e Bank of America, si collocano solo al 7° ed all'8° posto della graduatoria.

1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali. Nel periodo 2003-2012 si contano 33 “mega-mergers”, di cui 14 hanno riguardato le banche europee, 16 quelle statunitensi e 3 quelle giapponesi. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.46.

⁶ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 4,6% per le banche europee, al 2,6% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,1 % per quelle giapponesi.

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato esclusivamente Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, principalmente Gruppi con sede nello stesso Paese. Le uniche grandi acquisizioni transfrontaliere europee sono state quelle della britannica Abbey National da parte del Gruppo spagnolo Santander nel 2004, della HVB, allora terza banca tedesca per dimensioni dell'attivo, da parte dell'italiana UniCredit nel 2005, dell'olandese ABN AMRO Holding da parte di un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES), avvenuta nel 2007 con una operazione che ha coinvolto quattro Paesi della UE e della belga Fortis Bank da parte della francese BNP Paribas nel 2009. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2003 AL 2012

	Numero operazioni	Controvalore	<i>di cui: regolate per cassa</i>	
		EUR mld	EUR mld	%
Europa	14	235,5	89,4	38,0
		USD mld	USD mld	
Stati Uniti	16	283,6	21,0	7,4

I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 2003 al 2012 è stato di circa 236 miliardi di euro, di cui solo il 38% ha avuto contropartita per cassa. La citata acquisizione della ABN AMRO Holding nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso in denaro del decennio, circa 65,7 miliardi di euro, pari al 73% di tutte le uscite di

cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle fusioni tra grandi banche è stato di poco inferiore, pari a 284 miliardi di dollari (209 miliardi di euro calcolati a cambi storici), ma l'esborso di denaro è stato di gran lunga inferiore, appena il 7,4% del totale. Le fusioni tra le banche giapponesi sono tutte avvenute con scambio di azioni.

I.5 L'azionariato

Per quanto riguarda la compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 22 delle 33 banche europee, 12 delle 15 banche giapponesi e 12 delle 13 banche degli Stati Uniti. Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2012 erano complessivamente 12, di cui 10 europee ed una ciascuno di Giappone e Stati Uniti; tra quelle europee, 3 erano tedesche, 2 ciascuno di Regno Unito, Belgio e Spagna e una in Olanda (TABELLA I.4). Le banche del Regno Unito sono quelle con la più elevata presenza pubblica nel Paese di appartenenza, con una quota del 39% calcolata sull'attivo di bilancio, seguite da quelle dei Paesi del Benelux con il 33%.

TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	Numero	Totale attivo	Totale ricavi	No. dipendenti
		<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	
Banche a controllo pubblico	12	5.751.577	77.664	384.836
<i>% su totale</i>	<i>19,7</i>	<i>13,2</i>	<i>8,0</i>	<i>9,0</i>
<i>di cui: Europa</i>	<i>10</i>	<i>5.505.000</i>	<i>72.470</i>	<i>368.062</i>
<i>% su totale Europa</i>	<i>30,3</i>	<i>19,1</i>	<i>13,4</i>	<i>13,8</i>

Nel 2003, primo anno considerato in questa indagine, le banche del campione europeo a controllo pubblico erano solo 7, di cui 4 tedesche e 3 spagnole, rappresentanti complessivamente il 7,8% del totale attivo dell'area, cui si aggiungeva una presenza pubblica in Giappone.

Le principali nazionalizzazioni si sono concretizzate tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale risultati inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione, avvenuta nel gennaio 2009, tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁷ ii) gli Stati del Belgio e della Francia ed enti regionali belgi sono entrati con il 5,7% ciascuno nel capitale della Dexia, mentre la Caisse de Dépôts et Consignations (ente pubblico francese) ha incrementato la propria quota al 17,6%, con ciò portando la componente pubblica, già presente nell'azionariato, a detenere oltre la metà del capitale sociale;⁸ iii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – poi Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iv) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata riprivatizzata con cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo

⁷ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito aveva nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi acquisito dal Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta (diluata all'81% circa a fine 2012; la partecipazione nella Lloyds Banking Group si è anch'essa diluita al 39% circa).

⁸ Nell'ottobre 2011 Dexia ha ceduto allo Stato del Belgio il 100% della controllata Dexia Bank Belgium (ora Belfius Bank), per un corrispettivo di EUR 4 miliardi. Nel dicembre 2012 gli Stati del Belgio e della Francia hanno effettuato una nuova ricapitalizzazione di Dexia per un ammontare di EUR 5,5 miliardi (EUR 2.915 milioni il Belgio e EUR 2.585 milioni la Francia), portando, rispettivamente, al 50,02% ed al 44,4% la partecipazione al capitale della società. Nel gennaio 2013, Dexia ha inoltre ceduto allo Stato francese, per la cifra simbolica di 1 euro, il controllo delle attività di finanziamento del settore pubblico locale in Francia facenti capo alla Dexia Municipal Agency (ora Caisse Française de Financement Local).

entrati nel capitale della banca francese con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente, poi diluite al 10,3% ed all'1%.

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della nuova *holding* ABN AMRO Group, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007.

Nel gennaio 2011 sette casse di risparmio spagnole, tra le quali Caja Madrid e Bancaja, hanno raggruppato le proprie attività bancarie sotto il controllo del neo-costituito Banco Financiero y de Ahorros.⁹ Alla costituzione ha partecipato anche lo Stato spagnolo tramite il FROB- *Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*, con la sottoscrizione di azioni privilegiate convertibili per EUR 4.465 milioni. Tali azioni sono state convertite in ordinarie nel giugno 2012, consentendo al FROB, a seguito dell'azzeramento del precedente capitale a copertura perdite, di divenire azionista unico della società.¹⁰

Negli Stati Uniti, nel 2009 il Tesoro ha acquisito il 56,3% del capitale della Ally Financial, elevando la partecipazione al 73,8% nel dicembre 2010.¹¹

⁹ Tali attività sono state quindi conferite alla controllata Bankia S.A., una quota delle cui azioni, pari al 47,6% del capitale, sono state collocate sul mercato nel luglio 2011 con un introito di EUR 3,1 miliardi. Nel maggio 2013 la partecipazione del Banco Financiero y de Ahorros in Bankia è nuovamente salita al 68,4%.

¹⁰ Nel secondo semestre 2012 lo Stato spagnolo, sempre tramite il FROB, ha effettuato ulteriori iniezioni di capitale nel Banco Financiero y de Ahorros per EUR 17.959 milioni.

¹¹ L'acquisizione del controllo della Ally Financial nel 2009 (allora denominata GMAC) è avvenuta con due operazioni: in maggio, il Tesoro ha acquisito il 35,36% in contropartita di un finanziamento di USD 884 milioni concesso nel gennaio precedente alla General Motors; in dicembre, ha elevato la partecipazione al 56,3%, convertendo una parte delle azioni privilegiate sottoscritte in precedenza per un ammontare complessivo di USD 13.750 milioni. Nel dicembre 2010 il Tesoro ha convertito un'ulteriore *tranche* di azioni privilegiate, elevando la quota di possesso al 73,8%.

I.6 L'occupazione

La forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è aumentata, dal 2003 al 2012, del 12% in Europa (+291 mila unità), del 15% in Giappone (+32 mila unità) e del 4% negli Stati Uniti (+57 mila unità) (TABELLA I.5). Nel 2012 si riscontra una diminuzione generalizzata degli occupati in Europa, con l'eccezione della Spagna, determinata da acquisizioni. Si nota poi, almeno nel lungo periodo, una relazione positiva tra la crescita dell'attivo di bilancio e l'aumento del numero degli occupati.

TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variazione 2003-2012		Variazione 2011-2012
	2003	2011	2012	No.	%	%
Regno Unito	674.267	809.019	771.072	96.805	+14,4	-4,7
Francia	496.335	703.533	698.331	201.996	+40,7	-0,7
Spagna	260.651	348.810	354.604	93.953	+36,0	+1,7
Italia	268.265	248.752	242.760	- 25.505	-9,5	-2,4
Germania	211.309	215.910	212.001	692	+0,3	-1,8
Benelux	241.812	210.413	185.467	- 56.345	-23,3	-11,9
Svizzera	137.142	114.619	112.274	- 24.868	-18,1 ²	-2,0
Scandinavia	78.900	85.353	83.555	4.655	+5,9	-2,1
Europa	2.368.681	2.736.409	2.660.064	291.383	+12,3	-2,8
<i>Totale attivo (EUR mld) ³</i>	<i>16.742</i>	<i>29.054</i>	<i>28.650</i>		<i>+71,1</i>	<i>-1,4</i>
Giappone	214.461	245.610	246.391	31.930	+14,9	+0,3
<i>Totale attivo (JPY mld) ³</i>	<i>637.149</i>	<i>775.937</i>	<i>824.082</i>		<i>+29,3</i>	<i>+6,2</i>
Stati Uniti	1.326.131	1.376.246	1.383.198	57.067	+4,3	+0,5
<i>Totale attivo (USD mld) ³</i>	<i>6.509</i>	<i>9.267</i>	<i>9.730</i>		<i>+49,5</i>	<i>+5,0</i>

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2012 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati per Paese degli anni 2003 e 2011 sono stati riesposti in termini omogenei.

² +1,5% escludendo nel 2002 i dipendenti del Gruppo assicurativo Winterthur, ceduto a terzi nel 2006.

³ Al netto degli avviamenti.

Occorre ricordare che i “mega-mergers” elencati all’Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione. L’aumento della forza lavoro è tuttavia ugualmente da attribuire allo sviluppo per linee esterne, avvenuto attraverso l’aggregazione nei Gruppi più grandi, cui si riferisce l’indagine, di entità bancarie di minore dimensione appartenenti allo stesso Paese, oppure attraverso acquisizioni all’estero, sempre di istituti finanziari che non possedevano le dimensioni minime per essere inclusi dall’inizio del periodo (cfr. Criteri metodologici alla Sezione III).

Il primo caso è quello degli Stati Uniti, dove le acquisizioni in ambito nazionale spiegano la gran parte degli incrementi occupazionali, mentre il secondo ha visto protagoniste soprattutto le banche europee.¹² La significativa espansione all’estero delle banche europee dal 2003 al 2012 è ben testimoniata dall’incremento di quasi 9 punti percentuali della forza lavoro occupata al di fuori del Paese d’origine, che si attesta al 53,4% del totale nel 2012 (cfr. TABELLA II.3 per l’Europa).¹³

La TABELLA I.6 elenca, in particolare, le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei. Le prime della graduatoria per totale attivo risultano principalmente impegnate nelle attività di *investment banking* e del mercato dei capitali, mentre Citizens e BancWest svolgono in prevalenza attività di banca commerciale; HSBC North America e Santander operano invece sia come banche

¹²Tra le principali operazioni si segnalano quelle del Banco Santander che ha acquisito il Banco Real (BR), la Alliance & Leicester (GB) e la Bradford & Bingley (GB) nel 2008 (con circa 39.000 dipendenti complessivi) e la Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009 (circa 9.000 dipendenti). In Francia, il Gruppo Crédit Mutuel ha aumentato gli occupati di 7 mila unità a seguito dell’acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008. Di rilievo anche le acquisizioni delle banche francesi in Italia: si tratta della Banca Nazionale del Lavoro (16.820 dipendenti e 88,2 miliardi di euro di attività) acquisita dalla BNP Paribas nel 2006 e di due istituti di minori dimensioni, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FiulAdria, ceduti da Intesa Sanpaolo al Crédit Agricole nel 2007.

¹³Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato disponibile per il 2012 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all’estero erano pari 32% del totale. Peraltro, come già detto, le banche di tali aree risultano principalmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

commerciali che nel credito al consumo. Da rilevare che, sulla base dei dati di fine 2012, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella si collocano dal 7° al 10° posto tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, che controlla la Union Bank of California: USD 97 miliardi di totale attivo e 11.476 dipendenti a fine 2012.

TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2012

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipendenti No.
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse (USA), Inc. (ex-Credit Suisse First Boston)	348,6	10,4	8.700
Barclays	Barclays Capital, Inc. e Barclays Delaware Holdings	328,0	7,6	11.100
HSBC Holdings	HSBC North America Holdings, Inc. ¹	318,8	6,5	15.792
Deutsche Bank	Deutsche Bank Securities Inc. e Deutsche Bank Trust Corp.	314,2	8,6	9.787
UBS	UBS Americas, Inc. (ex-Paine Webber Group)	235,0	9,7	20.833
RBS	RBS Citizens Financial Group	127,1	4,7	18.947
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ²	85,8	2,7	8.416
BNP Paribas	BancWest Corp.	79,9	2,9	11.766
BBVA	BBVA USA Bancshares, Inc.	69,1	3,0	11.106

¹ Consolida HSBC Bank USA e HSBC Finance Corp.

² Consolida Sovereign Bank e Santander Consumer USA.

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.7 riporta i ricavi ed il costo del lavoro per dipendente delle banche di Europa e Stati Uniti.¹⁴ I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratico e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2012	Variazione % su 2003 in valuta locale	Nel 2012	Variazione % su 2003 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Svizzera	305,8	- 17,7	207,2	- 4,5	0,86
Scandinavia	296,3	+ 48,1	98,6	+ 34,4	1,40
Germania	246,7	+ 26,9	107,7	+ 6,5	4,14
Benelux	229,5	+ 21,4	87,3	+ 22,9	0,93
Spagna	211,2	+ 62,1	57,6	+ 32,3	1,92
Francia	173,3	+ 19,8	74,0	+ 8,5	2,33
Regno Unito	168,5	+ 17,3	66,4	+ 52,2	0,33
Italia	154,8	+ 6,6	59,0	+ 6,1	1,08
Europa	193,9	+ 16,8	78,0	+ 14,2	1,18
Giappone ³	344,2	- 7,2
Stati Uniti	229,4	+ 19,2	82,9	+ 31,4	0,61
Cina	163,9	+ 321,1 ⁴	31,1	+ 269,3 ⁴	1,19

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

4 Variazione riferita al 2004, primo anno considerato dalla presente indagine.

Si osserva come il rapporto tra la variazione dei due indicatori nel periodo 2003-2012 – il primo una *proxy* della produttività – risulti favorevole alle banche europee, attestandosi a 1,18, contro un valore

¹⁴ Per le banche giapponesi non si dispone di dati completi sul costo del lavoro.

inferiore all'unità per quelle statunitensi. Questo per effetto di una crescita sensibilmente inferiore in Europa del costo del lavoro pro-capite, mentre l'aumento della produttività risulta favorevole, seppur di poco, alle banche statunitensi.¹⁵ In diminuzione nel decennio i ricavi per dipendente delle banche giapponesi, per le quali non si dispone di dati sul costo del lavoro. Le banche cinesi mostrano, invece, pur con variazioni calcolate su base 2004, elevatissimi incrementi sia della produttività che del costo del lavoro unitario; il rapporto tra i due indicatori di periodo risulta tuttavia simile a quello delle banche europee.

I più consistenti aumenti di produttività in Europa sono quelli delle banche spagnole e scandinave, mentre per il Regno Unito si registra il più elevato incremento del costo del lavoro pro-capite. I migliori rapporti tra la variazione dei ricavi e del costo del lavoro unitari sono quelli delle banche tedesche e francesi: entrambe evidenziano un aumento della produttività superiore alla media europea, a fronte di una crescita molto contenuta del costo del lavoro. Il dato delle due banche italiane considerate nell'indagine, prossimo all'unità, è la risultante di un contenuto aumento del costo del lavoro unitario, cui si contrappone un altrettanto basso incremento della produttività.

Le banche svizzere evidenziano il più elevato costo per dipendente dell'esercizio 2012, nonostante una diminuzione del 5% circa rispetto al valore di inizio periodo. Si rileva, in particolare, l'alto costo pro-capite delle attività di *investment banking*, cui si aggiunge l'elevata incidenza degli occupati in tale attività sulla forza lavoro complessiva. La corrispondente divisione del Crédit Suisse impiegava, nel 2012, il 42% dei dipendenti del Gruppo, con un costo unitario di 248 mila euro (CHF 300 mila); quella di UBS contava il 26% della forza lavoro, con un costo unitario di 259 mila euro (CHF 313 mila). Se si escludono tali attività, il costo del lavoro per dipendente delle due banche svizzere nel 2012, pur rimanendo il più elevato, scende a 185 mila euro.

¹⁵ Il più elevato tasso di crescita del costo del lavoro per dipendente negli Stati Uniti rispetto all'Europa è solo in minima parte spiegato dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 2003-2012 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 24,8% negli Stati Uniti e del 20,8 % nell'area dell'euro.

I.8 Sintesi dei risultati economici

Il confronto geografico dei dati di conto economico dell'esercizio 2012 evidenzia il miglior risultato conseguito dalle banche giapponesi, con un utile corrente pari al 34,7% dei ricavi, mentre lo stesso si attesta al 23,8% per le banche degli Stati Uniti e solamente al 10% per quelle europee (TABELLA I.8).¹⁶

L'area giapponese è anche l'unica ad evidenziare ricavi in crescita, mentre le banche europee fanno segnare una marcata flessione, dell'ordine dell'8%, che ha interessato tutte le componenti dei ricavi, come si dirà al paragrafo seguente. Il miglior risultato corrente delle banche giapponesi è in gran parte da attribuire alla più bassa incidenza delle svalutazioni di crediti, pari, rispettivamente, a 17,1 e 4,5 punti in meno delle banche di Europa e Stati Uniti. Le banche giapponesi presentano inoltre il minor valore del *cost-income ratio*.

Le banche europee hanno consuntivato anche il più basso risultato di esercizio in rapporto ai ricavi, essendo l'area in cui si sono concentrate le maggiori svalutazioni di attività, che hanno qui rappresentato il 4,8% dei ricavi, di cui il 2%, come si dirà in seguito, ha riguardato le attività immateriali.

Da tener presente, inoltre, che le banche europee hanno scontato un'aliquota fiscale media più sfavorevole, pari al 26,2%, rispetto al 22,9% delle banche degli Stati Uniti e solamente al 16,5% di quelle giapponesi.¹⁷

L'osservazione degli indicatori di lungo periodo mette poi in evidenza come solo le banche giapponesi abbiano migliorato il risultato corrente (+15,6 punti nel confronto con il 2003, rispetto a -12,1 e a -17,9 punti rispettivamente di Stati Uniti ed Europa), pur in presenza di ricavi

¹⁶ Il confronto tra gli indicatori delle diverse aree deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nei diversi Paesi (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

¹⁷ Aliquote calcolate considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo. Per le banche giapponesi, si segnala che l'aliquota sui redditi delle società è stata ridotta di circa 2,7 punti percentuali a partire dall'esercizio 2012-13: dal 40,69% al 35,6%, che tuttavia sale al 38,01% per effetto della maggiorazione provvisoria triennale introdotta per finanziare le spese di ricostruzione post-terremoto.

sostanzialmente invariati nel periodo, mentre le altre due aree realizzavano incrementi significativi: +29,9 punti in Europa e +21,1 punti negli Stati Uniti. Anche in questo caso, il miglioramento del risultato corrente è, quasi per intero, da attribuire alla consistente diminuzione delle svalutazioni di crediti, in controtendenza a quanto avvenuto in Europa e Stati Uniti.¹⁸

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2012

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2003 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2003 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2003 (p.p.)
Cost / income ratio	68,1	+ 5,1	+ 5,6	60,5	- 0,5	+ 9,7	66,9	+ 1,2	+ 10,2
Svalutazioni di crediti ¹	21,9	+ 6,4	+ 12,3	4,8	+ 0,5	- 25,3	9,3	- 2,5	+ 1,9
Risultato corrente prima delle imposte	10,0	- 11,5	- 17,9	34,7	0,0	+ 15,6	23,8	+ 1,3	- 12,1
Risultato netto	4,2	- 1,3	- 11,9	30,2	+ 9,9	+ 29,8	17,0	+ 2,5	- 7,0
Totale ricavi (in %) ²		- 8,3	+ 29,9		+ 2,6	+ 0,5		- 1,0	+ 21,1

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

I.9 I ricavi

I ricavi, complessivamente considerati, aumentano tra il 2003 ed il 2012 in tutte e tre le aree prese in esame ma, come detto al paragrafo precedente, con significative differenze su base geografica: ai consistenti incrementi di Europa e Stati Uniti fa riscontro la sostanziale

¹⁸ Occorre ricordare che i conti economici dell'esercizio 2008 delle banche della "triade" hanno beneficiato, in varia misura, di modifiche nella valutazione delle attività finanziarie, consentite da variazioni dei principi contabili e regolamentari. Gli effetti di tali modifiche sono commentati all'Appendice 4

staticità di quelli delle banche giapponesi. Si osserva anche come queste ultime presentino un andamento opposto rispetto alle altre due aree: il tasso medio annuo di crescita del periodo 2003-2010 è infatti positivo per Europa e Stati Uniti (+5,1% e +4% rispettivamente, principalmente determinato, in entrambi i casi, dalla crescita del margine d'interesse), mentre è negativo (-0,9%) per il Giappone. Al contrario, nel biennio 2011-12 si riscontra un'importante contrazione dei ricavi nelle prime due aree, dell'ordine dell'8% complessivo, ed un aumento per le banche giapponesi (TABELLA I.9).

TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2003-2012: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2003</u> 2010 1	2011 2	2012 2	<u>2003</u> 2010 1	2011 2	2012 2	<u>2003</u> 2010 1	2011 2	2012 2
	%								
Margine d'interesse	6,3	0,9	- 4,6	- 0,1	- 3,4	0,9	5,7	- 6,8	- 0,7
Commissioni nette ³	3,3	3,6	- 7,8	1,8	7,2	7,1	2,1	- 6,1	2,2
Risultato di negoziazione	5,7	- 17,6	- 32,3	- 10,8	54,7	- 0,4	3,6	- 15,8	- 26,9
Totale ricavi	5,1	- 0,2	- 8,3	- 0,9	4,3	2,6	4,0	- 7,1	- 1,0

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

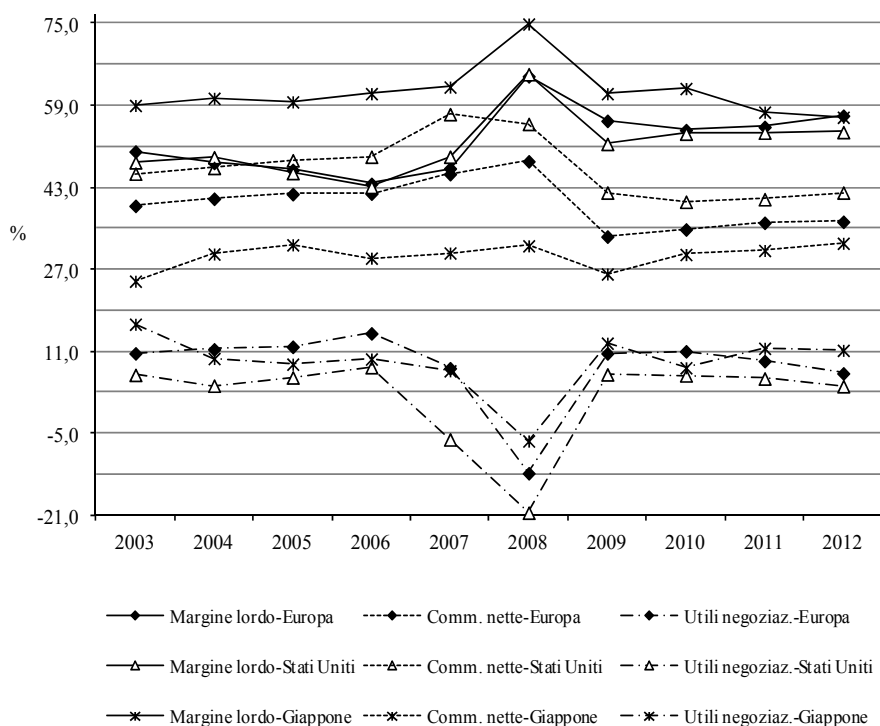
² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

³ Saldo delle commissioni attive e passive; sono inclusi altri ricavi ed oneri.

Lo sviluppo non è però risultato costante nell'arco temporale considerato, facendo segnare un'importante flessione in tutte le aree nel biennio 2007-08, in corrispondenza di significative perdite nell'attività di negoziazione (FIGURA I.1). Tali perdite furono causate dall'accresciuta volatilità dei mercati finanziari a partire dall'estate 2007, quale conseguenza della crisi finanziaria originatasi dall'aumento del tasso di insolvenza dei debitori ipotecari negli Stati Uniti.

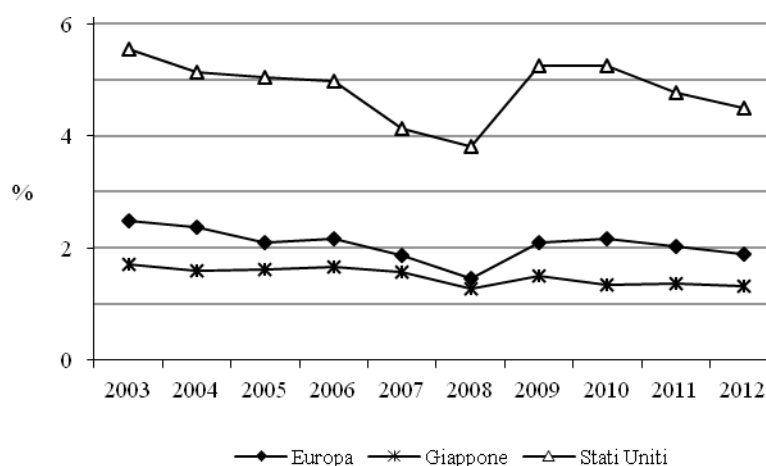
I dati del 2012 mostrano una flessione dell'1% circa dei ricavi delle banche degli Stati Uniti e la ancora più marcata diminuzione di quelli delle banche europee: -8,3%. Mentre per prime la causa principale è costituita dalla forte contrazione degli utili di negoziazione, per le banche europee i minori utili dell'attività di negoziazione si accompagnano all'altrettanto consistente diminuzione dei ricavi netti da commissioni ed all'importante flessione del margine di interesse. Le banche giapponesi sono le uniche a realizzare un aumento dei ricavi, come detto, quasi integralmente dovuto alla crescita dei proventi da commissioni, che aumentano del 7% per il secondo anno consecutivo.

FIGURA I.1 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA



Alla FIGURA I.1 è riportata l'evoluzione storica per area geografica delle voci che compongono i ricavi. Si osserva innanzitutto il più elevato peso che il margine di interesse rappresenta per le banche giapponesi rispetto alle altre due aree e, per contro, il minor apporto della componente commissioni; queste ultime costituiscono invece, per tutto il periodo, una maggiore quota di ricavi per le banche degli Stati Uniti. Si osserva poi la marcata flessione dei risultati di negoziazione, con gli importanti saldi negativi del biennio 2007-08, di cui si è detto.

FIGURA I.2 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

L'ammontare dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.2). Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta mediamente al 4,8% nel decennio, rispetto al 2% delle banche europee ed all'1,5% di quelle giapponesi. Si può anche notare come, soprattutto per le banche di Stati Uniti ed Europa, la crescita degli attivi risulti nel lungo periodo

superiore a quella dei ricavi, come evidenziato dal trend discendente dell'indicatore, il che sta ad indicare come lo sviluppo dimensionale non sia stato sempre accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi di conto economico.

1.10 Efficienza e redditività

La TABELLA I.10 riporta un dettaglio del contributo fornito dalle principali componenti del conto economico alla formazione del risultato corrente dell'esercizio 2012, evidenziandone il differente andamento rispetto all'esercizio precedente nelle diverse aree geografiche.

TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2012: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2011 (EUR mld)	%	Variaz. su 2011 (JPY mld)	%	Variaz. su 2011 (USD mld)	%
Totale ricavi	- 48,8	- 8,3	+ 279	+ 2,6	- 4,5	- 1,0
Svalutazione di crediti ¹	- 27,1	- 29,6	- 65	- 14,2	+ 11,3	+ 21,7
Costi operativi ²	+ 3,2	+ 0,9	- 120	- 1,9	- 2,2	- 0,7
Risultato corrente prima delle imposte	- 72,7	- 57,4	+ 94	+ 2,6	+ 4,6	+ 4,6

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva innanzitutto il forte peggioramento delle banche europee, che si misura in una diminuzione del risultato corrente dell'ordine di 73 miliardi di euro (-57,4%), dovuta, per circa due terzi,

ai minori ricavi e per il rimanente alle maggiori svalutazioni di crediti, solo in piccola parte compensata dalla riduzione dei costi operativi. Le banche di Giappone e Stati Uniti, invece, evidenziano un miglioramento del risultato corrente del 2,6% e del 4,6% rispettivamente, integralmente dovuto, nel primo caso alla crescita dei ricavi e, nel secondo, alle minori svalutazioni di crediti.

TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2003-2012: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2003</u> 2010 1	2011 2	2012 2	<u>2003</u> 2010 1	2011 2	2012 2	<u>2003</u> 2010 1	2011 2	2012 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	4,5	0,2	- 1,3	3,7	4,2	2,1
Spese generali ³	5,6	3,1	- 0,3	5,0	6,8	- 0,6
Totale costi operativi	5,0	1,5	- 0,9	2,5	- 1,2	1,9	4,3	5,4	0,7

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

³ Inclusi gli ammortamenti.

Nel periodo 2003-10 i costi operativi sono aumentati di più in Europa, con un tasso medio annuo di crescita del 5%, rispetto a Stati Uniti (+4,3% annuo) e Giappone (+2,5% annuo). Nel biennio 2011-12 si evidenzia, per Europa e Giappone, un tasso di crescita dei costi sensibilmente inferiore alla media del periodo precedente e, in alcuni casi, negativo, mentre negli Stati Uniti il contenimento dei costi si concretizza nell'ultimo esercizio considerato. (TABELLA I.11).¹⁹

¹⁹ Le differenze non sono spiegate dalle diverse dinamiche inflazionistiche delle tre aree: dal 2003 al 2010, infatti, i prezzi al consumo sono mediamente aumentati del 2,4% l'anno negli Stati Uniti, del 2% nell'area dell'euro e sono rimasti

Nel dettaglio, il costo del lavoro in Europa nel 2012 è diminuito dell'1,3%, principalmente per effetto della diminuzione degli occupati di circa 76 mila unità (-2,8%), a fronte di un lieve aumento del costo pro-capite (+0,9%); per le banche degli Stati Uniti, invece, la crescita del costo unitario (+1,5%) si è aggiunta all'aumento dei dipendenti di circa 7 mila unità (+0,5%).

Con riguardo alle spese generali, si osserva la flessione negli Stati Uniti nel 2012, che fa seguito all'incremento superiore alla media di periodo dell'esercizio precedente.²⁰ Analogamente l'andamento delle banche europee, per le quali si segnala l'introduzione nel Regno Unito dal 2011 di una nuova imposta annuale sull'attività bancaria che, per le banche incluse nell'indagine, ha comportato un maggior costo di 1,54 miliardi di euro (ridotti a 1,35 miliardi nel 2012 per gli aggiustamenti operati dalle società sulle fonti della raccolta), pari a poco meno di un punto percentuale dell'aumento delle spese di esercizio europee.²¹

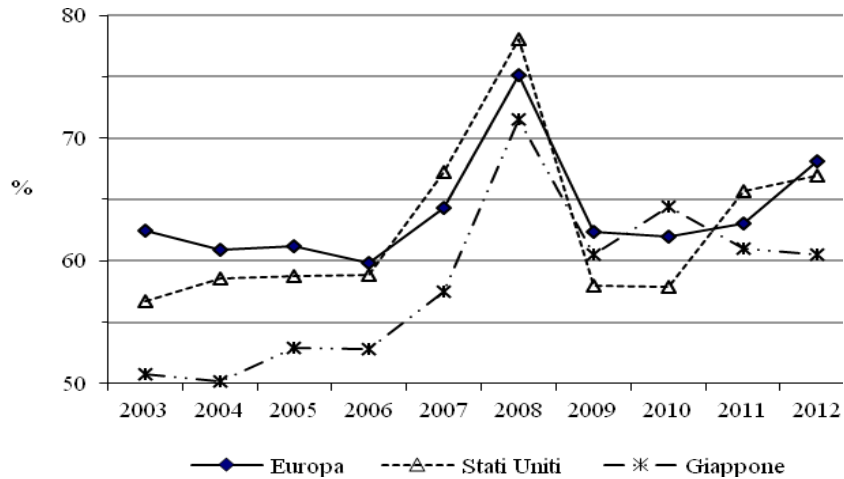
La diminuzione dei ricavi è la principale causa che ha determinato, in tutte le aree, il balzo all'insù del *cost-income ratio* nel biennio 2007-08 (FIGURA I.3). Per lo stesso motivo gli indicatori delle banche europee e degli Stati Uniti risalgono nel biennio 2011-12, andandosi a collocare, nell'ultimo anno considerato, sopra la media dei valori del decennio; l'andamento divergente dell'indicatore giapponese è la risultante dell'aumento dei ricavi cui si contrappone il contenuto aumento dei costi operativi (cfr. precedenti Tabelle I.9 e I.11).

sostanzialmente invariati in Giappone. Nel 2012 poi, i prezzi sono cresciuti del 2,1% negli Stati Uniti e del 2,5% nell'area euro, mentre in Giappone sono rimasti ancora invariati.

²⁰ L'aumento del 2011 include circa 5 miliardi di dollari, pari a 3,8 punti percentuali, di maggiori spese legali, per perizie e pignoramenti riguardanti i mutui ipotecari residenziali. Le maggiori variazioni si riferiscono a Bank of America (+1,6 miliardi USD), Citigroup (+1,5 miliardi USD) e JPMorgan Chase (+1,35 miliardi USD).

²¹ La nuova imposta è commisurata alle passività di bilancio ed al patrimonio, con aliquote differenziate in base alla durata. È consentita la deduzione del capitale Tier 1, della quota di depositi garantiti dal fondo di tutela e di alcune passività assicurative. Non si applica ai primi 20 milioni di sterline di capitale e passività. L'aliquota, inizialmente pari allo 0,075%, è stata elevata allo 0,088% nel 2012 ed allo 0,13% dal 1° gennaio 2013; è ridotta alla metà per il patrimonio e le passività a lungo termine.

FIGURA I.3 – COST-INCOME RATIO



Le voci straordinarie, nel loro insieme, hanno fornito un contributo negativo al risultato dell'esercizio 2012 per le banche degli Stati Uniti e, soprattutto, europee, mentre sono risultate positive, dell'ordine dei 5 punti percentuali, per le banche giapponesi: il dettaglio per area geografica e per principali componenti è riportato alla TABELLA I.12.

Le svalutazioni hanno inciso negativamente per il 4,8% dei ricavi per le banche europee, per il 4% per le banche del Giappone e solamente per l'1,5% per quelle degli Stati Uniti. Mentre per le banche giapponesi i titoli del portafoglio disponibile per la vendita e di quello valutato al costo hanno costituito la principale componente (di cui non è disponibile il dettaglio), le banche europee hanno svalutato avviamenti ed altri oneri pluriennali per 11,2 miliardi di euro (il 2,1% dei ricavi), titoli e partecipazioni per 4,9 miliardi (0,9% dei ricavi) ed altre attività per 10,1 miliardi (l'1,8% dei ricavi); di queste ultime, 6,1 miliardi riguardano proprietà immobiliari e 2,5 miliardi attività in corso di cessione.²²

²²Le maggiori svalutazioni dell'avviamento sono state contabilizzate dalle banche francesi (EUR 5,1 miliardi complessivamente, di cui 3,5 miliardi Crédit Agricole, EUR 0,8 miliardi Société Générale ed EUR 0,5 miliardi BNP Paribas), da UBS

TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO
2012: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 4,9	- 0,9	- 331	- 3,1	- 6,0	- 1,4
avviamento ed oneri pluriennali	- 11,2	- 2,1	- 59	- 0,5	0	- 0,0
altre	- 10,1	- 1,8	- 41	- 0,4	- 0,6	- 0,1
Totale svalutazioni ² (a)	<u>- 26,2</u>	- 4,8	<u>- 431</u>	- 4,0	<u>- 6,6</u>	- 1,5
Plus/minus su cessioni:						
titoli ¹	12,5	2,3	1.024	9,4	11,7	2,7
partecipazioni ed altre attività immobilizzate	14,9	2,7	- 14	- 0,1	0,5	0,1
Altri proventi/oneri straord.	- 18,6	- 3,4	- 41	- 0,4	- 12,0	- 2,8
Totale proventi straord. (b)	<u>8,8</u>	1,6	<u>969</u>	8,9	<u>0,2</u>	0,0
Totale (a+b)	<u>- 17,4</u>	- 3,2	<u>538</u>	4,9	<u>- 6,4</u>	- 1,5

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni. Per le banche giapponesi è incluso l'ammortamento dell'avviamento.

I proventi straordinari includono, in primo luogo, le plusvalenze su cessione di titoli, pari a EUR 12,5 miliardi per le banche europee, a JPY 1.024 miliardi per le banche giapponesi ed a USD 11,7 miliardi per quelle degli Stati Uniti. Per le banche europee, sono inoltre comprese ulteriori plusvalenze sulla cessione di partecipazioni ed altre attività immobilizzate per EUR 14,9 miliardi, più che compensate da oneri

(EUR 2,5 miliardi) e Deutsche Bank (EUR 1,6 miliardi); le svalutazioni di partecipazioni hanno riguardato principalmente il Banco Financiero y de Ahorros (EUR 2,3 miliardi) ed ancora il Crédit Agricole (EUR 1 miliardo circa); le maggiori rettifiche di valore delle proprietà immobiliari sono state invece apportate dalle banche spagnole per complessivi EUR 5,2 miliardi (di cui, EUR 2,4 miliardi dal Banco Financiero y de Ahorros, EUR 1,6 miliardi dal BBVA ed EUR 0,8 miliardi da La Caixa). Negli Stati Uniti, le svalutazioni più elevate sono quelle contabilizzate dalla Citigroup (circa USD 5 miliardi, di cui USD 3,34 miliardi relativi alla partecipazione del 35% nella Morgan Stanley Smith Barney e USD 1,18 miliardi riferiti alla banca turca Akbank) e dalla Ally Financial (USD 0,6 miliardi).

straordinari netti per EUR 18,6 miliardi.²³ Questi ultimi riguardano principalmente le banche del Regno Unito, che hanno contabilizzato oneri per complessivi EUR 14,5 miliardi relativi ad accantonamenti per risarcimenti dovuti alla clientela sulla vendita di polizze assicurative collegate all'erogazione dei mutui ipotecari (EUR 9,2 miliardi) e per la vendita di derivati di copertura alle piccole/medie imprese (EUR 2,8 miliardi), nonché per il pagamento di multe e penalità, principalmente negli Stati Uniti (EUR 2,4 miliardi).²⁴

Per le banche degli Stati Uniti gli altri oneri straordinari netti ammontano a USD 12 miliardi, di cui USD 14,5 miliardi di oneri per contenziosi, penalità ed accordi transattivi con i querelanti e le autorità di controllo, riguardanti principalmente le modalità di concessione dei mutui ipotecari.²⁵

La più elevata redditività misurata dal ROE nel 2012 è risultata quella delle banche del Giappone, pari al 9,1%, in miglioramento di oltre 2 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente. In crescita, dal 7,2% al 7,8% anche l'indicatore delle banche degli Stati Uniti, mentre quello delle banche europee è calato bruscamente dal 7,6% dell'esercizio 2010 all'1,8% del 2012 (FIGURA I.4). Un dettaglio per istituto del ROE degli ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.36.

Nel 2012 hanno fatto registrare un risultato netto negativo ben 7 banche europee, con perdite per complessivi EUR 29,5 miliardi, pari al

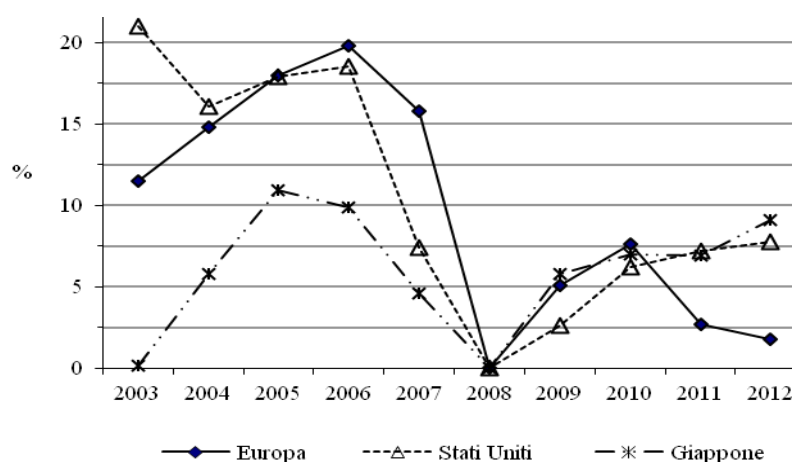
²³ Le principali plusvalenze su cessione di partecipazioni sono state realizzate dalla HSBC per EUR 5,8 miliardi (di cui circa EUR 3 miliardi sulla vendita di filiali, attività inerenti le carte di credito ed altri servizi al dettaglio negli Stati Uniti ed EUR 2,3 miliardi sulla vendita del 15,57% della *holding* assicurativa cinese Ping An), dalla ING Groep per EUR 2,4 miliardi (di cui EUR 1,6 miliardi sulle attività "ING Direct" in Canada, USA e Regno Unito ed EUR 0,8 miliardi sulle attività assicurative in Malaysia) e dalla BNP Paribas per EUR 1,8 miliardi (principalmente relativi al 28,7% della società di sviluppo immobiliare Klépierre).

²⁴ I principali importi si riferiscono alla Lloyds Banking Group (EUR 5,1 miliardi), alla HSBC (EUR 3,2 miliardi, di cui 1,5 miliardi per l'inadeguata conformità alle norme anti-riciclaggio negli Stati Uniti), alla Barclays (EUR 3 miliardi) ed alla RBS (EUR 2,7 miliardi, di cui 0,5 miliardi di sanzioni per la manipolazione del LIBOR). Per irregolarità nella fissazione del LIBOR è stata inoltre sanzionata la UBS per EUR 1,16 miliardi.

²⁵ Questi ultimi oneri contabilizzati, in massima parte, da Bank of America (USD 8,3 miliardi), JPMorgan Chase (USD 5 miliardi) e Wells Fargo (USD 1,1 miliardi).

5,5% dei ricavi. Nessuna banca del Giappone e degli Stati Uniti, tra quelle incluse nell'indagine, ha chiuso in perdita (TABELLA III.2)

FIGURA I.4 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE ¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.34 riporta un dettaglio, per singolo istituto e per area geografica, delle svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2012 sono mediamente aumentate, rispetto all'anno precedente, dal 15,5% al 21,9% dei ricavi, dallo 0,7% all'1% dei crediti alla clientela e dal 6,9% all'8,5% del capitale netto. Le quattro banche spagnole incluse nell'indagine fanno

segnare i coefficienti più elevati per tutti e tre gli indicatori, con i valori massimi evidenziati dal Banco Financiero y de Ahorros. Con svalutazioni superiori ad un terzo dei ricavi si trovano anche la belga Dexia (48,9%) e l'italiana Unicredit (39,9%). Quest'ultima ed Intesa Sanpaolo presentano i valori più elevati in rapporto ai crediti alla clientela dopo quelli delle banche spagnole (1,8% e 1,2% rispettivamente) mentre, in rapporto al capitale netto, i coefficienti più alti, sempre dopo le banche spagnole, sono ancora quelli di Unicredit (14,4%) e Dexia (13,5%), seguiti dalla britannica Lloyds Banking Group (11,4%).

Anche le banche giapponesi evidenziano un aumento delle svalutazioni in rapporto ai ricavi (dal 4,3% del 2011-12 al 4,8% del 2012-13), pur in presenza, come visto, di ricavi in crescita, mentre rimangono invariati gli altri due indicatori. Si osserva poi come le svalutazioni delle banche giapponesi si siano, nell'ultimo triennio in esame, sempre attestate su coefficienti sensibilmente inferiori a quelli di Europa e Stati Uniti.

In consistente flessione invece, per il terzo esercizio consecutivo, gli indicatori delle banche degli Stati Uniti, le cui svalutazioni nel 2012 scendono mediamente, rispetto all'anno precedente, dall'11,8% al 9,3% dei ricavi, dall'1,3% allo 0,9% dei crediti alla clientela e dal 5,4% al 3,9% del capitale netto. La Capital One evidenzia i maggiori coefficienti in tutti e tre gli indicatori (23%, 2,4% e 11,8% rispettivamente), seguita dalla Citigroup nel rapporto con i crediti v/clientela (1,7%) e dalla Suntrust Banks negli altri due (16,4% e 6,6% rispettivamente).

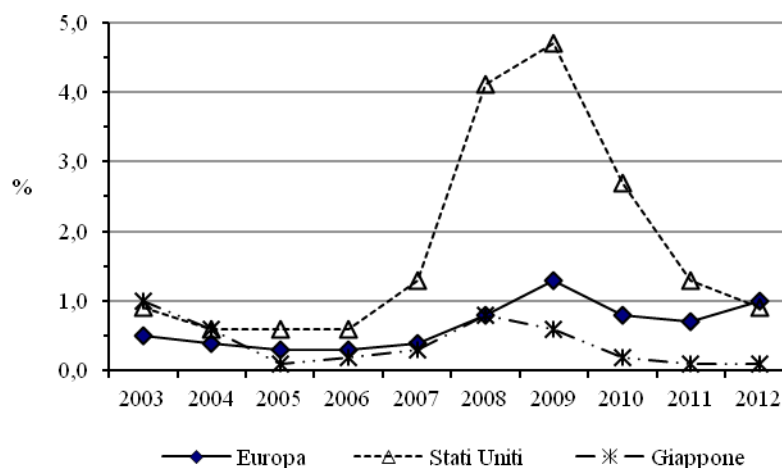
TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2003-2012)</i>			<i>(al 31-12-2012)</i>	
Europa	14,6	0,7	6,9	3,6	31,3
Giappone	13,0	0,4	4,0	1,2	9,4
Stati Uniti	17,1	1,8	9,0	1,5	6,3

Osservando i dati del decennio 2003-12 le banche europee e, soprattutto, giapponesi evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela, che al capitale netto (TABELLA I.13). Questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza alla FIGURA I.2, e ad un capitale netto che nella media del decennio è, sempre in termini relativi, di gran lunga superiore a quello delle altre due aree: l'8,8% del totale attivo rispetto al 4,9% ed al 4,3% delle banche giapponesi ed europee, rispettivamente.

La FIGURA I.5 rappresenta graficamente l'andamento decennale del rapporto tra le rettifiche annuali dei crediti alla clientela e le relative consistenze di fine anno. Si pongono all'evidenza i valori molto più elevati delle banche degli Stati Uniti negli anni dal 2007 al 2010, indicatori di una più incisiva operazione di "pulizia" delle posizioni in sofferenza in corrispondenza del crescere delle stesse.

FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



Le minori svalutazioni annuali delle banche europee si riflettono inevitabilmente sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, evidenziando coefficienti molto più elevati rispetto a quelli delle altre due aree, sia nel rapporto con i crediti v/ clientela che con il capitale netto. I più bassi valori delle banche giapponesi sono invece spiegati dal positivo effetto delle consistenti svalutazioni effettuate in anni precedenti quelli considerati nella presente indagine.

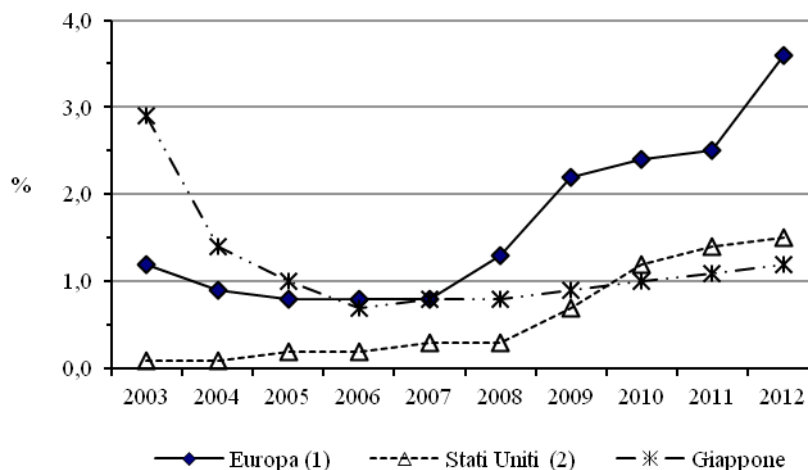
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% degli anni 2005-07 al 3,6% del 2012 (su dati parzialmente riclassificati), mentre si attesta, in quest'ultimo esercizio, all'1,2% per le banche giapponesi ed all'1,5% per quelle degli Stati Uniti (FIGURA I.6 e TABELLA I.35 per un dettaglio per singola banca ed area geografica).

Analogamente, il rapporto con il capitale netto è aumentato in modo consistente in Europa a partire dal 2008, attestandosi al 31,3% alla fine del 2012 (sempre su dati riclassificati), rispetto ad un valore medio del 9% negli anni 2004-2007 (FIGURA I.7). Lo stesso indicatore sale, dal 2008 al 2012, di 5 punti percentuali al 6,3% per le banche degli Stati Uniti e di 2,5 punti al 9,4% per le banche giapponesi.²⁶

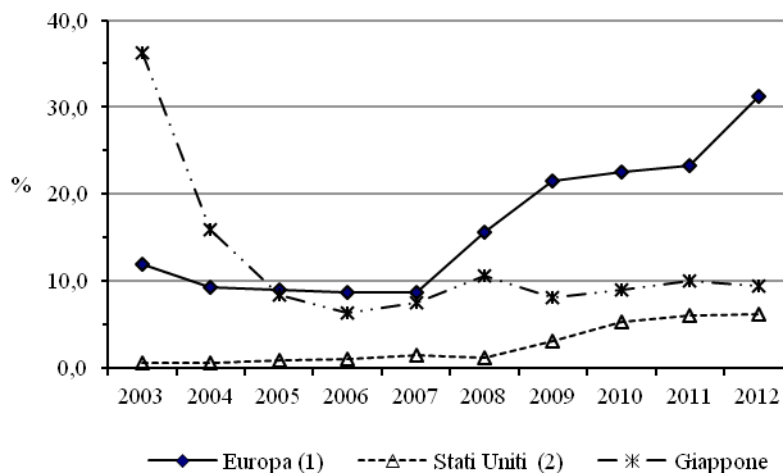
²⁶ Per gli Stati Uniti gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi (tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi). Dal 2010 tra i crediti dubbi delle banche degli Stati Uniti sono stati inclusi anche i crediti ristrutturati *performing* (in regola con i pagamenti), i cui importi non sempre erano disponibili negli esercizi precedenti. Una maggiore uniformità dei dati presentati nei bilanci annuali è stata resa possibile dall'emanazione nell'aprile 2011, da parte del FASB-*Financial Accounting Standards Board*, di un chiarimento ai principi contabili nazionali, al fine di superare le difformità esistenti nella loro rilevazione (*Accounting Standards Update 2011-02, Receivables: A Creditor's Determination of Whether a Restructuring Is a Troubled Debt Restructuring*)

FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



(1) Dati riclassificati nel 2012 per le banche di Spagna e Regno Unito. (2) Dati riclassificati nel 2010.

FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO



(1) Dati riclassificati nel 2012 per le banche di Spagna e Regno Unito. (2) Dati riclassificati nel 2010.

Entrambi gli indicatori mettono in evidenza come la consistenza degli accantonamenti di conto economico non sia stata adeguata, in modo particolare per le banche europee, all'aumento delle posizioni in sofferenza, come già è stato rilevato al paragrafo precedente.

Nel confrontare i dati delle banche europee, occorre tener presente che non esiste una definizione comune dei crediti deteriorati (*impaired*) in Europa. Ad eccezione di Italia e Spagna, negli altri Paesi europei i criteri contabili adottati per i bilanci consolidati - in genere gli IFRS - e le regole di vigilanza nazionali sono indipendenti gli uni dalle altre. I primi, essendo basati su principi generali, rimandano, nella loro pratica applicazione, a politiche contabili interne delle singole banche, che possono condurre ad approcci differenti, anche tra banche dello stesso Paese. Le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance* (tolleranza), ovvero quei provvedimenti che ritardano il riconoscimento delle perdite, la valutazione delle garanzie e le modalità di ritorno *in bonis* dei crediti ristrutturati. Per le banche italiane i crediti ristrutturati sono, da sempre, obbligatoriamente inclusi tra quelli deteriorati ed il loro ritorno *in bonis* può avvenire solo dopo due anni di regolari pagamenti su tutte le esposizioni dello stesso debitore. Nel 2012 anche per le banche spagnole, a seguito delle disposizioni del Banco de España del settembre 2012 che ne hanno resa obbligatoria la pubblicazione, le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard* sono state, in questa indagine, incluse tra quelle deteriorate.²⁷ Analogamente, per le banche del Regno Unito, a seguito di una maggiore informativa di bilancio, sono stati compresi i crediti ristrutturati *unimpaired*.

Nella tabella che segue sono evidenziati gli effetti delle riclassificazioni effettuate, particolarmente significativi per le banche spagnole. Tali modifiche hanno anche comportato un aumento degli indicatori medi europei di 1 punto percentuale nel rapporto con i crediti alla clientela e di 9 punti in quello con il capitale netto.

²⁷ Circular n.º 6/2012, de 28 de septiembre, del Banco de España, a entidades de crédito, de modificación de la Circular 4/2004, de 22 de diciembre, sobre normas de información financiera pública y reservada, y modelos de estados financieros.

TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DELLE BANCHE DI SPAGNA E REGNO UNITO E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE

Società	Crediti dubbi netti					
	2011	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2011	2012	2012 riclassi- ficato ¹
	% su crediti v/ clientela			% su capitale netto		
Banco Santander	1,6	1,4	6,6	14,9	11,7	56,1
BBVA	1,8	1,6	7,4	15,4	13,1	59,0
La “Caixa”	2,2	3,8	10,5	16,6	32,3	89,4
Banco Fin. y de Ahorros	2,9	5,3	13,1	198,3	230,1	567,2
Standard Chartered	0,7	1,0	1,7	4,5	6,1	11,0
HSBC	2,3	2,0	3,2	14,6	12,4	19,4
Barclays	3,7	3,5	3,5	30,8	30,6	30,8
RBS	4,2	4,2	5,8	28,7	29,5	41,3
Lloyds Banking Group	6,2	5,1	8,2	76,1	60,9	97,3
Intesa Sanpaolo	5,5	7,2	7,2	40,9	51,6	51,6
Unicredit	6,7	7,6	7,6	68,0	62,0	62,0
Media banche europee	2,5	2,6	3,6	23,3	22,3	31,3

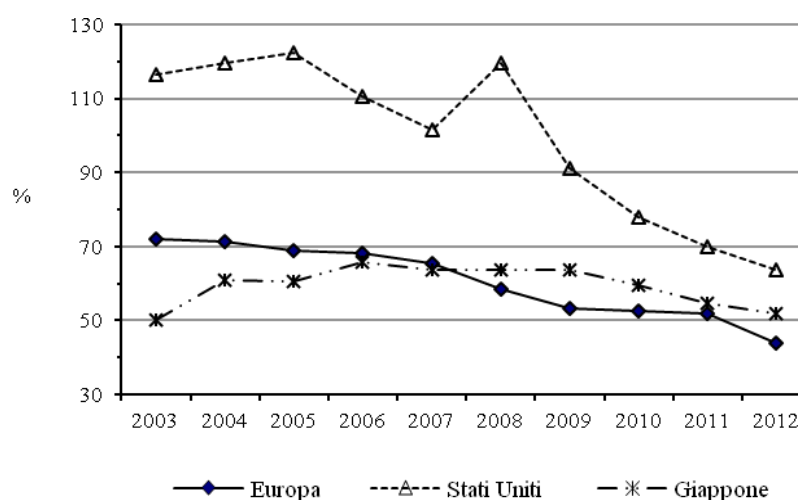
(1) I dati tengono conto dei crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati .

Tra le banche europee, quelle spagnole, i due istituti italiani e la Lloyds Banking Group evidenziano nel 2012 i più elevati valori nel rapporto con i crediti alla clientela, tutti superiori al 6%; le stesse presentano anche le maggiori posizioni deteriorate nel rapporto con il capitale netto, in questo caso tutte superiori al 50%, con il dato assolutamente abnorme del Banco spagnolo fortemente sottocapitalizzato. In Giappone, solo la Hokuhoku Financial Group ha crediti dubbi che superano un terzo del capitale, mentre tra le banche degli Stati Uniti il rapporto più elevato è quello della Regions Financial con il 20% circa.

Nel confrontare gli indicatori occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi (FIGURA I.8). Tale rapporto, ottenuto tenendo anche conto del fondo rischi generico, che fronteggia i crediti classificati ancora *in*

bonis, scende bruscamente per gli Stati Uniti a partire dal 2009, per attestarsi al 63% a fine 2012. I tassi di copertura delle banche giapponesi ed europee risultano, peraltro, mediamente inferiore attestandosi nel 2012 al 52% ed al 44% rispettivamente. Anche questi indicatori risultano influenzati, dal 2010 per gli Stati Uniti e nel 2012 per l'Europa, dalle riclassificazioni di cui si è detto in precedenza.

FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurabili dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l'ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale; tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari al 37% per le banche giapponesi ed al 38% per quelle europee, il che significa che le posizioni problematiche hanno una "vita contabile" simile, pari a circa 2 anni e 8 mesi per le prime ed a 2 anni e 7 mesi per le seconde. Per le banche degli Stati Uniti, invece, le svalutazioni dell'ultimo

quinquennio al conto economico sono, in termini aggregati, superiori all'ammontare dei crediti dubbi. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁸

1.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Il confronto tra le aree geografiche sui dati di stato patrimoniale a fine 2012 mette innanzitutto in evidenza i differenti tassi di crescita dell'attivo rispetto al 2003: mentre l'aumento è stato del 71% per le banche europee (+60% escludendo l'effetto di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, di cui si è detto alla nota 5) e del 51% per quelle degli Stati Uniti, l'attivo delle banche giapponesi è salito solamente del 29,5%. Le banche europee sono poi le uniche a far registrare una diminuzione dell'attivo aggregato nel 2012 (-1,4%), rispetto ad aumenti, rispettivamente, del 4,9% e del 6,2% delle banche di Stati Uniti e Giappone (TABELLA I.15).

Si osserva quindi per le banche giapponesi il maggior peso relativo, da un lato del portafoglio titoli (circa 12 punti percentuali in più rispetto alle banche degli Stati Uniti e 17 punti in più di quelle

²⁸ Secondo dati AFME-*Association for Financial Markets in Europe*, l'ammontare delle cartolarizzazioni effettuate in Europa è aumentato dai 217 miliardi di euro nel 2003 ai 711 miliardi del 2008, per poi scendere a 251 miliardi nel 2012, con una media di 386 miliardi di euro di nuove operazioni l'anno nel decennio. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, sono passate da 877 miliardi di dollari nel 2003 a 1.630 miliardi nel biennio 2005-06, con una media annua di 1.420 miliardi nel periodo 2004-07, per poi crollare a 244 miliardi nel 2012. L'ammontare dei titoli in circolazione a fine 2012 era pari a 1.711 miliardi euro in Europa ed a 3.112 miliardi di dollari negli Stati Uniti; questi importi, a titolo solo indicativo, rappresentano il 14% e ben il 72% dei crediti v/ clientela delle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine.

europee) e, dall'altro, della provvista dalla clientela non bancaria, soprattutto nel confronto con l'Europa. Le banche degli Stati Uniti, invece, evidenziano la maggiore quota di attività immobilizzate, in particolare dell'avviamento, ma anche la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell'attivo, con un valore doppio rispetto a quello delle banche di Europa e Giappone. Anche considerando il capitale netto tangibile, tale rapporto, ancorché ridimensionato a 1,9 e 1,5 volte rispettivamente, risulta ancora favorevole alle banche statunitensi.

TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2012

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale attivo	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2003 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2003 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2003 (p.p.)
Titoli	20,3	+ 1,1	- 2,3	37,3	- 1,6	+ 4,7	25,6	+ 1,0	+ 1,7
Crediti v/ istituzioni creditizie ¹	2,8	+ 0,2	+ 5,4	-	-	-	6,9	- 0,7	+ 11,6
Crediti v/ clientela	42,5	-	- 1,5	43,7	- 0,3	- 6,7	43,2	- 0,1	- 3,0
Attività immobilizzate	2,0	-	- 0,7	1,5	-	+ 0,4	4,7	- 0,2	+ 0,1
di cui: avviamento	0,6	-	- 0,1	0,1	-	+ 0,1	2,4	- 0,1	+ 0,7
Altre attività	21,0	- 1,4	+ 8,0	5,8	- 0,1	+ 0,9	9,4	- 1,0	- 1,8
di cui: "fair value" derivati	17,3	- 1,3	...	3,8	+ 0,3	...	2,4	- 0,8	...
Provvista da clientela	55,6	+ 0,6	- 2,8	73,0	+ 0,1	- 3,4	69,0	- 0,8	+ 6,9
Debiti v/ istituzioni creditizie ¹	-	-	-	3,0	- 2,3	- 1,2	-	-	-
Altre passività ²	28,1	- 1,1	+ 11,2	6,9	- 0,3	+ 2,5	10,3	- 0,6	- 1,2
di cui: "fair value" derivati	17,2	- 1,3	...	3,9	+ 0,4	...	2,1	- 0,5	...
Capitale netto	4,9	+ 0,4	+ 0,5	5,4	+ 0,5	+ 1,4	10,5	+ 0,4	+ 2,9
Totale attivo (in %)	100,0	- 1,4	+ 71,0	100,0	+ 6,2	+ 29,5	100,0	+ 4,9	+ 50,6

¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Le banche di Europa e Stati Uniti presentano un saldo a credito delle posizioni con le altre istituzioni creditizie, pari a circa 3 e 7 punti percentuali rispettivamente, saldi che includono la cassa e le disponibilità libere presso le banche centrali, con un'inversione di segno rispetto ai primi anni del periodo esaminato.²⁹ Per le banche giapponesi, al contrario, il saldo è sempre a debito, evidenziando una raccolta netta dagli istituti di minore dimensione non compresi nell'indagine.

Le banche europee mostrano poi la più elevata incidenza sull'attivo del *fair value* dei prodotti derivati, oltre il 17%, che si confronta con il 3,8% ed il 2,4% del Giappone e degli Stati Uniti rispettivamente. I maggiori importi in bilancio delle prime sono dovuti, come già detto, alla minore compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, dovuta ai più restrittivi principi contabili europei.³⁰ Per le banche europee, occorre anche considerare che la voce "altre passività" include le riserve tecniche assicurative di quei Gruppi che svolgono anche tale attività, con una incidenza che è pari al 5,4% del totale di bilancio; questi accantonamenti trovano contropartita negli investimenti del portafoglio titoli e, in minor misura, nelle attività immobilizzate (per un commento cfr. Appendice 3).

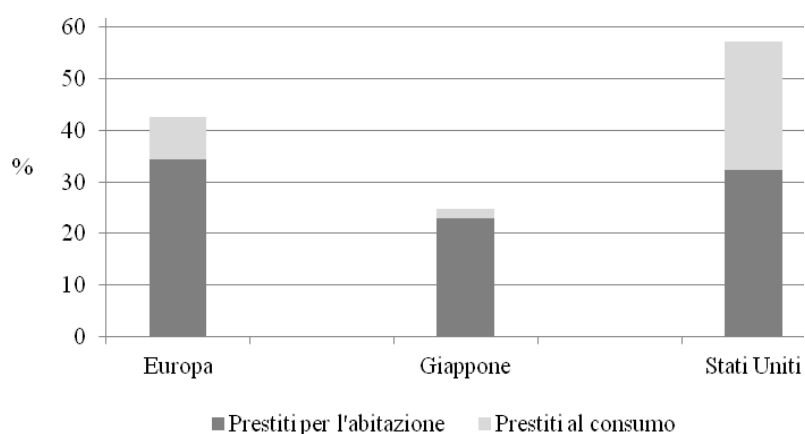
Con riguardo ai crediti v/clientela si osserva, nel 2012, un peso pressoché analogo nelle tre aree in relazione all'attivo, dell'ordine del 43% e, allo stesso modo, si riscontra una generale flessione rispetto ai valori di inizio periodo, più accentuata per le banche giapponesi. Occorre poi evidenziare la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche, suddividendoli tra famiglie ed imprese (FIGURA I.9): a fine 2012 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 57% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 32% per l'acquisto dell'abitazione), al 43% per le banche europee (di cui il 34% per l'abitazione) e solamente al 25% per quelle giapponesi (di cui il 23%

²⁹ I depositi delle banche europee presso le banche centrali a fine 2012 erano pari a circa 1.178 miliardi di euro (4,1% dell'attivo), rispetto ai circa 963 miliardi della fine dell'anno precedente (3,3% dell'attivo). Non è disponibile il corrispondente dato per le banche degli Stati Uniti.

³⁰ Il 63% circa delle posizioni attive in derivati delle banche europee a fine 2012 è costituito da sole 6 banche, nell'ordine: Deutsche Bank (15,7%), Barclays (11,5%), RBS (10,8%), Crédit Agricole (9,2%), BNP Paribas (8,5%) e UBS (6,9%).

per l'abitazione). Nel valutare la consistenza dei crediti alla clientela occorre ancora ricordare che la stessa risulta certamente influenzata dal diffuso ricorso ad operazioni di cartolarizzazione, come detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



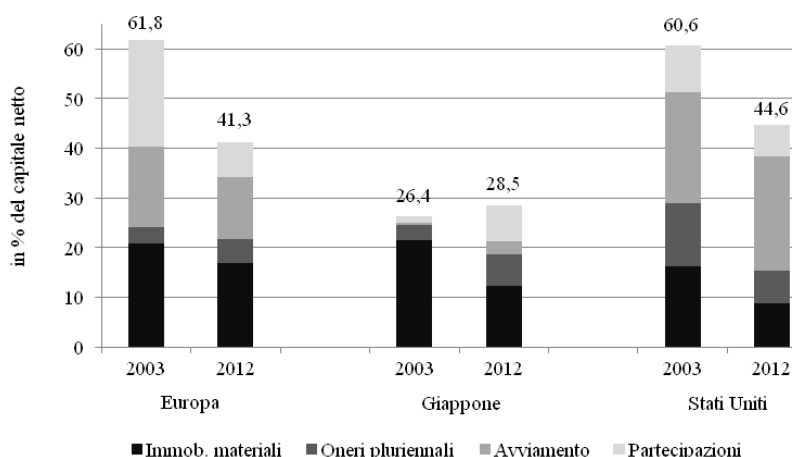
1.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale netto, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il patrimonio, è diminuito, nel decennio 2003-12, di oltre 20 punti al 41,3% per le banche europee e di 16 punti al 44,6% per quelle degli Stati Uniti, mentre è aumentato di 2 punti al 28,5% per le banche giapponesi (FIGURA I.10 e TABELLA II.4, varie aree).

La diminuzione per le banche europee è dovuta, in massima parte, alle partecipazioni, principalmente per effetto della riclassificazione di rilevanti partite di portafoglio alla voce "titoli", effettuata nel 2005 in

ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS e, in minor misura, agli immobilizzi materiali ed agli avviamenti. Gli immobilizzi materiali sono invece la principale voce di riduzione del coefficiente per le banche degli Stati Uniti e, soprattutto, del Giappone. Per le banche giapponesi, infatti, l'aumento dell'avviamento e delle altre attività immateriali, avvenuto per la gran parte nel 2005-06 a seguito della fusione tra Mitsubishi Tokyo Financial Group e UFJ Holdings, è stato in gran parte compensato dalla consistente cessione di proprietà immobiliari.

FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO

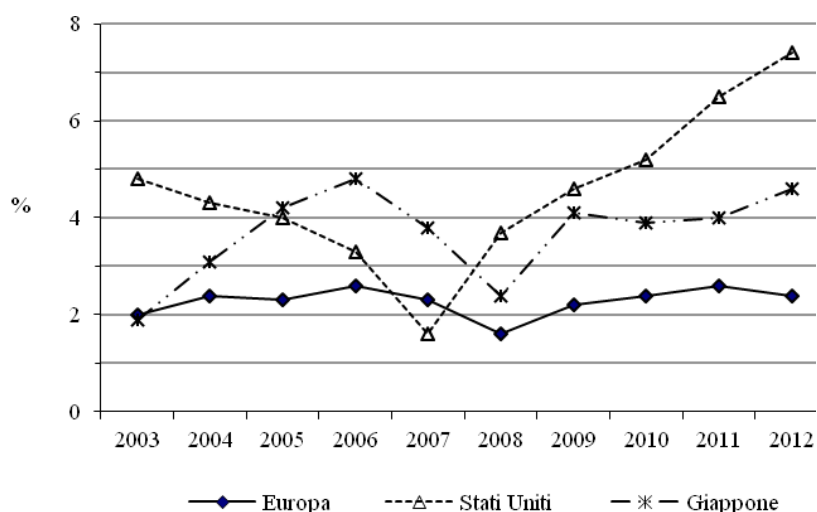


Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2012, mediamente pari al 7,4% per le banche degli Stati Uniti, al 4,6% per le banche del Giappone ed al 2,4% per quelle europee (FIGURA I.11 e TABELLA II.4).

Il miglioramento degli indicatori di Stati Uniti e Giappone nel 2012 è essenzialmente dovuto al rafforzamento patrimoniale,

accompagnato per le banche degli Stati Uniti dalla flessione delle attività immobilizzate. Per le banche europee, invece, l'aumento dei mezzi propri è più che compensato dai maggiori crediti dubbi, anche per l'effetto delle riclassificazioni apportate alle posizioni deteriorate delle banche spagnole e del Regno Unito, di cui si è detto al paragrafo precedente. Non considerando queste ultime, l'indicatore delle banche europee salirebbe dal 2,6% del 2011 al 3,2% del 2012.

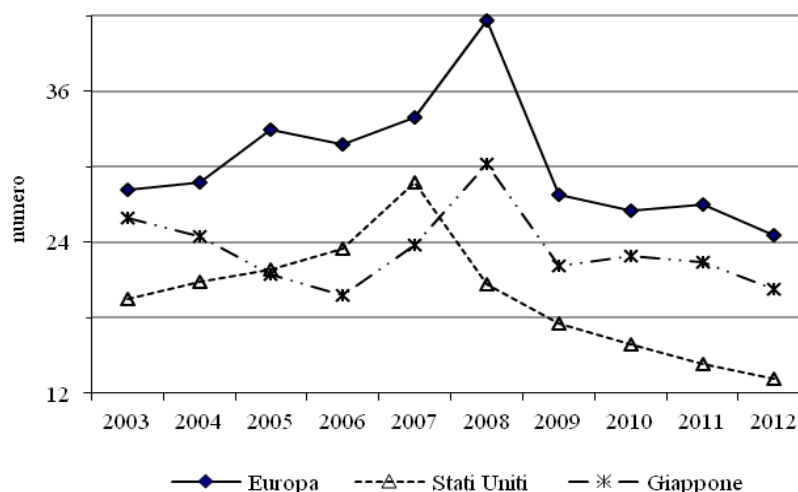
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISI DA CLIENTELA



Un dettaglio per singola banca dei *free capital* degli ultimi cinque anni è riportato alla TABELLA I.36. Tra le banche europee con i valori più elevati a fine 2012 figurano Bayerische Landesbank (6%), UBS (5,6%) e Standard Chartered (5,5%); diverse invece le banche con valori negativi, tra cui, con coefficienti particolarmente bassi, le spagnole La Caixa e Banco Financiero y de Ahorros (entrambe con -15,3%). In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli degli istituti cooperativistici

Norinchukin Bank e Shoko Chukin Bank (10% e 6,9% rispettivamente) e della Shizuoka Bank (7,1%); negli Stati Uniti il valore più alto è quello della Citigroup (10,5%), seguita da Bank of America (8,8%) e U.S. Bancorp (7,8%). Nessuna banca di Giappone e Stati Uniti presenta un valore negativo.³¹

FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO ⁽¹⁾ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



(1) Escluse le attività immateriali.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il valore più basso a fine 2012 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti, con attività

³¹ Si ricorda che banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali Countrywide Financial (-12,3%), Washington Mutual (-0,7%) e National City (zero) nel 2007, HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, sono state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding (-1,4% e -2,1%, rispettivamente, nel 2008), sono state nazionalizzate dai rispettivi Governi. Anche Dexia e Banco Financiero y de Ahorros sono state nazionalizzate nel corso del 2012.

pari a 13,2 volte il capitale netto tangibile; in una posizione mediana si collocano le banche giapponesi, con un rapporto pari a 20,3, mentre il coefficiente più elevato è quello delle banche europee, che si attesta al 24,6 (FIGURA I.12). Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore storicamente più alto delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, oltre che sulle maggiori compensazioni, anche su di un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi.

La flessione dei moltiplicatori in tutte le aree nel 2012 è principalmente dovuta alla crescita dei capitali netti tangibili (+17,3% in Giappone, +13,9% negli Stati Uniti e +8% in Europa), mentre gli attivi tangibili aumentano in minor misura in Giappone e Stati Uniti (+6,2% e +5,1% rispettivamente) e diminuiscono per le banche europee (-1,4%).³²

Le banche europee che evidenziano la “leva” più alta alla fine del 2012 sono Dexia e Banco Financiero y de Ahorros, con oltre 100 volte, seguite da Deutsche Bank e Belfius Bank, entrambe con un moltiplicatore superiore a 40; nelle ultime posizioni, quelle a più bassa “leva”, Standard Chartered (16,2), Rabobank (17,3) e HSBC (17,4). In Giappone, Shinkin Central Bank e Hokuhoku Financial Group sono le banche con il moltiplicatore più alto (oltre 24), mentre nelle ultime posizioni vi sono Shizuoka Bank (12,8) e Shinsei Bank (13,7). Negli Stati Uniti la “leva” più elevata è quella della Bank of New York Mellon (24,9), seguita dalla JPMorgan Chase (15,7); quelle a minor “leva” sono PNC Financial Services Group e Ally Financial (9,5 e 10,5 rispettivamente). Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall’indagine è riportato alla TABELLA I.37, varie aree.

³² Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto dagli accordi interbancari di Basilea – calcolato come rapporto tra il patrimonio netto, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l’avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischio (c.d. *Tier 1 capital ratio*) – è pari al 4%. Il coefficiente complessivo (c.d. *Total capital ratio*), che include anche passività subordinate, deve invece rispettare un valore minimo dell’8%. Per “core” *Tier 1* si intende invece il patrimonio netto depurato degli strumenti innovativi o “ibridi” di capitale, peraltro già limitati al 15% dell’ammontare complessivo.

I.15 La raccolta indiretta

Per raccolta indiretta si intende l'attività di servizi inerente la gestione dei patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia di singoli individui che di istituzioni, nonché la gestione collettiva del risparmio operata dai fondi comuni e dagli altri organismi di investimento collettivo appartenenti ai Gruppi bancari inclusi nell'indagine (settore c.d. dell'*asset management*). Si consideri, peraltro, che la definizione adottata dalle banche qui considerate non è sempre univoca.

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2008-12 evidenzia, per entrambi, un'importanza in lieve crescita rispetto alla relativa provvista da clientela: dal 65% al 66% per le banche europee e dal 70% al 72% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.16).³³ Tali aumenti si sono peraltro realizzati nell'ultimo anno considerato, dopo la flessione fatta segnare nel 2011. I saldi di fine anno non sono invece confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nell'indagine.³⁴

La TABELLA I.17 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2012: tutte fanno registrare un aumento delle consistenze rispetto all'anno precedente. Le variazioni comprendono, oltre a quelle derivanti da acquisizioni e

³³ Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee di un numero significativo di società. Il principale operatore giapponese del settore è la Nippon Life Insurance.

³⁴ Negli Stati Uniti, nel 2009 la Citigroup ha deconsolidato le attività nel settore, pari a circa 300 miliardi dollari (costituite principalmente dalla divisione Smith Barney), cedendole ad una *joint venture* di cui la Morgan Stanley detiene la maggioranza. Le banche europee hanno d'altro canto realizzato un numero maggiore di operazioni straordinarie, anche se di minore importo unitario. Tra le principali: nel dicembre 2009, la Barclays ha ceduto alla BlackRock le proprie attività di *asset management*, pari a circa 1.180 miliardi di euro, in contropartita di una quota del 19,9% nel capitale della stessa; nel 2010 la Deutsche Bank ha acquisito le attività della Sal. Oppenheim pari a 115 miliardi di euro.

dismissioni, il saldo tra la nuova raccolta e i riscatti e l'adeguamento ai valori di mercato delle attività in portafoglio.³⁵

TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA

	2008	2009	2010	2011	2012
Europa (miliardi di euro) ¹	9.397	9.025	9.600	9.244	9.562
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>64,7</i>	<i>63,3</i>	<i>64,5</i>	<i>63,0</i>	<i>65,9</i>
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	3.910	3.874	3.892	3.985	4.259
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>69,5</i>	<i>70,9</i>	<i>70,1</i>	<i>68,8</i>	<i>71,8</i>

¹ Dati relativi a 27 Gruppi che rappresentano il 90% della provvista da clientela del campione alla fine del 2012. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2012.

² Dati relativi a 8 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 86% della provvista da clientela del campione alla fine del 2012.

TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2012	Variazione su 2011 ¹	Società	Saldo al 31-12-2012	Variazione su 2011 ¹
EUR mld			EUR mld		
Europa			Groupe BPCE	612	+ 49
UBS (CH)	1.705	+ 89	ING Groep (NL)	322	+ 28
Deutsche Bank (DE)	1.237	+ 29			
Crédit Suisse (CH)	983	+ 58			
Crédit Agricole (FR)	859	+ 74	Stati Uniti		
HSBC Holdings (GB)	690	+ 20	JPMorgan Chase & Co	1.426	+ 90
BNP Paribas (FR)	670	+ 23	Bank of NY Mellon	1.386	+ 126
			Bank of America	698	+ 51

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2012. Variazione calcolata su base omogenea per la ING Groep.

³⁵ I principali operatori del settore sono: Black Rock (di cui PNC Financial Group detiene il 22% a fine 2012), Vanguard Group, State Street Global e Fidelity Investments per gli Stati Uniti; i Gruppi assicurativi Allianz e Axa per l'Europa.

I.16 Il portafoglio titoli

Un ulteriore aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che, a fine 2012 rappresenta, in termini aggregati il 37%, il 26% ed il 20% del totale attivo, rispettivamente delle banche di Giappone, Stati Uniti ed Europa. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁶

L'attribuzione a quest'ultima categoria, comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei valori di mercato.³⁷ A fine 2012 le banche europee e giapponesi evidenziano una

³⁶ Gli "standard" contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

³⁷ Questo aspetto ha assunto particolare rilevanza per le banche europee fino al 2004, anno nel quale la quota dei titoli valutati al costo era pari al 27% del totale, un valore considerevolmente più elevato rispetto a quelli delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, che si attestavano all'11% ed all'1% rispettivamente; l'adozione dei principi contabili IAS/IFRS ha riavvicinato i valori delle banche europee a quelli delle altre due aree.

quota di titoli valutati al costo pari al 10,1% e al 12,3% del totale rispettivamente, sensibilmente superiore al 4,9% delle banche degli Stati Uniti (TABELLA I.18).³⁸

TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.627	5.854	302.560	307.484	2.339	2.556
<i>in % del totale attivo</i>	<i>19,2</i>	<i>20,3</i>	<i>38,9</i>	<i>37,3</i>	<i>24,6</i>	<i>25,6</i>
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	33,6	33,1	7,8	7,9	33,9	35,1
Designati al <i>fair value</i> ¹	13,5	14,5	5,2	5,3	-	-
Disponibili per la vendita	41,5	42,3	76,0	75,1	62,0	60,0
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	0,7	0,6	-	-
Detenuti fino a scadenza	11,4	10,1	11,0	11,7	4,1	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	<i>11,0</i>	<i>8,8</i>	<i>6,5</i>	<i>6,7</i>	<i>49,6</i>	<i>48,1</i>

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli rivendibili da cartolarizzazioni, quali ABS-*Asset Backed Securities* e CDO-*Collateralized Debt Obligations*.

Occorre ancora ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39 sui bilanci delle banche europee e dalle altre variazioni apportate ai criteri valutativi, di cui hanno beneficiato le banche giapponesi e statunitensi. Tali modifiche hanno sostanzialmente comportato la contabilizzazione al costo di titoli in precedenza valutati

³⁸ Fino all'esercizio 2008 le banche giapponesi hanno, in genere, valutato al costo anche i titoli disponibili per la vendita non quotati; dall'esercizio 2009 sono stati introdotti criteri di valutazione più restrittivi, che consentono la valutazione al costo solo nel caso il *fair value* sia "estremamente difficile da determinare".

ai prezzi di mercato, facendo balzare la loro incidenza sul totale di portafoglio dal 3,2% del 2007 al 13,9% del 2008 per le banche europee, dal 5,5% al 12,3% per le banche giapponesi e dallo 0,2% al 3,9% per quelle degli Stati Uniti. Per una più approfondita disamina degli effetti di queste variazioni dei principi contabili, si rimanda all'Appendice 4.³⁹

Tornando alle consistenze di fine anno del biennio 2011-12, si evidenzia la più elevata quota di titoli di negoziazione e "designati" al *fair value* delle banche europee - poco meno della metà del totale - rispetto a quelle degli Stati Uniti - poco più di un terzo - e, soprattutto, giapponesi (13% circa); questo comporta, per le prime, una maggiore volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando poi la qualità del portafoglio, si pone all'evidenza come quello delle banche degli Stati Uniti sia caratterizzato da una maggiore rischiosità: il 48% del totale è infatti costituito da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende solamente all'8,8% per le banche europee ed al 6,7% per quelle giapponesi.⁴⁰

1.17 I contratti derivati

La TABELLA I.39 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate nell'indagine per il triennio 2010-12; i dati si

³⁹ Bisogna anche sottolineare come il portafoglio titoli sia stato oggetto dello storno di consistenti partite negli esercizi 2008 e 2009: la UBS ha trasferito ad una società veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha ceduto allo Stato olandese 15,2 miliardi di euro di titoli illiquidi del portafoglio disponibile per la vendita, trasformandoli in crediti verso lo stesso.

⁴⁰ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

riferiscono, nella maggior parte dei casi, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura.⁴¹

Nel 2012 il valore nominale dei contratti in essere diminuisce, rispetto all'anno precedente, del 4,7% per le banche europee e del 2,8% per quelle degli Stati Uniti, mentre aumenta del 2,9% per le banche giapponesi. Il valore dei contratti rappresenta sempre un multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2012 pari a 19 volte per le banche degli Stati Uniti, a quasi 14 volte per le banche europee ed a quasi 4 volte per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere la variazione dei tassi di interesse, con l'80% circa del totale in tutte le aree.⁴²

I *fair value* dei contratti alla fine del 2012 presentano un saldo netto positivo (potenziali utili) per le banche di Europa e Stati Uniti e negativo (potenziali perdite) per quelle giapponesi. In termini relativi, tali saldi rappresentano il 3,2% ed il 2,9% dei capitali netti delle banche rispettivamente di Europa e Stati Uniti, mentre incidono negativamente per lo 0,6% su quello delle banche giapponesi.

⁴¹ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, azioni, rischio di credito, materie prime, indici di mercato ed altri indicatori. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi di mercato. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione dei rischi della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (o *fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere. Da rilevare che è uso tra le banche sottoscrivere accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte (*netting agreements*); anche per tale motivo, nella Tabella I.39 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive. Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che, nel caso dei contratti derivati, è sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto di quelle compensate in forza degli accordi di *netting* e sottratte le garanzie ricevute. Per mancanza di dati omogenei non è stato possibile riportare in tabella una suddivisione tra derivati di negoziazione e derivati di copertura.

⁴² I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo un ammontare pressoché analogo a quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10. Si consideri che meno del 10% dei contratti è negoziato su mercati regolamentati.

Il rischio di credito in valori assoluti risulta, nel 2012, in diminuzione in Europa e Stati Uniti, dove scende sotto i livelli di fine 2010, mentre aumenta per le banche giapponesi. Nel confronto con il capitale netto, si osserva invece il più elevato livello di rischio delle banche europee nel triennio, con un rapporto che si attesta, alla fine del 2012, al 59% rispetto al 36% delle banche giapponesi ed al 22% di quelle degli Stati Uniti. Si ricorda, ancora una volta, il minor ricorso delle banche europee agli accordi di compensazione con gli altri operatori, che ha come conseguenza l'iscrizione in bilancio di *fair value* positivi più elevati.

TABELLA I.19 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2012

Società	Valore nominale al 31-12-2012		"Fair value" (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2011 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
Deutsche Bank (DE)	55.605	- 6,1	25.003	70.054	128,8
JPMorgan Chase & Co. (US)	52.713	- 2,3	3.280	56.831	36,7
Barclays (GB)	49.620	- 6,6	8.183	34.666	44,9
BNP Paribas (FR)	48.296	+ 1,4	3.018	71.981	76,2
Royal Bank of Scotland (GB)	47.597	- 12,5	9.276	41.556	48,1
Bank of America (US)	47.120	- 9,6	5.670	40.546	22,6
Credit Suisse Group (CH)	41.850	+ 1,0	- 5.671	30.764	87,8
Citigroup (US)	40.032	+ 6,0	1.376	42.805	29,6
UBS (CH)	31.468	- 17,5	19.018	34.211	82,2
HSBC Holdings (GB)	20.876	+ 8,3	- 1.088	35.312	25,4

¹ Calcolata in valuta locale.

La TABELLA I.19 elenca le 10 banche dell'indagine con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2012. Di queste, sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la Deutsche Bank che si colloca nella prima posizione seguita dalla JPMorgan Chase. I più elevati tassi di crescita rispetto all'esercizio precedente sono quelli della HSBC

Holdings e della Citigroup, mentre sei banche fanno segnare una diminuzione delle consistenze nominali. Il saldo dei *fair value* attivi e passivi è generalmente positivo (potenziali utili), con il valore più elevato fatto registrare dalla Deutsche Bank, mentre il più consistente saldo negativo (potenziali perdite) è quello del Crédit Suisse. Ancora la Deutsche Bank espone il maggior rischio di credito in rapporto al capitale netto, con un quoziente ampiamente superiore all'unità, mentre oltre l'80% si trovano Crédit Suisse e UBS.

1.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

Nel decennio 2003-12 le banche europee incluse nell'indagine hanno perfezionato aumenti di capitale per cassa per 530 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni.⁴³ Il 55% degli aumenti sono stati eseguiti nel biennio 2008-09, di cui oltre la metà sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici. Sempre nel decennio, i dividendi distribuiti sono ammontati a 338 miliardi di euro e l'acquisto netto di azioni proprie (incluso il riacquisto delle azioni in portafoglio degli Stati) è stato di complessivi 134 miliardi (TABELLA I.40). I dividendi pagati agli azionisti sono stati pertanto pari all'85% di quanto corrisposto dagli stessi azionisti per gli aumenti di capitale, al netto di quanto ricevuto per l'acquisto di azioni proprie da parte delle banche. Nel decennio, gli utili di esercizio degli istituti europei sono stati complessivamente pari a 708 miliardi, a fronte di un aumento dei mezzi propri di 712 miliardi, rappresentando quindi, in modo preponderante, la principale componente di crescita del patrimonio.

Per le banche degli Stati Uniti gli acquisti netti di azioni proprie hanno, in genere, sempre superato gli aumenti di capitale a pagamento, con l'eccezione del biennio 2008-09 e del 2012. Nel 2008-09 sono stati

⁴³ Relativamente a queste ultime, quelle dovute ai "mega-mergers", commentati al Par. I.4, sono state pari a 146,1 miliardi di euro, il 22% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti.

invece realizzati aumenti di capitale per 433 miliardi di dollari, pari al 77% dell'ammontare dell'intero periodo, di cui 196,5 miliardi sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi. Il saldo dei movimenti del decennio evidenzia uscite nette a favore degli azionisti per 96 miliardi di dollari, importo che tiene anche conto di 151 miliardi restituiti al Tesoro.⁴⁴ Nello stesso periodo, i mezzi propri sono aumentati di 577 miliardi di dollari, mentre gli utili netti sono stati complessivamente pari a 559 miliardi, costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita del patrimonio.

Per le banche giapponesi il ricorso al mercato è stato di 11.786 miliardi di yen, a fronte di 4.995 miliardi di dividendi distribuiti e di acquisti netti di azioni proprie per 8.471 miliardi. Questi ultimi, in gran parte, si configurano come una restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. Anche in questo caso, i dividendi distribuiti risultano superiori agli importi richiesti agli azionisti, al netto di quanto corrisposto per il riacquisto delle azioni proprie, determinando uscite finanziarie nette per 1.680 miliardi di yen nel decennio. Da rilevare che il risultato netto aggregato delle banche giapponesi nello stesso periodo è stato positivo per 14.755 miliardi di yen, contribuendo per il 66% all'aumento dei mezzi propri del decennio.

La TABELLA I.20 riporta in dettaglio, con riferimento alle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine, gli aumenti di capitale effettuati con fondi pubblici dal 2008 al 2012 e gli importi che sono stati successivamente restituiti. I più consistenti interventi in Europa sono stati quelli di Gran Bretagna (78 miliardi di euro), Germania (33,7 miliardi) e Francia (27,9 miliardi, compresi gli apporti considerati passività subordinate ed i 5,6 miliardi erogati a favore della belga Dexia). Il Governo degli Stati Uniti ha invece sottoscritto aumenti per 196,5 miliardi di dollari, ricevendo però restituzioni pari al 77% degli importi erogati; i rimborsi delle banche europee si sono invece attestati solamente ad un quarto del totale.

⁴⁴Nel decennio 2003-12 le multinazionali industriali del Nord America hanno restituito agli investitori 2.120 miliardi di dollari (sia in forma di dividendi che con l'acquisto di azioni proprie), a fronte di soli 277 miliardi di dollari richiesti per aumenti di capitale.

TABELLA I.20 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI ED IMPORTI RESTITUITI DAL 2008 AL 2012: DETTAGLIO PER ISTITUTO

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	EUR mld			USD mld	
Europa			Stati Uniti		
RBS (GB)	54,9	6,0	Citigroup	52,1	19,5
Lloyds Banking Group (GB) ¹	23,1	-	Bank of America	45,0	45,0
Banco Fin. y de Ahorros (ES)	22,4	-	JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0
Commerzbank (DE)	18,2	12,6	Wells Fargo & Co.	25,0	25,5
Bayerische Landesbank (DE)	10,5	-	Ally Financial	13,8	-
Dexia (BE)	10,5 ²	-	PNC Fin. Services Group	7,6	7,6
ING Groep (NL)	10,0	8,3	U.S. Bancorp	6,6	6,7
BNP Paribas (FR)	7,6	7,8	SunTrust Banks	4,9	4,9
Groupe BPCE (FR) ³	6,0	6,2	Capital One Financial	3,5	3,6
Landesbank Baden-Wuertt. (DE)	5,0	-	Regions Financial	3,5	3,5
Fortis Bank (BE)	4,7	-	Fifth Third Bancorp	3,4	3,7
Société Générale (FR)	3,4	3,5	BB&T	3,1	3,2
ABN AMRO Group (NL) ⁴	3,3	-	The Bank of N.Y. Mellon	3,0	3,1
Totale ⁵	179,6	44,4	Totale	196,5	151,3

¹ Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

² Oltre a 1 miliardo sottoscritto da investitori istituzionali belgi ed a 0,4 miliardi dallo Stato del Lussemburgo per obbligazioni convertibili.

³ Inclusi Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

⁴ Inclusi 1,3mld di euro della Fortis Bank (Nederland), incorporata nel 2010.

⁵ Inoltre: Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Epargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld, 1,2mld e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, contabilizzati in bilancio tra le passività subordinate (tutti restituiti); lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro. Gli importi restituiti includono premi ed altri oneri di rimborso.

I.19 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente di solvibilità, misurato dal rapporto tra il patrimonio regolamentare e le attività ponderate in base al rischio (*total capital ratio*), calcolato come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risulta, alla fine dell'esercizio 2012, mediamente più elevato per le banche europee (16,1%) e giapponesi (16%), rispetto a quelle degli Stati

Uniti (14,8%). Il *tier 1* medio delle banche giapponesi (11,6%) si colloca, invece, al livello più basso nel confronto con l'analogo dato di Europa (13,7%) e Stati Uniti (12,2%) (TABELLA I.37).

Rispetto al 2011, si osserva un aumento medio del coefficiente di solvibilità di 1,5 punti percentuali per le banche europee e di 0,2 punti per quelle giapponesi, mentre le banche degli Stati Uniti fanno segnare una diminuzione media di 0,8 punti. Tutte le aree, peraltro, registrano sensibili miglioramenti rispetto ai minimi del 2007, cui hanno senza dubbio contribuito i rafforzamenti patrimoniali realizzati nel biennio 2008-09, in primo luogo con le ricapitalizzazioni, in parte attuate con fondi pubblici, di cui si è detto al paragrafo precedente.⁴⁵

TABELLA I.21 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio regolamentare			RWA / Totale attivo tangibile	
	2011	2012	Variaz.	2011	2012	Variaz.	2011	2012
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa	9.567	8.907	- 6,9	1.353	1.387	+ 2,5	33,0	31,2
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti	5.852	6.030	+ 3,0	922	929	+ 0,8	63,7	62,4
	JPY mld			JPY mld				
Giappone	293.937	321.211	+ 9,3	47.389	51.303	+ 8,3	38,0	39,1

⁴⁵ Nel 2008 è anche entrato in vigore il sistema di calcolo dei requisiti patrimoniali previsto dal “nuovo” accordo di Basilea (c.d. Basilea II), che richiedeva minori impieghi di capitale per quelle istituzioni che adottavano sistemi di valutazione dei rischi basati su processi di stima sviluppati internamente o, in subordine, sulle valutazioni delle agenzie di *rating*. Le disposizioni concordate nel luglio 2009, da attuarsi entro il 2011, (c.d. Basilea 2,5) hanno migliorato la misurazione dei rischi relativi alle operazioni di cartolarizzazione ed alle esposizioni collegate al portafoglio di negoziazione. Dal 1° gennaio 2013 sono in vigore i più elevati coefficienti patrimoniali disposti da Basilea 3, che fissa il coefficiente minimo *tier 1* al 4,5% ed al 5,5% dal 1° gennaio 2014; sono stati inoltre introdotti requisiti minimi per la liquidità a partire dal gennaio 2015.

Nel 2012, le attività ponderate in base al grado di rischiosità (il denominatore del coefficiente di solvibilità) diminuiscono del 7% circa per le banche europee rispetto all'esercizio precedente, mentre il patrimonio regolamentare si rafforza del 2,5%, con entrambe le componenti del rapporto che forniscono pertanto un contributo positivo al miglioramento del coefficiente medio dell'area. Per le banche di Stati Uniti e Giappone, invece, all'aumento delle attività ponderate per il rischio fanno riscontro aumenti del patrimonio di minore entità, che comporta, come detto, un peggioramento del coefficiente per le prime ed una sostanziale invarianza per le seconde (TABELLA I.21).

Si osserva poi la differente incidenza delle attività ponderate in base al rischio rispetto al totale delle attività di bilancio: per le banche europee, in media solo il 31% delle attività tangibili deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea. Tale rapporto sale leggermente al 39% per le banche giapponesi, mentre sensibilmente più elevato è l'indicatore delle banche statunitensi che si attesta al 62%, il doppio delle banche europee.

Si constata inoltre la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità così costruiti: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno fatto ricorso ad importanti iniezioni di capitali pubblici, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep (TABELLA I.20), esibivano alla fine dell'anno precedente, coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea ed, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴⁶

Alla TABELLA I.38 si sono messi a confronto, per il biennio 2011-12 e con un dettaglio per singola banca, le attività di rischio ponderate ed il capitale regolamentare, rispettivamente con il totale attivo tangibile ed il

⁴⁶ Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%. Si ricorda anche come gli accordi interbancari di Basilea non abbiano considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico").

capitale netto tangibile. Si può osservare, oltre alla già citata bassa incidenza delle attività ponderate sulle attività totali, che il capitale considerato ai fini regolamentari (il numeratore del coefficiente di solvibilità) costituisce un multiplo del capitale netto tangibile per quasi tutte le banche dell'indagine, e pari in media, nel 2012, a 1,36 per le banche europee, a 1,32 per quelle degli Stati Uniti ed a 1,16 per quelle giapponesi. Tale rapporto risulta più prossimo all'unità, ed inferiore per le banche giapponesi, considerando il solo capitale *Tier 1*.

Nella stessa tabella il capitale netto tangibile delle banche dell'indagine è stato rapportato alla relativa esposizione massima al rischio di credito, la quale comprende sia le attività rischiose esposte in bilancio che le garanzie e gli impegni "fuori bilancio". Non è stato applicato alcun fattore di ponderazione. Si evidenzia come questi coefficienti siano di gran lunga più bassi di quelli calcolati secondo i criteri di Basilea, e pari in media, nel 2012, al 4% per le banche europee, al 5,4% per le banche giapponesi (su dati parziali) ed al 6,1% per quelle degli Stati Uniti.⁴⁷

Sempre alla TABELLA I.38 sono state rilevate le attività "fuori bilancio" mettendole a confronto con il totale delle attività tangibili risultanti dai bilanci. Si evidenzia la maggiore importanza che le stesse rappresentano per le banche degli Stati Uniti dove, a fine 2012, erano pari al 44% circa, di cui il 20% costituito da linee di credito revocabili ai titolari di carte di credito. Il più basso valore delle banche europee, pari al 14%, è invece influenzato dall'inclusione delle sole linee di credito irrevocabili, dovendo però anche tener presente la minore importanza che il credito al consumo riveste in Europa rispetto agli Stati Uniti, come rappresentato alla FIGURA I.9. In posizione mediana le banche giapponesi, con una quota di attività "fuori bilancio" mediamente del 27%.

⁴⁷ I coefficienti così calcolati pur non pienamente raffrontabili tra le diverse aree, in quanto, ad esempio, le banche europee evidenziano tra le attività "fuori bilancio" unicamente le linee di credito irrevocabili, mentre quelle degli Stati Uniti includono anche le linee di credito revocabili senza preavviso (in massima parte concesse ai titolari di carte di credito), sono comunque rappresentative del fenomeno. Si consideri che, qualora per le banche europee fosse possibile considerare nel rapporto anche le linee di credito revocabili (dato ora non disponibile), il loro coefficiente medio, già il più basso delle tre aree, subirebbe un'ulteriore diminuzione. Allo stesso modo, la quota delle attività "fuori bilancio" sull'attivo tangibile risulterebbe più elevata.

I coefficienti complessivi di solvibilità al 30 settembre 2013 per le banche giapponesi ed alla fine del 2013 per quelle europee e degli Stati Uniti, raffrontati in termini omogenei con quelli della chiusura dell'esercizio precedente, salgono dal 15,8% al 17% in Europa e dal 14,8% al 15,5% in Giappone, mentre flettono dal 14,8% al 14,7% negli Stati Uniti, che evidenziano pertanto il valore più basso. Analogamente, il *tier 1* sale frazionalmente di 0,4 punti percentuali in Europa al 14% e di 0,7 punti in Giappone al 12,3%, rimanendo stabile al 12,2% negli Stati Uniti. Questo a seguito di una diminuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) del 5% in Europa, a fronte di un capitale regolamentare che cresce poco meno del 2%; negli Stati Uniti, al contrario, le RWA aumentano dell'8% circa rispetto al 2012, mentre il capitale di riferimento cresce del 6%.

I.20 Dati preliminari dell'esercizio 2013

La TABELLA I.44 e la TABELLA I.45 riportano i conti economici e gli stati patrimoniali dell'esercizio 2012 delle principali banche di Europa e Stati Uniti, elaborati sulla base dei bilanci disponibili alla data di chiusura del presente rapporto. Gli stessi si riferiscono ad istituti che rappresentano l'83% ed il 92% del totale attivo a fine 2012 delle rispettive aree; alla TABELLA I.43 sono invece riportati i risultati del primo semestre 2013 delle banche giapponesi, chiuso il 30 settembre. Un riepilogo dei risultati annuali di Europa e Stati Uniti è esposto alla TABELLA I.22.

Sia l'area europea che quella degli Stati Uniti fanno registrare risultati d'esercizio positivi in termini aggregati; per quest'ultima, però, l'utile netto aumenta del 22% rispetto all'esercizio precedente, mentre per le banche europee si evidenzia una contrazione del 16% in valori assoluti e dal 4,2% al 3,6% in relazione ai ricavi. Il risultato del 1° semestre 2013 delle banche giapponesi evidenzia anch'esso una

crescita rispetto al 1° semestre dell'esercizio precedente, pari all'11% in valori assoluti e di 3 punti percentuali in rapporto ai ricavi.

TABELLA I.22 – RISULTATI PRELIMINARI DELL'ESERCIZIO 2013

	Europa				Stati Uniti			
	2012		2013		2012		2013	
	EUR mld	% <i>totale ricavi</i>	EUR mld	% <i>totale ricavi</i>	USD mld	% <i>totale ricavi</i>	USD mld	% <i>totale ricavi</i>
Risultato corrente prima delle imposte	49,7	10,9	57,3	12,9	94,6	23,6	126,4	30,9
Risultato prima delle imposte	41,3	9,1	39,6	8,9	87,8	21,9	117,3	28,7
Risultato netto	18,9	4,2	15,8	3,6	66,5	16,6	81,2	19,8

Il risultato corrente prima delle imposte presenta invece un andamento analogo per le aree europea e statunitense, con un aumento del 15% per la prima e del 34% per la seconda. Il miglioramento del risultato delle banche europee è dovuto sia alle minori svalutazioni di crediti (-9,1%), che al contenimento del costo del lavoro (-4,1%) e delle spese generali (-1,7%); i ricavi fanno invece segnare una flessione del 2,2%, principalmente nella componente margine d'interesse (-7,6%), parzialmente compensata dal miglioramento del risultato di negoziazione.⁴⁸

Le banche degli Stati Uniti, al contrario, evidenziano un aumento dei ricavi del 2%, essenzialmente dovuto al miglior risultato dell'attività di negoziazione; contribuiscono poi alla crescita del risultato corrente, in primo luogo le minori svalutazioni di crediti (-47,6%), cui si aggiunge la diminuzione delle spese generali (-5%).⁴⁹

⁴⁸ La diminuzione del costo del lavoro in Europa è per intero da attribuire al calo del numero degli occupati (-4,7%), mentre il costo pro-capite aumenta dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

⁴⁹ Il costo del lavoro negli Stati Uniti, poco variato, è la risultante della diminuzione numero degli occupati (-3,3%) e dell'aumento dei costi unitari (+3,8%).

Nel primo semestre dell'esercizio 2013 le banche giapponesi fanno segnare un aumento del 14% del risultato corrente, in massima parte da attribuire al recupero di accantonamenti per svalutazione di crediti effettuati in esercizi precedenti. Il ritorno dei fondi eccedenti è stato reso possibile dal miglioramento della qualità del credito, a seguito delle migliorate condizioni dell'economia giapponese, fortemente aiutata dalla svalutazione dello yen rispetto alle altre maggiori valute.

La TABELLA I.23 riporta un riepilogo per area geografica dell'ammontare delle svalutazioni e rivalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico; si osserva come il risultato corrente di tutte le aree abbia beneficiato, seppur in diversa misura, delle minori rettifiche effettuate.

TABELLA I.23 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2013

	Svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico ¹					
	2012	2013	Varia- zione	2012 (a)	2013 (b)	Varia- zione
	<i>EUR mld</i>		%	<i>% del totale ricavi</i>		<i>b - a</i>
Europa	- 89,9	- 81,7	- 9,1	- 19,7	- 18,3	+ 1,4
	<i>JPY mld</i>					
Giappone ²	- 138	+ 179	<i>n.c.</i>	- 2,6	+ 3,4	+ 6,0
	<i>USD mld</i>					
Stati Uniti	- 37,2	- 19,5	- 47,6	- 9,3	- 4,7	+ 4,6

¹ Al netto delle rivalutazioni. I dati del 2012 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Dati riferiti rispettivamente ai primi semestri 2012 e 2013.

Il risultato delle banche europee è stato però penalizzato dal saldo negativo delle poste straordinarie, più che raddoppiato rispetto all'esercizio precedente, con un'incidenza sui ricavi di -4 punti percentuali. Tra le principali voci negative: i) la svalutazione di avviamenti per 14,9 miliardi di euro, di altre attività immobilizzate per 7 miliardi e del portafoglio titoli (con esclusione di quello di negoziazione) per 1,6 miliardi; ii) gli accantonamenti per risarcimenti dovuti alla clientela per la vendita di polizze assicurative collegate

all'erogazione dei mutui ipotecari e di prodotti derivati di copertura a piccole/medie imprese da parte delle banche del Regno Unito per 9,2 miliardi di euro; iii) gli accantonamenti per multe, penalità e contenziosi per 7,9 miliardi di euro.⁵⁰ Tali oneri sono stati parzialmente compensati da plusvalenze su cessioni per circa 18,9 miliardi e dalla rivalutazione delle quote detenute nella Banca d'Italia dalle due banche italiane per complessivi 3,9 miliardi.

Per le banche degli Stati Uniti le poste straordinarie hanno inciso negativamente per il 2,2% dei ricavi, con un aumento del 35% rispetto al 2012. Le principali poste negative, sia nel 2012 che nel 2013, riguardano accantonamenti per contenziosi, penalità ed accordi transattivi inerenti la cessione, avvenuta in precedenti esercizi tramite operazioni di cartolarizzazione, di mutui ipotecari residenziali rivelatisi poi di bassa solvibilità (14,2 miliardi di dollari nel 2012 e 17,2 miliardi nel 2013), parzialmente compensate da plusvalenze sulla cessione di titoli, partecipazioni ed altre attività immobilizzate.⁵¹

Con riguardo alla situazione patrimoniale, si osserva una sensibile diminuzione del totale attivo per le banche europee (-11%) ed, al contrario, una lieve crescita per quelle degli Stati Uniti (+1%) e del Giappone (+2,2%, relativamente al primo semestre). Analogamente, i crediti alla clientela, che rappresentano poco oltre il 40% dell'attivo in tutte e tre le aree, fanno segnare un'importante flessione in Europa (-4,6%) ed un leggero aumento nelle altre due aree (+1,2% negli Stati Uniti e +1,6% in Giappone).

⁵⁰ Nel 2013 le più rilevanti svalutazioni degli avviamenti sono state contabilizzate da Unicredit (8mld di euro), Intesa Sanpaolo (4,7mld) e RBS (1,3mld). Gli oneri per risarcimenti alla clientela hanno riguardato Lloyds Banking Group (4,2mld), Barclays (2,4mld), RBS (1,7mld) e HSBC (0,9mld). Gli accantonamenti per multe, penalità e contenziosi, tra cui quelle relative alla manipolazione del tasso LIBOR, sono stati contabilizzati principalmente da Deutsche Bank (3mld), RBS (2,9mld), Rabobank e BNP Paribas (0,8mld ciascuna).

⁵¹ I principali costi per contenziosi sono stati contabilizzati da JPMorgan Chase & Co. (5 miliardi di dollari nel 2012 e 11,1 miliardi nel 2013) e da Bank of America (4,2 e 6,1 miliardi rispettivamente). Quest'ultima, nel 2012 ha inoltre sostenuto un onere di 3 miliardi per un accordo transattivo con FNMA ("Fannie Mae"), per porre fine al contenzioso riguardante le garanzie prestate dalla ex-Countrywide Financial (incorporata nel luglio 2007) su mutui ipotecari residenziali cartolarizzati ed ha sostenuto un esborso di 1,1 miliardi per sanare le irregolarità sui pignoramenti ipotecari.

In forte diminuzione in Europa le disponibilità liquide ed i crediti v/ banche centrali - che comprendono i depositi liberi – (-11,9%), dopo i valori massimi di periodo raggiunti a fine 2012. Diminuiscono del 7% anche le posizioni a credito v/ le altre istituzioni creditizie, mentre si riduce in maggior misura il saldo delle posizioni debitorie (-19%). Anche per le banche degli Stati Uniti, il saldo delle posizioni interbancarie, che include le attività presso il sistema della Federal Reserve, si colloca dal lato degli impieghi, con un saldo netto di 1.065 miliardi di dollari a fine 2013, con un aumento di ben il 55% rispetto all'anno precedente.

La provvista dalla clientela delle banche europee flette del 3,6% rispetto al 2012, confermando la fase di disintermediazione del sistema, mentre negli Stati Uniti, la consistente diminuzione della raccolta obbligazionaria e subordinata è più che compensata dalla crescita dei meno onerosi depositi della clientela.

Le voci residuali “altre attività” ed “altre passività”, che comprendono i *fair value* positivi e negativi dei prodotti derivati, diminuiscono in Europa del 31% e del 22% rispettivamente e, per le banche degli Stati Uniti, del 10% e del 4%. Si conferma peraltro, anche nel 2013, il maggior peso sul totale di bilancio delle posizioni attive in derivati delle banche europee, pari al 13,9%, rispetto a quello degli Stati Uniti (2,1%), anche per l'effetto delle minori possibilità di compensazione concesse dai principi contabili europei.⁵²

Con riferimento alla qualità del credito alla clientela, si riscontra un miglioramento degli indicatori in tutte e tre le aree (TABELLA I.24); tuttavia, rapportando i crediti dubbi netti al totale dei crediti v/clientela ed al capitale netto tangibile, si evidenziano le più elevate consistenze relative delle banche europee, pari al 3,6% dei crediti ed al 36,6% del capitale netto tangibile. Quest'ultima rappresenta un'incidenza più grande di oltre 4 volte quelle delle banche giapponesi e degli Stati Uniti.

⁵²In Europa le posizioni con *fair value* positivo diminuiscono da 4.513 miliardi di euro alla fine del 2012 a 2.940 miliardi a fine 2012 (-34,9%) e quelle con *fair value* negativo da 4.494 miliardi a 2.930 miliardi (-34,8%). Per le banche degli Stati Uniti, le posizioni attive diminuiscono, nello stesso periodo, da 223 a 193 miliardi di dollari (-13,5%), mentre quelle passive passano da 194 a 163 miliardi (-16%).

TABELLA I.24 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2013

	Crediti dubbi lordi al 31-12 2013	Crediti dubbi netti ¹				Grado di copertura ¹	
		31-12 2012	31-12 2013	31-12 2012	31-12 2013	31-12 2012	31-12 2013
	<i>Variaz. su 2012 (%)</i>	<i>% su crediti v/ clientela</i>		<i>% su capitale netto tangibile</i>		<i>%</i>	
Europa	- 3,4	3,75	3,60	39,2	36,6	42,7	45,6
Giappone ²	- 10,6	1,12	0,99	9,9	8,5	51,7	51,7
Stati Uniti	- 15,1	1,52	1,45	8,6	7,9	64,5	59,5

¹ I dati di fine esercizio sono stati riclassificati in termini omogenei. Per le note metodologiche cfr. TABELLA I.35.

² Dati riferiti al 31-3-2013 ed al 30-9-2013 rispettivamente.

I crediti dubbi, considerati al lordo dei fondi rettificativi, diminuiscono in valori assoluti del 15% negli Stati Uniti e dell'11% in Giappone, a seguito delle migliorate condizioni delle economie nazionali, mentre flettono solamente per poco più del 3% per le banche europee.⁵³

Il tasso di copertura delle posizioni lorde aumenta di quasi 3 punti percentuali per le banche europee, nonostante i minori accantonamenti al conto economico dell'esercizio, mentre diminuisce di 5 punti per quelle degli Stati Uniti, anch'esse con minori svalutazioni al conto economico. Rimane invariato invece per le banche giapponesi che, si ricorda, hanno ristornato al conto economico gli accantonamenti eccedenti.

Un altro aspetto riguarda le attività oggetto di valutazione al *fair value* ricomprese nella cosiddetta "classe 3".⁵⁴ Occorre in primo luogo

⁵³ Tali variazioni risultano peraltro influenzate dalle variazioni nelle aree di consolidamento dei singoli bilanci, a seguito di cessioni ed acquisizioni, nonché dalle diverse operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'esercizio. Per le banche degli Stati Uniti la diminuzione dei crediti dubbi lordi è per circa due terzi da attribuire ai crediti al consumo, che rappresentano l'88% delle posizioni deteriorate lorde (-12% rispetto al 2012), mentre i crediti dubbi delle imprese diminuiscono del 31%.

⁵⁴ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati, la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività

osservare come le attività valutate al *fair value* rappresentino un quota minoritaria delle attività complessive pari, nel 2013, rispettivamente al 40% ed al 30% del totale per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.25); si rafforza inoltre la tendenza alla diminuzione della loro quota relativa, a vantaggio delle attività valutate al costo.

TABELLA I.25 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2013

	Attività di “classe 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “classe 3” in % di:			
	2012	2013	Variaz.	2012	2013	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%	%		2012	2013	2012	2013
Europa	233	225	- 3,4	42,4	39,6	2,3	2,7	24,7	24,4
	USD mld								
Stati Uniti	237	181	- 23,6	33,9	29,8	7,6	6,6	35,5	25,8

¹ Per l’Europa dati omogenei riferiti a società che rappresentavano l’83% del totale attivo a fine 2012; la variazione è calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa, sulla base dei dati preliminari, come detto rappresentativi dell’83% del campione, le attività di “classe 3” ammontano, nel 2013, a 225 miliardi di euro, in diminuzione, a cambi invariati ed in termini omogenei, del 3,4% rispetto all’anno precedente. Le stesse, pur costituendo una quota non rilevante delle attività finanziarie al *fair value*, rappresentano però poco meno di un quarto del capitale netto tangibile.

Le banche degli Stati Uniti evidenziano una riduzione più consistente delle attività di “classe 3” (-23,6%), ma le stesse rappresentano ancora una quota significativamente più elevata delle

comparabili e la “classe 3” quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

attività finanziarie al *fair value*, ed il rapporto con il capitale netto tangibile, pur in forte diminuzione, permane più elevato di quello europeo, attestandosi al 26%.

TABELLA I.26 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL'ESERCIZIO 2013

	Europa	Giappone ¹	Stati Uniti
	EUR mld	JPY mld	USD mld
Saldo all'inizio dell'esercizio	1.086,1	37.203	942,6
Risultato netto	+ 15,8	+ 1.795	+ 81,2
Dividendi distribuiti	- 16,7	- 432	- 19,3
Aumenti di capitale a pagamento	+ 21,8	+ 2	+ 16,6
Restituzioni di capitale ed acquisto azioni proprie	- 10,9	- 12	- 26,9
Variazione delle riserve da valutazione ²	- 30,1	+ 252	- 22,5
Altri movimenti ³	- 24,5	+ 321	+ 9,4
Saldo alla fine dell'esercizio	1.041,5	39.129	981,1

¹ Movimenti relativi al 1° semestre 2013 chiuso il 30 settembre.

² I movimenti della riserva da valutazione dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita comprendono sia gli utili e le perdite non realizzate derivanti dalle variazioni di *fair value* che il giro al conto economico degli utili e delle perdite pregresse relative ai titoli alienati nell'esercizio nonché delle perdite di valore divenute "permanenti"; tutti i movimenti vengono rilevati al netto del relativo effetto fiscale.

³ Per il Giappone si tratta principalmente di differenze cambio; per l'Europa principalmente di differenze di conversione e dell'effetto dell'adozione di nuovi principi contabili IAS/IFRS (-17,7 EUR mld).

I capitali netti aggregati delle tre aree aumentano, in termini assoluti, del 4% circa rispetto al 2012 per gli Stati Uniti ed il Giappone, quest'ultimo relativamente al primo semestre, mentre flette del 4,3% quello delle banche europee. Tutte le aree evidenziano però un aumento dell'incidenza dei mezzi propri sul totale attivo e si conferma il livello più elevato della capitalizzazione delle banche degli Stati Uniti. La TABELLA I.26 riporta i principali movimenti intervenuti nel corso del 2013, con esclusione degli interessi di terzi.

Per le banche degli Stati Uniti si osserva come la principale fonte di aumento dei mezzi propri sia costituita dai positivi risultati

dell'esercizio, mentre le risorse ritornate agli azionisti – rappresentate dai dividendi, dalle restituzioni di capitale e dall'acquisto di azioni proprie – superano i capitali richiesti al mercato; analoga la movimentazione delle banche giapponesi nel primo semestre dell'esercizio. Per entrambi i casi, si ricorda come i risultati di esercizio siano stati positivamente influenzati dalle minori svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico.

Per le banche europee il principale contributo negativo viene dalle riserve di valutazione, principalmente nelle sue componenti differenze di cambio e copertura di *cash flow* (-25,5 miliardi di euro complessivamente); ha inoltre influito negativamente l'adozione di nuovi principi contabili riguardanti l'adeguamento dei piani previdenziali a benefici definiti (-17,7 miliardi).⁵⁵ Anche in questo caso, le risorse destinate agli azionisti superano, seppur di poco, i capitali richiesti.⁵⁶

In particolare, i dividendi distribuiti sono stati pari all'88% degli utili dell'esercizio precedente per le banche europee ed al 29% e 13% rispettivamente per quelle degli Stati Uniti e giapponesi.

La maggiore consistenza dei capitali netti rispetto al totale dell'attivo ha determinato una riduzione della "leva" in tutte e tre le aree: in maggior misura in Europa (da 25 a 22,7) e frazionalmente negli Stati Uniti (da 13,3 a 12,8) ed in Giappone (da 19,9 a 19,5).

⁵⁵ Si tratta delle modifiche al principio IAS 19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013.

⁵⁶ I principali aumenti di capitale in Europa sono stati quelli di Barclays (EUR 10,4 mld), Deutsche Bank (EUR 2,96mld) e Groupe BPCE (EUR 2,2mld). Negli Stati Uniti, Wells Fargo (USD 5,4mld), Citigroup (4,3mld) e JPMorgan Chase (USD 3,9mld), principalmente con emissione di azioni privilegiate.

FOCUS

1. *Le principali banche cinesi*

La sezione statistica (TABELLE II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati delle prime 10 banche cinesi, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano il 59% del sistema bancario della Cina sia in termini attività di bilancio che di prestiti alla clientela non bancaria ed il 64% in termini di depositi. Sono stati considerati gli esercizi dal 2004 al 2012 per i quali si dispone di una serie completa di bilanci annuali; le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, negli anni più recenti, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza ad investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, più recentemente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁵⁷ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tutte le maggiori), mentre in altre 4 possiede, direttamente ed indirettamente, quote comprese tra il 24% ed il 46%; fa eccezione la China Minsheng Banking, che fa capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate. La TABELLA I.27 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le OPV-Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle banche cinesi a partire dal 2005, anno in cui ha preso avvio il processo di apertura al mercato.

⁵⁷ Tra le banche europee e degli Stati Uniti con le maggiori quote di partecipazione nel capitale delle banche cinesi a fine 2012, si segnalano la HSBC con il 19% della Bank of Communications ed il 10,9% della Industrial Bank e la BBVA con il 15% della China Citic Bank. Con quote minori, la Citigroup (3,3% della China Minsheng Banking Corp. e 2% della Shanghai Pudong Development Bank) e la JPMorgan Chase (2,6% della Bank of China e 1,9% della China Merchants Bank). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

TABELLA I.27 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

In previsione della quotazione, le banche della Cina hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, sotto l’impulso del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali.⁵⁸ In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁵⁹ Dall’esercizio 2010, tutte le banche incluse nell’aggregato adottano i principi contabili internazionali.

Sempre perseguendo l’obiettivo della quotazione, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative

⁵⁸ Nel 2004 erano solo due le banche considerate nell’indagine che predisponavano il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Sei banche sia nel 2004 che nel 2005 hanno invece predisposto i bilanci secondo i principi contabili nazionali nella versione del 2001, mentre la Agricultural Bank of China ha utilizzato i principi contabili locali nella versione del 1993 fino all’esercizio 2007.

⁵⁹ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell’1% sull’ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁶⁰ Con riguardo agli apporti di capitali pubblici, nel 2003 la Bank of China e la China Construction Bank hanno ricevuto, rispettivamente, 186,4 e 186,2 miliardi di yuan per aumenti di capitale e, negli anni considerati dall'indagine, la Industrial and Commercial Bank of China e l'Agricultural Bank of China hanno ricevuto 124,1 e 130 miliardi di yuan nel 2005 e nel 2008 rispettivamente.

Dall'esame dei conti economici 2004-12 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'84% rispetto al 52% in media delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in forte crescita dall'8% dei ricavi nel 2004 al 19% nel 2012; marginale invece l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia anche il più basso indice di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, che si attesta nel 2012 a 164 mila euro, l'85% del corrispondente valore delle banche europee ed il 71% di quelle statunitensi (TABELLA I.7). Evidente anche l'andamento crescente al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.⁶¹ L'indicatore di produttività è peraltro fortemente aumentato, con un moltiplicatore di 4,2 dal 2004 al 2012; nel confronto, le banche europee hanno fatto segnare un +11%, mentre per quelle degli Stati Uniti l'aumento è stato del 13%.

⁶⁰ Due le principali operazioni negli anni considerati dall'indagine: i) nel 2005 la Industrial and Commercial Bank of China ha ceduto crediti in sofferenza v/ la clientela per 705 miliardi di yuan, in contropartita di crediti v/ enti statali e di obbligazioni della banca centrale cinese, scadenza quinquennale, fruttiferi di interessi al tasso fisso dell'1,89%; ii) nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi.

⁶¹ Escludendo il più basso indice di produttività della Agricultural Bank of China, la terza banca del Paese per dimensione, che si attesta a 112 mila euro nel 2012, l'indicatore medio delle altre banche risulterebbe pari a 182 mila euro, di poco inferiore a quello europeo (indicatori calcolati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione).

TABELLA I.28 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2012

	Cina			Banche della triade		
	% del totale ricavi	Variatz. su 2011 (p.p.)	Variatz. su 2004 (p.p.)	% del totale ricavi	Variatz. su 2011 (p.p.)	Variatz. su 2004 (p.p.)
Cost / income ratio	38,9	+ 0,2	- 12,7	66,9	+ 3,2	+ 7,8
Svalutazioni di crediti ¹	8,8	- 0,6	- 11,4	15,9	+ 2,8	+ 8,4
Risultato corrente prima delle imposte	52,3	+ 0,4	+ 24,1	17,2	- 6,0	- 16,2
Risultato netto	40,5	+ 0,5	+ 23,2	11,2	+ 1,3	- 9,7
Tasso medio annuo di crescita dei ricavi		+ 15,0%	+ 21,4%		- 6,6%	+ 2,5%

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

Il risultato corrente prima delle imposte delle banche cinesi nel 2012 si è attestato al 52,3% dei ricavi, che si confronta con il 17,2% medio delle banche della triade. L'elevata redditività delle banche cinesi risulta in primo luogo trainata dal forte sviluppo dei ricavi, che presentano un aumento del 15% rispetto all'esercizio precedente ed un tasso medio annuo di crescita del 21,4% dal 2004 al 2012. Nel confronto, l'Europa e gli Stati Uniti, le aree più dinamiche, fanno segnare nello stesso periodo tassi medi annui di crescita del 2,6% e dell'1,8% rispettivamente.

Ha poi contribuito in modo determinante la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* del 38,9% nel 2012, 28 punti percentuali in meno del valore medio delle banche della triade. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, pari al 18,8% dei ricavi, contro il 34,6% ed il 37,7% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in forte

crescita: +17,7% in media all'anno dal 2004 al 2012, mentre il numero degli occupati è aumentato del 18% circa.⁶²

Le svalutazioni di crediti nel 2012 sono invece aumentate in valore assoluto del 7,5% rispetto all'esercizio precedente, ma la loro incidenza sui ricavi si è ridotta dal 9,4% all'8,8%. Nel confronto con le banche della triade si ricorda, come commentato in precedenza, che nel 2012 le banche europee hanno aumentato le rettifiche sui crediti del 29,6%, e quelle giapponesi del 14,2%, mentre le banche degli Stati Uniti, in controtendenza, le hanno ridotte del 21,7%. Tuttavia, in rapporto alle consistenze dei crediti alla clientela di fine esercizio, le svalutazioni annuali cinesi presentano un livello relativamente contenuto, attestandosi, nella media dell'ultimo quinquennio allo 0,6%, rispetto allo 0,9% delle banche europee e ben distanti dal 2,7% delle banche statunitensi (TABELLA I.34).

L'utile netto aggregato del 2012 è stato pari al 40,5% dei ricavi, un rapporto 3,6 volte superiore a quello medio delle banche della triade ed in costante crescita. Si sottolinea anche l'effetto positivo del minor peso delle imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* che si attesta al 23% nel 2012.⁶³

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano la principale voce dell'attivo, con il 50% del totale a fine 2012, pur con un peso relativo in diminuzione di circa 9 punti percentuali rispetto al 2004.⁶⁴ Nel confronto, la corrispondente voce delle banche della triade si attesta al 43%, anch'essa in diminuzione di circa 2 punti percentuali. Alla diminuzione relativa dei crediti alla clientela fa riscontro l'aumento di 8,2 punti della posizione netta a credito v/ altre istituzioni creditizie, voce che comprende anche la riserva obbligatoria presso la banca centrale; quest'ultima, progressivamente aumentata dalle autorità locali per contrastare

⁶² Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati complessivamente del 27% dal 2004 al 2012.

⁶³ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

⁶⁴ Nel valutare questa diminuzione occorre anche considerare le cessioni di crediti in sofferenza di cui si è detto, per un importo che è pari al 3,7% dell'ammontare dei crediti alla clientela di fine 2012.

l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, rappresenta ben il 13,6% dell'attivo di bilancio a fine 2012.⁶⁵

TABELLA I.29 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2012

	Cina			Banche della triade		
	% del totale attivo	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2011 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)
Titoli	19,0	- 0,8	- 4,8	24,1	+ 0,5	- 1,4
Crediti v/ ist. creditizie ¹	15,1	+ 0,2	+ 8,2	2,6	+ 0,5	+ 6,2
Crediti v/ clientela	50,0	- 0,3	- 8,9	42,8	- 0,1	- 1,8
Altre attività	2,6	+ 0,2	- 1,1	18,8	- 1,1	+ 4,7
Provvista da clientela	78,0	- 1,2	- 9,2	60,8	+ 0,3	- 0,4
Altre passività	2,4	+ 0,3	-	21,6	- 0,9	+ 7,3
Capitale netto	6,3	+ 0,2	+ 2,6	5,9	+ 0,4	+ 0,8
Tasso medio annuo di crescita dell'attivo		+ 14,4%	+ 17,7%		- 1,6%	+ 5,3%

¹ Posizione netta a credito v/ istituzioni creditizie. Incluse le disponibilità in cassa e le riserve obbligatorie presso banche centrali.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i prestiti alle famiglie costituivano, a fine 2012, il 26,3% del totale (erano il 15,8% nel 2004), di cui il 16,5% costituiti da mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali risultano sensibilmente inferiori a quelle delle

⁶⁵ La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori, portandole dal 9% del 2006 al 14,5% nel 2007, al 15,5% nel 2008 ed al 18,5% nel 2010 dei depositi della clientela denominati in valuta locale e dal 4% nel 2006 al 5% nel 2007 di quelli denominati in valuta estera. L'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ulteriormente ritoccata all'insù per sei volte nel corso del 2011 fino a raggiungere un massimo del 21,5%, per poi ridiscendere al 21% a fine anno ed al 20% a fine 2012.

banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma non di molto dissimili da quelli delle banche giapponesi (FIGURA I.9).

Il portafoglio titoli, con un'incidenza sul totale dell'attivo del 19%, una percentuale di inferiore di 5 punti a quella media delle banche della triade, risultava per ben il 67% del totale valutato al costo, a differenza del portafoglio di queste ultime in massima parte apprezzato a valori correnti (TABELLA I.18). Di conseguenza, solo il 6,3% delle attività del bilancio 2012 delle banche cinesi incluse nell'indagine era valutato al *fair value*, contro il 40,5% delle banche europee ed il 32,8% di quelle degli Stati Uniti. Nell'ambito delle attività al *fair value*, il 4,8% era poi definito di "classe 3", cioè valutato in modo discrezionale.

Con riferimento alla qualità del credito, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate dalla Industrial and Commercial Bank e dalla Agricultural Bank, di cui si è detto, tutte le banche cinesi incluse dell'indagine evidenziano fondi rettificativi superiori ai crediti dubbi, con un grado di copertura delle posizioni dubbie lorde mediamente pari a 2,9 volte (TABELLA I.35).⁶⁶

Dal lato del passivo, si osserva come la provvista sia quasi integralmente costituita dai depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria ed i prestiti subordinati svolgono un ruolo marginale.

Il capitale netto, in termini aggregati, sale dal 3,7% del totale attivo del 2004 al 6,3% del 2012, un valore quest'ultimo superiore a quello delle banche europee (4,9%) e giapponesi (5,4%) ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti (10,5%). Analogamente, dal rapporto tra il totale dell'attivo (dedotte le attività immateriali) ed il capitale netto tangibile risulta, per le banche cinesi, un moltiplicatore di 16,1, che evidenzia un effetto di "leva" di gran lunga più basso rispetto a quello delle banche europee (24,6) e giapponesi (20,3) e superiore solo alle banche degli Stati Uniti (13,2) (TABELLA I.37).

⁶⁶ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.35.

Il coefficiente di solvibilità del 2012 si attesta in media al 12,9%, rapporto che, nonostante il rafforzamento dei mezzi propri intervenuto nell'esercizio e l'aumento di 0,6 punti rispetto all'anno precedente, risulta il più basso nel raffronto con quelli delle altre tre aree considerate nell'indagine. Analogamente, il *Tier1*, mediamente pari al 9,8%, risulta sensibilmente inferiore rispetto a quelli di Europa, Stati Uniti e Giappone (nell'ordine 13,7%, 12,2% e 11,6%).

Nel valutare la significatività di questi coefficienti patrimoniali, si osserva come le attività di rischio ponderate rappresentino in media solo il 58,4% dell'attivo tangibile e come, anche per le banche cinesi, il capitale regolamentare risulti un multiplo del capitale netto tangibile; più rappresentativo invece il *Tier1*, di poco inferiore all'unità (TABELLA I.38). Rapportando poi il capitale netto tangibile all'esposizione massima al rischio di credito, si ottiene un coefficiente del 5,1%, che colloca le banche cinesi in posizione mediana nel confronto con le banche della triade ma, anche in questo caso con un valore sensibilmente inferiore a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea.

2. Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2012)

Alla TABELLA I.41 sono riportati i conti aggregati per gli esercizi dal 2007 al 2012 delle sei maggiori *Landesbank* della Germania; le caratteristiche peculiari di tali istituti sono descritte all'Appendice 1.⁶⁷

⁶⁷ Sono state considerate (in ordine decrescente di totale attivo) la Landesbank Baden-Württemberg (LB-BW), la Bayerische Landesbank (BayernLB), la Norddeutsche Landesbank (NordLB), la Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba), la HSH Nordbank e la Landesbank Berlin Holding. Le prime due sono anche incluse nel campione europeo della presente indagine. Fino alla precedente edizione di questa indagine è stata considerata anche la WestLB (167,9 miliardi di euro di totale attivo a fine 2011), alla quale la Commissione Europea ha imposto, a seguito della violazione della normativa sugli aiuti di Stato, un piano di ristrutturazione delle attività, approvato nel dicembre 2011. Il piano ha comportato lo scorporo, con effetto 30 giugno 2012, delle attività bancarie di raccolta del risparmio e di credito al settore pubblico ed alle medie imprese - con attivi complessivi per circa 43

Il totale dei loro attivi alla fine del 2012 è pari al 64% di quello della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca per dimensioni e rappresenta il 16% circa delle attività del sistema bancario del Paese ed il 55% di quelle della loro categoria.

Nel 2012 le *Landesbank* hanno fatto registrare un utile netto aggregato di 1.539 milioni di euro, pari al 13,5% dei ricavi, più che raddoppiato rispetto al 2011 (766 milioni, pari al 6,8% dei ricavi). Il risultato prima delle imposte è invece aumentato solamente del 5,6% in valori assoluti e dal 13,5% al 14% dei ricavi, per effetto delle minori imposte sul reddito. Nel confronto, il risultato prima delle imposte del campione delle banche europee è stato pari al 6,8% dei ricavi, in forte flessione rispetto al 10,6% del 2011.⁶⁸

Il risultato corrente delle *Landesbank* nel 2012 è stato, invece, solamente pari all'8,6% dei ricavi, quasi dimezzato rispetto al 16,7% fatto segnare nel 2011. Tale peggioramento è pressoché interamente dovuto alle maggiori svalutazioni di crediti, la cui incidenza negativa è passata dal 16,7% al 24,8% dei ricavi. Questi ultimi sono aumentati dell'1,7% rispetto al 2011 - principalmente nelle componenti dei ricavi operativi netti e dell'attività di negoziazione, mentre il margine di

miliardi di euro - ad un nuovo istituto (Verbundbank), ceduto nel successivo mese di luglio ad Helaba; in pari data la WestLB ha trasferito all'ente pubblico Erste Abwicklungsanstalt (EAA) le attività residue, mutando contestualmente denominazione in Portigon AG e continuando ad operare unicamente come "service and portfolio management bank".

⁶⁸ Si osserva che nel biennio 2008-09 le *Landesbank* hanno contabilizzato perdite di esercizio per complessivi 14 miliardi di euro, pari al 36% dei mezzi propri di inizio periodo. Le maggiori fonti di perdite sono state: i) il risultato dell'attività di negoziazione, negativo per 6,3 miliardi di euro nel 2008 (dopo i -2,1 miliardi del 2007), che ha "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio; ii) l'aumento vertiginoso delle perdite su crediti, passate da 179 milioni a 9,6 miliardi di euro e dall'1,8% al 56,6% dei ricavi dal 2007 al 2009; iii) le svalutazioni di attività - principalmente i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato - per 4,8 miliardi nel 2008 e 2,7 miliardi nel 2009, che hanno inciso negativamente per il 65,9% ed il 15,6% dei ricavi, rispettivamente. Nel 2009 anche la voce residuale "proventi ed oneri straordinari" ha fatto segnare un saldo negativo, principalmente a seguito della perdita di 841 milioni di euro contabilizzata dalla BayernLB sulla cessione alla Repubblica dell'Austria del pacchetto di controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International per la simbolica cifra di 1 euro. Il controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria era stato acquistato nel 2007 con un investimento di 2,2 miliardi di euro e nel 2009 era stata effettuata un'ulteriore ricapitalizzazione di 900 milioni.

interesse ha fatto segnare una flessione del 3,7% - ma sono stati per intero compensati dall'aumento del costo del lavoro (+2,5%) e delle spese generali (+1%). In tutti gli anni considerati nell'indagine si evidenzia peraltro il basso volume dei ricavi, misurato dal rapporto con il totale dell'attivo, che nel 2012 si attesta solamente allo 0,9%, rispetto all'1,9% medio delle banche europee.

Il risultato prima delle imposte ha invece beneficiato di componenti straordinarie positive pari al 5,4% dei ricavi, mentre nel 2011 le stesse avevano inciso negativamente per il 3,2%, principalmente a seguito delle rettifiche dei titoli sovrani della Grecia e di altri Paesi del Sud Europa, per un ammontare di complessivi 1,4 miliardi di euro.

TABELLA I.30 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
	<i>al 31 dicembre</i>				
2007	0	0,4	1,4	21,4	51,3
2008	0,7	15,2	1,8	39,9	46,2
2009	1,5	22,6	2,3	34,9	47,7
2010	0,4	6,2	3,5	51,4	38,5 ¹
2011	0,3	4,4	3,4	48,7	37,2 ¹
2012	0,5	5,9	3,8	46,7	35,3 ¹

(1) L'indicatore non tiene conto delle garanzie pubbliche sulle perdite eccedenti i 3,2 miliardi di euro rilasciate alla HSH Nordbank ed usufruite per 318 milioni nel 2010, 1.043 milioni nel 2011 e 567 milioni nel 2012; considerando tali garanzie, il tasso di copertura risulterebbe pari al 39,4%, al 40,4% ed al 36,9% rispettivamente.

Con riguardo alla qualità dell'attivo di stato patrimoniale, si riscontra innanzitutto l'elevata incidenza dei crediti dubbi, considerati al netto dei fondi rettificativi, sia in rapporto ai crediti v/clientela che al capitale netto (TABELLA I.30). Quest'ultimo rapporto, in particolare, evidenzia come i crediti dubbi nel 2012 siano pari al 47% del capitale netto, con un'incidenza superiore di ben 15 punti percentuali alla media

delle banche europee. D'altro canto, il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde, pari al 35,3% nel 2012, risulta inferiore di quasi 9 punti a quello medio europeo, risultando inoltre in progressiva flessione nel quinquennio considerato.

Sulla base di questi indicatori, le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici degli esercizi dal 2010 al 2012, pari in media allo 0,4% annuo dei crediti alla clientela ed a meno della metà delle svalutazioni medie europee, appaiono insufficienti a contrastare la crescita dei crediti dubbi di fine esercizio.

Altri aspetti della qualità dell'attivo riguardano le attività finanziarie valutate al *fair value*, che per le *Landesbank* rappresentano, a fine 2012, un terzo delle attività complessive, in massima parte costituite dalle posizioni attive sui derivati e dai titoli in portafoglio; questi ultimi risultano valutati al *fair value* per il 79% del totale. Per l'insieme delle banche europee tali quote sono invece più elevate, con valutazioni al *fair value* che riguardano il 41% dell'attivo ed il 90% del portafoglio titoli.

TABELLA I.31 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2012

	Attività di “classe 3” in % di:		Totale attivo ¹	Coefficiente di solvibilità ²	
	attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile	Capitale netto tangibile	Complessivo	di cui: tier 1
	%		numero	%	
Landesbank	2,7	24,2	28,0	16,6	12,5
Totale Europa	2,6	26,3	24,6	16,1	13,7

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

In tale ambito, le attività che rientrano nella cosiddetta “classe 3”, cioè quelle di più difficile valutazione e di minore liquidabilità, ammontano a 11,2 miliardi di euro (erano 14,8 miliardi nel 2011 e 23,7

miliardi nel 2010), pari al 2,7% delle attività al *fair value* ed al 24,2% del capitale netto tangibile (in diminuzione rispetto al 3,5% ed al 36% del 2011). I valori del 2012 risultano peraltro allineati alla media delle banche europee, dopo i rapporti di maggiore rischiosità evidenziati negli anni precedenti.

Dall'esame delle situazioni patrimoniali, emerge anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank* rispetto alle banche europee. Sebbene in miglioramento rispetto ai valori del triennio 2007-09, il capitale netto delle prime a fine 2012 rappresenta solamente il 3,7% del totale attivo, contro il 4,9% delle seconde. Ne consegue, per le *Landesbank*, un maggiore effetto "leva", misurato dal rapporto tra le attività, depurate dalle immobilizzazioni immateriali, ed il capitale netto tangibile, che nel 2012 è pari a 28, rispetto al 24,6 mediamente risultante per le banche europee, moltiplicatore di per sé già elevato nel confronto internazionale.

Il coefficiente complessivo di solvibilità delle *Landesbank* a fine 2012 era mediamente pari al 16,6% delle attività ponderate per il rischio (RWA), con il *tier 1* attestato al 12,5%, valore quest'ultimo inferiore di 1,2 punti percentuali a quello medio europeo. Rispetto al 2011, i coefficienti delle *Landesbank* sono migliorati di 0,8 e 1,2 punti percentuali rispettivamente, principalmente per effetto della riduzione delle RWA.

La più bassa capitalizzazione delle *Landesbank* si evidenzia nonostante nei sei anni considerati abbiano ricevuto dai soci 23 miliardi di euro in forma di aumenti di capitale ed altre contribuzioni (per lo più concentrati nel biennio 2008-09), una somma che è pari al 55% dei mezzi propri di inizio periodo, a fronte di soli 2,5 miliardi di dividendi distribuiti. Inoltre, nel triennio 2008-10, nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria promossi dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema bancario, hanno potuto beneficiare di garanzie, concesse dallo Stato e dai *Land* loro soci, per complessivi 95,25 miliardi di euro, di cui 24,5 miliardi ancora in essere a fine 2012.⁶⁹

⁶⁹Tali garanzie sono state concesse sia come disponibilità ad assumere perdite su determinati portafogli di titoli e crediti di scarsa esigibilità che alle nuove emissioni obbligazionarie. Gli importi hanno riguardato la HSH Nordbank (40 miliardi di

3. Le principali casse di risparmio spagnole (2009-2012)

La TABELLA I.42 riporta i conti aggregati per gli esercizi dal 2009 al 2012 delle principali casse di risparmio della Spagna. Si tratta di 10 istituti che rappresentano il poco meno di un terzo dell'attivo delle istituzioni finanziarie del Paese ed il 95% circa di quello della loro categoria. Gli anni considerati hanno visto un forte processo di concentrazione del settore: delle 45 casse esistenti nel 2009 ne rimanevano solo 13 alla fine del 2012.⁷⁰

L'integrazione tra le casse di risparmio, essendo le stesse non costituite in forma societaria, si è in genere realizzata attraverso due fasi. Nella prima le casse si sono accordate per la costituzione di un gruppo economico su base contrattuale, consolidabile ai fini contabili e regolamentari, creando una società "centrale" cui sono stati assegnati compiti di direzione operativa unitaria; le casse, da parte loro, hanno assunto obblighi di garanzia reciproca con riguardo a solvibilità e liquidità, hanno istituito un sistema di tesoreria comune ed hanno mutualizzato i risultati di esercizio.⁷¹ In una seconda fase, le casse azioniste hanno conferito alla società "centrale" le attività e passività

euro, di cui 7 ancora in essere a fine 2012; nel febbraio 2013 l'istituto ha fatto richiesta ai propri azionisti di incrementare gli importi garantiti a 10 miliardi di euro), la NordLB (20 miliardi, estinti), la BayernLB (19,8 miliardi, di cui 15 estinti), la LB-BW (15,45 miliardi, di cui 12,7 miliardi ancora in essere a fine 2012, ridotti a 10,4 miliardi nel dicembre 2013). Nel luglio 2012 la Commissione Europea ha chiuso la procedura per aiuti di stato nei confronti della Bayern LB, imponendo la restituzione, entro il 2019, di 5 miliardi di euro allo Stato della Baviera per gli aiuti da questo concessi nel 2008-09.

⁷⁰ Al fine di consentire il confronto temporale dei conti aggregati, i dati dell'esercizio 2009 riportati alla TABELLA I.42 comprendono i bilanci consolidati di 24 casse di risparmio, tra cui tutte quelle di maggiori dimensioni oggetto di integrazione. Nel corso del 2012 Banca Cívica è stata acquisita ed incorporata da La Caixa con effetto 1° luglio, il Banco CAM è stato acquisito ed incorporato dal Banco Sabadell in dicembre, mentre Unnim Banc è stata acquisita dal BBVA (le ultime due banche acquirenti non rientrano nella categoria delle casse di risparmio). Nel 2012 per il Banco CAM sono stati considerati i dati del solo 1° semestre, ultimi disponibili prima della fusione nel Banco Sabadell.

⁷¹ Tali accordi di integrazione, regolamentati dalla legislazione spagnola, sono denominati SIP-*Sistema Institucional de Protección*.

inerenti l'attività bancaria, trattenendo principalmente quelle relative alle opere di utilità sociale.

Nel 2012 le casse spagnole hanno fatto registrare una perdita aggregata prima delle imposte di 57,9 miliardi di euro, pari a 2,9 volte l'ammontare dei ricavi dell'esercizio.⁷² Le principali partite che hanno determinato questo risultato fortemente negativo sono state le perdite su crediti, con un'incidenza del 218% dei ricavi, e le svalutazioni delle attività disponibili per la vendita ed immobilizzate, che hanno contribuito negativamente per il 73% dei ricavi. Tra queste ultime, si evidenziano quelle delle immobilizzazioni materiali, riguardanti essenzialmente le proprietà immobiliari, pari al 48% dei ricavi dell'esercizio.⁷³

Una parte delle perdite su crediti e delle svalutazioni è conseguente all'obbligo, per le società che hanno ricevuto aiuti pubblici, di trasferire a valori di mercato alla SAREB i finanziamenti di dubbia esigibilità al settore immobiliare e le attività immobiliari acquisite in pagamento di crediti.⁷⁴ Le casse di risparmio incluse nell'indagine hanno ceduto alla SAREB, parte nel dicembre 2012 e parte nel febbraio 2013, attività per un valore lordo a bilancio di 96.740 milioni di euro (di cui 66.986 milioni di finanziamenti e 29.754 milioni

⁷² Le maggiori perdite prima delle imposte sono quelle del Banco Financiero y de Ahorros (-25mld di euro), di Catalunya Banc (-11,3mld) e di NCG Banco (-8,1mld).

⁷³ Le proprietà immobiliari includono sia quelle di proprio utilizzo e di investimento che quelle acquisite per insolvenza del debitore. Queste ultime comprendono immobili già completati, iniziative in corso di realizzazione e terreni edificabili. Alla TABELLA I.42 le proprietà immobiliari sono incluse nella voce "Immobilizzazioni materiali".

⁷⁴ La SAREB-*Sociedad de Gestión de Activos Procedentes de la Reestructuración Bancaria* è stata costituita nel novembre 2012 a seguito degli accordi raggiunti nel luglio precedente tra il Governo spagnolo e la Commissione Europea al fine di consentire gli aiuti finanziari al settore bancario locale. Il capitale di 4.800 milioni di euro fa capo per il 55% a 27 investitori privati (16 banche, 10 compagnie assicurative ed il Gruppo elettrico Iberdrola), mentre il restante 45% è posseduto dal FROB-*Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*, istituto a capitale pubblico. La SAREB ha acquistato da 8 istituti (7 casse di risparmio oltre al Banco de Valencia) attività per complessivi 50.781 milioni di euro, di cui 36.695 milioni nel dicembre 2012 e 14.086 milioni nel febbraio 2013, emettendo in contropartita titoli *senior* garantiti dallo Stato per pari importo. Il 77% delle attività acquisite è costituito da finanziamenti al settore immobiliare, mentre per il restante 23% si tratta di attività immobiliari.

di attività immobiliari), ad un prezzo di cessione di 45.946 milioni, corrisposto in titoli pluriennali SAREB garantiti dallo Stato. La perdita consuntivata è stata pertanto pari a 50.794 milioni di euro (il 52,5% del totale), in parte già coperta con rettifiche di valore apportate in esercizi precedenti.

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
				<i>al 31 dicembre</i>	
2009	1,2	12,6	2,5	27,9	53,7
2010	0,6	9,3	2,4	37,1	65,9
2011	1,3	18,7	4,5	66,0	55,3
2012	6,7	102,6	5,5	85,8	59,5
2012 *			14,3	225,0	35,9

* Calcolati includendo anche le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard*.

Con riferimento alla situazione patrimoniale, il credito alla clientela rappresenta il 56% del totale attivo, rispetto al 43% in media delle banche europee. Si constata poi la forte concentrazione nel settore immobiliare, con oltre il 60% dei crediti alla clientela rappresentato da mutui ipotecari. Analizzando la qualità delle posizioni creditorie, considerate al netto dei fondi rettificativi, si riscontra l'elevata incidenza dei crediti dubbi, sia nel rapporto con il totale dei crediti (5,5%, che sale al 14,3% includendo anche i crediti ristrutturati, rispetto al 3,6% medio europeo) che, soprattutto, con il capitale netto (86% e 225% comprendendo i crediti ristrutturati, rispetto al 31% medio delle banche europee) (TABELLA I.32). Questo nonostante la cessione nell'esercizio di posizioni deteriorate alla SAREB per 26.087 milioni di euro, pari al 3,8% dei crediti alla clientela ante cessione, di cui si è detto.

Occorre inoltre tener presente che al conto economico sono state addebitate svalutazioni di crediti pari al 6,7% delle consistenze di fine anno e superiori ai mezzi propri alla stessa data. A fine esercizio il fondo rettificativo copre solo il 36% delle posizioni deteriorate, rispetto al 44% medio europeo, in presenza di posizioni lorde relativamente più elevate.

Si rileva poi la bassa percentuale delle attività valutate al *fair value*, pari al 19% circa dell'attivo rispetto al 41% medio delle banche europee (TABELLA I.33). Questo aspetto risulta particolarmente evidente con riferimento al portafoglio titoli, le cui consistenze, a fine 2012, erano per il 46% valutate al costo (10% la media europea). A ciò si aggiunge la bassa operatività in prodotti derivati, il cui *fair value* rappresentava solo il 6% dell'attivo, rispetto al 17% del confronto europeo. Inferiori alla media europea sono invece le attività al *fair value* di "classe 3", quelle di più incerta valutazione e minore liquidabilità, ma nell'interpretare il dato occorre tener presente la sua scarsa significatività.

TABELLA I.33 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE ALLA FINE DEL 2012

	Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo %	Attività di "classe 3" in % di:		Attività immobilizzate / Capitale netto %	Totale attivo ¹ / Capitale netto tangibile numero	Coefficiente di solvibilità ²	
		attività al <i>fair value</i> %	capitale netto tangibile %			Totale	di cui: tier 1
Casse spagnole	19,3	1,8	11,5	167,4	33,6	9,3	7,6
Totale Europa	40,5	2,6	26,3	41,3	24,6	16,1	13,7

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche. La media relativa alle casse spagnole si riferisce a 9 istituti; il rimanente presenta un patrimonio negativo ai fini di vigilanza.

Un ulteriore aspetto distintivo è costituito dall'elevata quota delle attività immobilizzate che, a fine 2012, rappresentavano il 168% del capitale netto; tra queste, le sole attività materiali, principalmente costituite, da proprietà immobiliari, risultavano superiori ai mezzi propri e pari al 3,7% dell'attivo. Si ricorda che nell'esercizio si è perfezionata la cessione alla SAREB di attività immobiliari per circa 8 miliardi di euro.

Dal lato della provvista, si osserva la diminuzione di oltre 10 punti percentuali della raccolta con la clientela non bancaria, in gran parte compensata dall'aumento dell'indebitamento verso le altre istituzioni creditizie. Quest'ultimo comprende debiti verso le banche centrali (Banco de España e BCE) per 174,2 miliardi di euro, pari al 17,6% della provvista complessiva.

Il capitale netto aggregato a fine 2012 si attesta al 3,6% dell'attivo, in diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente ed inferiore di 1,3 punti a quello medio delle banche europee. Occorre considerare che, nel corso del 2012, FROB e FGD hanno sottoscritto aumenti di capitale non monetari per 41,8 miliardi di euro (6,9 miliardi mediante conversione in azioni di titoli di debito sottoscritti negli esercizi precedenti e 32,5 miliardi mediante conferimento di titoli del MES-Meccanismo Europeo di Stabilità), intervenendo a ricostituire capitali sociali azzerati per le perdite di esercizio.⁷⁵

Nel 2013 il FROB effettuato ulteriori ricapitalizzazioni nelle casse incluse nella presente indagine per complessivi 2.898 milioni di euro, di cui 1.440 milioni mediante conversione di obbligazioni sottoscritte in precedenza, 730 milioni con apporto di titoli del MES e 728 milioni con la sottoscrizione di obbligazioni convertibili contingentati.

⁷⁵ Il FROB-*Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria* deteneva a fine 2012 il controllo totalitario di BFA-Banco Financiero y de Ahorros, di NCG Banco e di Catalunya Banc, oltre al 98,9% del Banco de Valencia (quest'ultimo ceduto a CaixaBank nel febbraio 2013). Il FGD-*Fondo de Garantía de Depósitos* che deteneva il 100% del Banco CAM a fine 2011, lo ha ceduto al Banco Sabadell nel dicembre 2012 per 1 euro, dopo averlo ricapitalizzato per 2.449 milioni di euro nel giugno precedente.

Si osserva poi, come nel 2010 il capitale netto aggregato si sia ridotto al 4,6% dell'attivo dal 6,2% dell'esercizio precedente, con una flessione di circa 18 miliardi di euro. Occorre a questo proposito annotare che le integrazioni tra le casse, descritte in precedenza, sono avvenute a valori correnti o di mercato, la qual cosa ha comportato una rettifica dei valori dell'attivo conferito dell'ordine dei 25,5 miliardi di euro, con un effetto negativo sul patrimonio netto di 18,7 miliardi, al netto dell'effetto fiscale e di aggiustamenti delle poste del passivo.⁷⁶

I coefficienti di solvibilità medi a fine 2012 risultavano sensibilmente inferiori a quelli europei, nonostante gli aumenti di capitale di cui sopra, ed escludendo il Grupo Banco C.E.I.S.S. con capitale netto negativo; altre tre casse - NCG Banco, Banco Mare Nostrum e Liberbank - avevano un coefficiente di solvibilità inferiore all'8% minimo stabilito dagli accordi di Basilea.

⁷⁶Le principali rettifiche dell'attivo hanno riguardato i crediti alla clientela (-16,2 miliardi di euro), gli immobili (-6,2 miliardi) e le partecipazioni (-2 miliardi).

TABELLA I.34 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

EUROPA																
SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)																
SOCIETA'	PAESE	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (2)	ES	-	-	-9,3	-91,7	-447,1	-	-	-0,2	-1,9	-13,5	-	-	-7,3	-125,8	-581,1
LA CAIXA	ES	-11,4	-25,7	-31,6	-34,7	-51,3	-0,5	-1,1	-1,2	-1,2	-1,8	-4,2	-8,6	-9,6	-9,6	-15,5
DEXIA (3)	BE	-31,7	-10,8	-12,9	-28,1	-48,9	-0,6	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-28,3	-4,8	-6,0	n.c.	-13,5
BANCO SANTANDER	ES	-19,9	-28,8	-25,0	-25,1	-43,4	-1,0	-1,6	-1,4	-1,5	-2,6	-9,9	-15,1	-12,8	-13,1	-22,0
UNICREDIT	IT	-13,6	-30,0	-25,9	-23,3	-39,9	-0,6	-1,5	-1,3	-1,1	-1,8	-6,3	-13,2	-10,1	-11,0	-14,4
BBVA	ES	-14,8	-24,5	-22,3	-20,0	-34,8	-0,8	-1,6	-1,4	-1,2	-2,3	-9,8	-16,2	-12,1	-10,3	-18,0
RBS	GB	-33,7	-48,4	-33,2	-29,1	-30,4	-0,9	-1,9	-1,7	-1,4	-1,1	-9,5	-14,9	-12,0	-9,5	-7,6
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-26,4	-86,2	-45,9	-39,9	-29,8	-1,2	-2,5	-1,8	-1,4	-1,0	-29,7	-36,4	-23,1	-17,1	-11,4
DANSKE BANK	DK	-29,5	-44,3	-31,3	-31,4	-26,5	-0,6	-1,4	-0,7	-0,7	-0,7	-12,3	-25,5	-13,2	-10,5	-9,1
INTESA SANPAOLO	IT	-13,0	-19,7	-17,0	-26,0	-26,2	-0,6	-1,0	-0,8	-1,2	-1,2	-4,6	-6,4	-5,2	-8,9	-8,7
CREDIT AGRICOLE	FR	-15,3	-20,6	-16,7	-14,0	-20,4	-0,6	-0,9	-0,7	-0,7	-0,9	-6,5	-8,5	-6,7	-7,0	-8,3
ING GROEP	NL	-8,6	-19,4	-10,4	-9,3	-18,3	-0,2	-0,5	-0,3	-0,3	-0,5	-4,4	-7,5	-3,7	-3,3	-4,8
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	-141,5	-78,5	-20,5	-19,8	-17,0	-0,8	-2,3	-0,5	-0,4	-0,3	-14,7	-25,4	-5,0	-3,9	-3,0
ABN AMRO GROUP (4)	NL	-	-	-11,3	-23,1	-17,0	-	-	-0,3	-0,6	-0,4	-	-	-6,9	-15,4	-8,7
COMMERZBANK	DE	-26,3	-39,8	-19,8	-11,1	-16,9	-0,6	-1,2	-0,8	-0,5	-0,6	-9,3	-15,9	-8,7	-5,6	-6,1
RABOBANK NEDERLAND	NL	-9,9	-16,6	-9,6	-11,6	-16,8	-0,3	-0,5	-0,3	-0,3	-0,5	-3,5	-5,0	-3,0	-3,5	-5,1
SOCIETE GENERALE	FR	-12,2	-26,8	-15,7	-13,4	-16,0	-0,7	-1,6	-1,1	-0,9	-1,0	-6,5	-12,5	-8,2	-6,7	-6,7
BARCLAYS	GB	-22,0	-25,1	-18,4	-12,7	-14,7	-0,9	-1,4	-1,0	-0,7	-0,6	-10,6	-12,7	-9,0	-5,7	-5,6
BELFIUS BANK (ex-Dexia Bank Belgium) (5)	BE	-	-	-	-26,8	-14,3	-	-	-	-0,6	-0,3	-	-	-	-15,6	-5,0
HSBC HOLDINGS	GB	-30,2	-37,6	-19,7	-15,5	-13,1	-2,4	-2,6	-1,3	-1,1	-0,7	-23,7	-18,3	-8,7	-6,9	-4,5
DZ BANK	DE	-24,6	-14,5	-5,0	-10,4	-10,2	-0,5	-0,6	-0,2	-0,3	-0,4	-6,3	-6,7	-2,4	-3,7	-4,2
BNP PARIBAS	FR	-20,7	-20,7	-10,9	-8,3	-10,1	-1,2	-1,2	-0,7	-0,5	-0,6	-9,8	-10,4	-5,6	-4,2	-4,1
NORDEA	SE	-5,9	-16,7	-9,7	-7,9	-9,3	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-2,6	-6,6	-3,6	-2,8	-3,3
CREDIT MUTUEL	FR	-11,7	-17,2	-9,9	-8,2	-8,1	-0,4	-0,8	-0,4	-0,3	-0,3	-4,2	-7,7	-4,3	-3,4	-3,0
DNB	NO	-10,7	-21,3	-7,9	-8,5	-7,8	-0,3	-0,7	-0,3	-0,3	-0,2	-4,3	-7,6	-2,7	-2,9	-2,5
GROUPE BPCE (6)	FR	-	-18,8	-5,9	-5,5	-7,6	-	-0,9	-0,3	-0,2	-0,3	-	-8,7	-2,7	-2,6	-3,2
STANDARD CHARTERED	GB	-10,1	-14,0	-5,6	-5,2	-6,6	-0,7	-1,0	-0,4	-0,3	-0,4	-5,8	-7,2	-2,3	-2,2	-2,6
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	-85,3	-37,0	-22,7	-5,9	-6,3	-0,6	-1,0	-0,4	-0,1	-0,1	-14,8	-14,5	-4,7	-1,6	-1,4
DEUTSCHE BANK (7)	DE	-8,3	-9,3	-4,2	-5,5	-5,2	-0,3	-0,9	-0,3	-0,4	-0,4	-3,4	-6,9	-2,5	-3,4	-3,2
KfW	DE	-414,5	-32,2	14,2	6,4	-4,5	-2,2	-1,0	0,4	0,2	-0,1	-18,1	-7,4	2,7	1,0	-0,7
SEB	SE	-8,5	-30,8	-5,9	2,7	-3,0	-0,3	-1,1	-0,2	0,1	-0,1	-3,9	-12,5	-2,2	0,9	-1,0
CREDIT SUISSE GROUP	CH	-7,5	-1,6	0,3	-0,8	-0,8	-0,3	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-1,7	-1,0	0,2	-0,5	-0,4
UBS	CH	-144,0	-7,5	-0,2	-0,3	-0,5	-0,6	-0,5	0,0	0,0	0,0	-7,4	-3,8	-0,1	-0,1	-0,2
Media		-23,0	-27,5	-16,6	-15,5	-21,9	-0,8	-1,3	-0,8	-0,7	-1,0	-10,1	-12,5	-7,5	-6,9	-8,5

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

(2) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*.

(3) Nel 2011 il capitale netto risulta negativo.

(4) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(5) Società già facente parte del Gruppo Dexia, acquisita dallo Stato del Belgio nell'ottobre 2011. Gli indicatori del 2011 si riferiscono ad un esercizio di 12 mesi.

(6) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(7) Nel 2010 è inclusa la Deutsche Postbank.

TABELLA I.34 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

GIAPPONE

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2011-13	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2011-13	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2011-13
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
SHOKO CHUKIN BANK	-49,3	-39,0	-26,5	-30,8	-28,9	-0,7	-0,6	-0,4	-0,5	-0,5	-9,7	-6,5	-4,6	-5,5	-5,1
NORINCHUKIN BANK (2)	n.c.	-516,5	21,8	166,7	-22,6	-0,7	-1,2	0,2	0,1	-0,1	-2,9	-3,8	0,6	0,2	-0,2
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-20,0	-16,0	-8,7	-6,7	-10,9	-0,5	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-7,9	-6,6	-3,4	-2,4	-3,5
JOYO BANK	-10,7	-15,0	-18,8	-8,4	-8,2	-0,3	-0,4	-0,5	-0,2	-0,2	-3,6	-4,1	-5,1	-2,1	-1,8
CHIBA BANK	-22,5	-12,4	-7,4	-3,4	-7,6	-0,6	-0,3	-0,2	-0,1	-0,2	-7,7	-3,6	-2,0	-0,8	-1,7
BANK OF YOKOHAMA	-37,9	-26,5	-13,2	-6,3	-7,6	-1,0	-0,7	-0,3	-0,2	-0,2	-13,1	-8,1	-3,8	-1,8	-2,0
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-34,4	-17,4	-9,3	-3,7	-6,0	-1,1	-0,6	-0,3	-0,1	-0,2	-15,3	-5,4	-3,0	-1,2	-1,9
MIZUHO FINANCIAL GROUP	-29,0	-15,7	-0,9	1,5	-5,8	-0,8	-0,5	0,0	0,0	-0,2	-12,8	-5,3	-0,3	0,4	-1,4
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-25,1	-13,6	-9,5	-13,4	-4,8	-0,6	-0,3	-0,2	-0,3	-0,1	-8,5	-4,2	-2,8	-3,7	-1,2
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	-27,4	-17,0	-9,5	-6,2	-4,1	-0,6	-0,7	-0,3	-0,2	-0,1	-9,7	-7,1	-3,4	-2,5	-1,3
SHINSEI BANK	-42,5	-38,6	-25,7	-21,9	-2,9	-1,9	-1,8	-1,4	-1,0	-0,1	-16,1	-16,0	-10,4	-7,2	-0,8
SHINKIN CENTRAL BANK	-12,7	-12,1	18,1	-4,3	-1,3	-0,3	-0,2	0,3	-0,1	0,0	-3,8	-1,2	1,6	-0,4	-0,1
SHIZUOKA BANK	-20,1	-14,0	-4,6	-0,1	-0,2	-0,5	-0,4	-0,1	0,0	0,0	-4,8	-3,0	-1,0	0,0	0,0
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	-6,8	-3,7	2,1	-1,0	1,1	-0,2	-0,1	0,1	0,0	0,0	-2,4	-1,0	0,5	-0,3	0,3
RESONA HOLDINGS	-24,4	-16,5	-8,9	-1,4	2,7	-0,7	-0,4	-0,2	0,0	0,1	-8,2	-4,8	-3,5	-0,5	0,8
Media	-30,0	-18,0	-7,6	-4,3	-4,8	-0,8	-0,6	-0,2	-0,1	-0,1	-10,0	-5,3	-2,1	-1,2	-1,2

(1) Al netto delle rivalutazioni. Esercizi 1° aprile-31marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2012-13.

(2) Nel 2008-09 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

TABELLA I.34 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
											STATI UNITI				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-37,3	-33,1	-27,9	-16,0	-23,0	-5,3	-4,9	-3,8	-2,0	-2,4	-19,2	-15,9	-17,1	-8,7	-11,8
SUNTRUST BANKS	-30,7	-52,3	-31,6	-18,1	-16,4	-1,9	-3,5	-2,3	-1,2	-1,1	-11,1	-18,0	-11,5	-7,5	-6,6
CITIGROUP	-65,5	-50,7	-29,6	-15,2	-14,9	-5,7	-7,0	-4,1	-1,9	-1,7	-26,7	-25,2	-15,1	-6,6	-5,7
BB&T	-19,9	-32,9	-31,8	-18,1	-13,7	-1,5	-2,7	-2,7	-1,5	-1,2	-9,0	-17,3	-17,2	-9,3	-6,5
BANK OF AMERICA	-38,5	-48,4	-25,9	-14,7	-10,1	-3,2	-5,9	-3,0	-1,5	-0,9	-16,7	-23,0	-12,4	-5,8	-3,4
U.S. BANCORP	-20,6	-33,0	-24,3	-12,6	-9,3	-1,7	-2,8	-2,2	-1,1	-0,8	-11,5	-20,8	-14,4	-6,7	-4,7
WELLS FARGO & COMPANY	-39,5	-26,1	-19,4	-10,0	-8,6	-1,8	-2,7	-2,0	-1,0	-0,9	-15,6	-18,9	-12,3	-5,6	-4,5
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-21,2	-25,7	-16,7	-8,1	-6,5	-0,9	-2,5	-1,7	-0,7	-0,5	-5,5	-12,1	-7,6	-3,1	-2,4
ALLY FINANCIAL	-119,8	-115,8	-6,6	-4,5	-6,5	-3,7	-6,5	-0,4	-0,2	-0,3	-17,9	-30,0	-2,2	-1,1	-1,7
FIFTH THIRD BANCORP	-73,4	-59,1	-24,8	-7,0	-4,8	-5,6	-4,8	-2,0	-0,5	-0,3	-38,6	-27,0	-10,9	-3,2	-2,2
REGIONS FINANCIAL	-30,4	-56,3	-44,1	-23,5	-3,8	-2,1	-4,0	-3,5	-2,0	-0,3	-12,2	-19,8	-17,1	-9,3	-1,4
JPMORGAN CHASE & CO.	-33,3	-32,2	-16,7	-7,9	-3,6	-2,8	-5,1	-2,4	-1,0	-0,4	-12,6	-19,3	-9,4	-4,1	-1,7
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-0,9	-4,0	-0,8	0,0	0,6	-0,3	-1,4	-0,3	0,0	0,2	-0,5	-1,8	-0,4	0,0	0,2
Media	-48,9	-39,1	-22,7	-11,8	-9,3	-4,1	-4,7	-2,7	-1,3	-0,9	-21,7	-20,7	-11,8	-5,4	-3,9

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

TABELLA I.34 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

CINA

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
CHINA CITIC BANK	-13,4	-6,0	-8,2	-9,0	-14,4	-0,8	-0,2	-0,4	-0,5	-0,8	-5,7	-2,3	-3,7	-3,9	-6,4
INDUSTRIAL BANK	-10,9	-1,8	-5,4	-4,7	-13,9	-0,7	-0,1	-0,3	-0,3	-1,0	-6,6	-0,9	-2,5	-2,4	-7,1
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-18,9	-19,9	-14,9	-16,6	-12,9	-1,3	-1,1	-0,9	-1,2	-0,9	-13,7	-12,9	-8,0	-9,6	-7,3
BANK OF COMMUNICATIONS	-14,0	-14,2	-12,3	-10,5	-10,6	-0,8	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5	-7,2	-6,9	-5,6	-4,6	-3,9
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-10,1	-8,4	-9,1	-10,5	-9,5	-0,5	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-8,3	-4,5	-3,7	-4,8	-4,4
CHINA MINSHENG BANKING	-16,4	-13,4	-10,1	-10,4	-9,3	-0,9	-0,6	-0,5	-0,7	-0,6	-10,5	-5,6	-5,2	-6,2	-5,4
CHINA CONSTRUCTION BANK	-13,3	-9,2	-7,9	-8,2	-8,4	-1,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-7,8	-4,3	-3,7	-4,0	-4,0
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-11,7	-7,2	-7,3	-6,8	-6,2	-0,8	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-6,0	-3,2	-3,4	-3,3	-2,9
BANK OF CHINA	-7,9	-7,2	-6,0	-6,3	-5,6	-0,5	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-3,4	-2,9	-2,3	-2,5	-2,2
CHINA MERCHANTS BANK	-6,1	-6,0	-7,9	-8,7	-5,0	-0,4	-0,3	-0,4	-0,5	-0,3	-4,3	-3,3	-4,2	-5,0	-2,7
Media	-12,6	-10,2	-9,1	-9,4	-8,8	-0,9	-0,5	-0,5	-0,6	-0,5	-6,9	-4,9	-4,2	-4,6	-4,1

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.35 – CREDITI DUBBI

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
		2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
		(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	2,3	1,9	2,0	2,0	1,9	60,1	60,7	54,6	53,0	53,3
SEB	SE	0,4	0,9	0,8	0,6	0,4	5,4	10,4	8,6	6,2	4,5	66,7	63,4	64,0	61,9	64,1
UBS	CH	1,3	1,3	1,1	0,5	0,4	16,7	9,9	7,3	3,4	3,3	30,2	35,5	22,4	29,4	30,1
DEXIA (4)	BE	0,3	0,7	0,6	0,4	0,7	14,1	15,9	15,5	n.c.	34,2	81,7	68,2	73,0	73,3	42,1
CREDIT AGRICOLE	FR	0,5	0,5	1,0	1,1	0,7	5,3	4,9	9,2	11,2	6,9	83,4	85,8	77,6	76,2	81,7
ABN AMRO GROUP (5)	NL	-	-	1,6	1,2	1,1	-	-	36,2	27,7	22,3	-	-	49,4	63,6	63,8
BELFIUS BANK (ex-Dexia Bank Belgium) (6)	BE	-	-	-	1,4	1,2	-	-	-	36,5	17,7	-	-	-	54,6	63,8
NORDEA	SE	0,6	0,9	0,9	1,0	1,3	8,4	11,7	11,6	13,4	16,1	43,5	44,7	46,8	41,1	38,3
DNB	NO	0,9	1,4	1,4	1,3	1,3	12,5	15,8	14,5	14,3	13,3	38,9	41,5	42,2	42,5	42,2
CREDIT MUTUEL	FR	1,0	1,7	1,6	1,4	1,5	11,5	16,8	15,3	14,1	13,9	68,3	61,6	64,0	65,1	63,4
DANSKE BANK	DK	1,4	1,2	1,4	1,2	1,5	28,4	21,0	24,4	17,5	21,1	36,2	61,9	60,8	68,4	61,1
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	1,9	1,5	2,1	1,6	1,6	34,0	17,0	22,9	17,6	15,3	42,3	45,4	40,9	48,0	49,4
KfW	DE	0,9	0,9	0,9	1,5	1,6	7,0	6,4	5,6	9,6	9,0	89,5	88,5	85,5	73,7	49,2
ING GROEP	NL	0,7	1,1	1,5	1,3	1,6	16,9	17,0	20,0	16,7	16,4	34,9	39,4	35,5	37,0	36,7
DEUTSCHE BANK	DE	0,9	2,1	1,3	1,7	1,7	8,9	16,3	11,6	14,4	13,3	40,7	35,1	36,1	34,6	39,3
RABOBANK NEDERLAND	NL	1,0	1,3	1,3	1,5	1,7	12,3	14,0	14,3	15,9	17,9	42,8	44,7	39,3	29,7	31,3
STANDARD CHARTERED (7)	GB	0,6	0,5	0,7	0,7	1,7	4,4	3,6	4,5	4,5	11,0	66,1	73,2	59,9	58,8	38,1
DZ BANK	DE	1,8	2,0	2,2	1,5	1,8	24,9	23,3	24,0	16,3	17,7	49,7	50,8	44,3	56,5	52,9
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	1,4	1,3	2,3	1,9	1,9	34,9	18,5	30,0	24,4	21,3	51,6	63,1	52,3	54,3	53,0
GROUPE BPCE (8)	FR	-	1,8	2,0	2,1	2,0	-	18,1	20,6	22,7	20,3	-	55,7	51,5	50,2	51,3
BNP PARIBAS	FR	0,6	1,9	2,3	2,4	2,5	4,9	16,2	18,0	18,4	16,9	83,2	66,1	63,4	64,0	62,5
SOCIETE GENERALE	FR	1,6	3,3	3,0	3,0	3,1	14,5	24,8	22,9	22,6	21,4	60,8	52,1	56,7	59,2	57,7
HSBC HOLDINGS (7)	GB	1,0	1,9	2,0	2,3	3,2	10,3	13,5	13,3	14,6	19,4	69,5	58,0	49,2	41,7	31,2
BARCLAYS (7)	GB	1,7	2,3	3,6	3,7	3,5	20,0	19,8	31,3	30,8	30,8	40,8	48,1	38,9	34,5	33,2
COMMERZBANK	DE	2,7	3,6	3,9	4,0	4,1	39,2	48,4	44,4	47,7	42,2	40,6	41,9	41,7	40,1	40,1
RBS (7)	GB	1,2	3,0	3,8	4,2	5,8	13,0	23,2	27,6	28,7	41,3	51,0	43,9	46,0	47,5	42,1
BANCO SANTANDER (7)	ES	0,2	0,9	1,1	1,6	6,6	2,5	8,4	10,1	14,9	56,1	89,1	74,3	70,6	60,5	35,0
INTESA SANPAOLO	IT	2,4	5,1	5,2	5,5	7,2	18,1	33,5	34,3	40,9	51,6	59,9	47,7	49,8	53,2	47,9
BBVA (7)	ES	0,3	2,0	1,8	1,8	7,4	3,7	20,8	15,7	15,4	59,0	88,1	57,4	61,2	60,1	35,6
UNICREDIT	IT	2,8	5,0	6,3	6,7	7,6	29,5	44,4	50,7	68,0	62,0	58,9	51,5	49,0	48,6	48,3
LLOYDS BANKING GROUP (7)	GB	2,3	5,7	6,4	6,2	8,2	58,1	82,3	81,9	76,1	97,3	38,8	41,7	43,5	43,9	33,4
LA CAIXA (7)	ES	0,9	1,4	1,2	2,2	10,5	8,3	11,3	9,9	16,6	89,4	65,1	61,1	69,4	59,5	35,1
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (9)	ES	-	-	2,4	2,9	13,1	-	-	74,6	198,3	567,2	-	-	67,8	70,1	40,2
Media		1,3	2,2	2,4	2,5	3,6	15,7	21,6	22,5	23,3	31,3	58,3	53,2	52,4	52,0	44,0

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

(4) Nel 2011 il capitale netto risulta negativo.

(5) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(6) Società già facente parte del Gruppo Dexia, acquisita dallo Stato del Belgio nell'ottobre 2011.

(7) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(8) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(9) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*. Dati riclassificati nel 2012 (cfr. precedente nota 7).

TABELLA I.35 – CREDITI DUBBI
GIAPPONE

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	0	-	-	0,2	0,2	0,5	-	-	0,8	0,7	92,7	102,4	123,9	76,7	76,0
NORINCHUKIN BANK	0,2	0	0,3	0,3	0,3	0,9	0,1	1,0	0,8	0,9	90,0	98,5	86,6	85,0	77,0
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	0,7	0,6	0,6	0,4	0,8	8,2	6,8	5,9	3,7	7,7	52,2	48,2	48,9	63,7	42,6
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9	10,1	7,1	7,1	7,9	8,1	67,8	68,1	61,9	56,1	54,0
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	0,6	0,8	1,0	1,0	1,0	9,8	7,6	9,5	10,1	9,0	64,5	65,5	60,1	59,0	57,5
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	0,8	0,7	0,9	1,3	1,1	11,0	6,6	8,2	11,4	9,0	67,9	69,8	64,3	54,2	55,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	1,7	0,9	1,0	1,3	1,2	23,0	11,0	12,3	16,2	13,9	55,7	67,1	64,4	57,7	59,9
BANK OF YOKOHAMA	2,1	1,7	1,4	1,5	1,5	25,7	19,0	15,4	16,3	16,1	37,5	39,4	42,1	36,3	32,3
CHIBA BANK	1,3	1,2	1,2	1,5	1,6	17,0	14,1	13,9	16,4	17,3	40,0	40,6	40,2	31,5	30,6
RESONA HOLDINGS	1,0	1,0	1,3	1,5	1,6	11,4	11,6	20,4	20,1	19,5	63,9	62,4	56,7	50,6	41,8
SHOKO CHUKIN BANK	1,1	0,8	0,9	1,3	1,9	14,8	8,6	9,2	14,0	19,6	70,0	77,3	74,0	64,9	56,6
JOYO BANK	1,8	1,7	2,1	2,2	2,0	23,5	19,4	23,8	24,5	20,6	29,3	32,0	33,4	31,7	33,0
SHIZUOKA BANK	2,1	2,3	2,4	2,3	2,0	19,9	19,6	22,1	20,5	17,2	38,5	39,2	35,5	33,1	31,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	1,9	1,9	2,0	2,2	2,3	30,6	31,7	33,5	35,6	34,3	41,4	40,3	36,2	33,1	30,9
SHINSEI BANK	1,7	4,4	4,4	4,5	3,4	13,9	38,6	33,3	32,5	23,7	64,3	44,5	49,5	47,0	50,0
Media	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	10,6	8,1	9,0	10,1	9,4	63,5	63,8	59,5	54,5	52,0

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Esercizi chiusi il 31 marzo. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Esercizi chiusi il 31 marzo.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2012-13.

(4) Nel 2010 e nel 2011 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.35 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
											STATI UNITI				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	169,7	121,0	153,3	115,0	128,9
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,5	1,3	-	-	0,2	0,8	1,6	-	-	0,2	66,3	51,5	116,9	112,3	76,2
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-	1,0	0,7	0,6	0,4	-	4,7	3,2	2,3	1,7	186,8	76,8	82,5	83,3	85,0
ALLY FINANCIAL	5,1	4,4	3,6	2,8	0,4	24,4	20,1	19,5	17,7	2,5	39,2	36,9	31,9	30,4	70,3
JPMORGAN CHASE & CO.	-	-	0,2	0	0,7	-	-	0,9	0,1	2,5	174,8	134,0	95,2	99,2	81,3
BB&T	0,3	0,4	1,6	0,8	0,7	1,5	2,3	10,3	5,1	3,9	86,5	87,4	61,5	71,8	70,9
U.S. BANCORP	0,1	1,0	1,6	1,7	1,2	0,7	7,6	10,4	10,5	6,9	95,2	71,6	62,8	56,3	61,4
BANK OF AMERICA	0,3	1,0	0,6	0,9	1,3	1,3	3,9	2,3	3,4	5,1	90,5	80,5	88,9	81,2	66,5
SUNTRUST BANKS	1,4	2,1	3,3	2,7	1,6	7,9	10,8	16,6	16,6	9,4	57,2	56,1	43,7	42,5	52,4
FIFTH THIRD BANCORP	0,1	-	1,2	1,8	1,6	0,8	-	6,8	10,8	10,0	96,7	101,2	75,9	61,1	57,4
CITIGROUP	-	-	1,5	2,3	2,4	-	-	5,6	7,8	7,9	126,2	108,3	81,4	68,2	62,8
WELLS FARGO & CO.	-	0,7	2,1	2,5	2,6	-	5,0	12,9	14,0	13,6	217,1	81,0	58,3	49,4	44,1
REGIONS FINANCIAL	0,2	1,5	2,9	4,3	4,2	1,2	7,7	14,0	19,7	19,9	90,0	69,3	57,6	45,8	38,3
Media	0,3	0,7	1,2	1,4	1,5	1,3	3,1	5,4	6,1	6,3	119,6	91,1	77,9	70,0	63,5

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Dal 2010 sono inclusi anche i crediti ristrutturati *performing*, i cui importi non sempre sono disponibili negli esercizi precedenti. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Dati riclassificati nel 2010 (cfr. precedente nota 1).

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

TABELLA I.35 – CREDITI DUBBI

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)					CINA
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)					
INDUSTRIAL BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200,9	242,8	328,3	358,4	450,9	
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	217,8	245,8	303,7	401,3	355,7	
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	1,6	-	-	-	-	16,8	-	-	-	-	63,5	105,4	168,1	258,7	316,5	
CHINA MINSHENG BANKING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121,2	190,3	267,6	355,6	301,0	
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	192,0	245,6	371,5	478,9	297,6	
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	129,7	163,1	226,9	266,8	295,5	
CHINA CITIC BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	142,4	145,0	208,9	264,1	273,1	
CHINA CONSTRUCTION BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	127,2	170,4	221,1	241,4	271,3	
BANK OF COMMUNICATIONS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	103,1	136,8	183,0	256,4	250,7	
BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	116,4	148,1	192,0	220,4	235,5	
Media (3)	0,3	-	-	-	-	2,1	-	-	-	-	110,7	147,9	206,2	260,8	285,8	

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.36 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

EUROPA

SOCIETA' (1)	PAESE	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
		(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
KfW	DE	125,0	24,6	24,2	26,2	26,5	n.c.	9,4	20,0	13,1	13,0	2,6	2,9	3,2	3,1	3,7
DNB	NO	49,3	45,6	43,0	45,0	47,1	13,6	9,5	15,4	12,4	11,9	1,7	3,2	3,4	3,0	3,3
NORDEA	SE	52,2	48,6	50,7	53,9	49,3	17,7	11,6	12,2	11,2	12,4	3,6	4,2	4,0	3,8	3,9
BANCO SANTANDER	ES	50,0	46,9	46,7	52,3	50,8	18,2	15,0	12,2	7,5	3,0	2,6	3,6	3,2	2,2	-1,6 (2)
DANSKE BANK	DK	59,0	44,4	56,3	59,1	52,9	1,0	1,7	3,6	1,4	3,6	0,6	1,1	1,1	2,5	2,7
LA CAIXA	ES	56,6	50,2	53,9	56,7	53,4	12,5	9,0	7,5	5,8	0,8	0,6	-1,7	-2,4	-5,2	-15,3 (2)
BBVA	ES	56,5	45,4	47,7	52,1	53,5	23,6	16,6	14,5	8,4	4,2	2,1	1,3	2,2	1,7	-3,1 (2)
STANDARD CHARTERED	GB	58,2	55,7	57,4	57,1	55,0	18,2	14,1	12,8	13,5	12,1	3,9	5,1	6,7	6,3	5,5 (2)
DZ BANK	DE	112,4	52,9	49,9	72,1	56,2	n.c.	2,3	15,6	6,4	9,5	1,1	2,1	2,2	2,4	3,3
SEB	SE	61,2	57,0	63,6	61,8	56,8	13,7	1,1	7,3	11,4	11,9	3,1	4,2	4,2	4,3	4,3
HSBC HOLDINGS	GB	48,1	51,5	54,6	55,2	61,2	6,4	4,7	9,7	11,8	8,7	2,4	3,8	4,5	4,8	5,0 (2)
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	201,5	47,2	45,1	56,6	61,3	n.c.	n.c.	4,9	0,7	5,3	-0,5	3,6	3,4	4,8	6,0
INTESA SANPAOLO	IT	63,5	62,8	65,4	64,0	61,6	5,5	5,6	5,3	n.c.	3,3	1,2	0,4	0,4	1,3	0,3
ING GROEP	NL	69,5	64,0	57,9	58,5	64,7	n.c.	n.c.	7,4	13,1	7,4	-1,9	-0,1	1,1	2,7	4,3
CREDIT AGRICOLE	FR	68,4	60,9	63,9	53,2	65,3	4,0	4,2	5,3	1,2	n.c.	3,7	3,7	3,8	3,7	4,5
UNICREDIT	IT	65,5	59,8	64,1	66,1	66,4	7,9	2,9	2,1	n.c.	1,4	-0,2	-1,1	-1,5	-2,5	-1,1
CREDIT MUTUEL	FR	75,0	60,9	60,9	64,1	67,8	1,8	6,6	9,9	6,8	6,1	2,9	3,2	3,5	3,7	4,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	64	68	64	62,6	67,9	9,4	6,6	7,5	6,3	4,8	2,7	3,0	3,5	3,9	3,5
ABN AMRO GROUP (3)	NL	-	-	82,8	69,8	68,3	-	-	n.c.	6,2	7,3	-	-	1,4	1,7	2,5
BNP PARIBAS	FR	66,2	57,7	60,1	61,2	69,1	6,0	9,2	11,7	8,7	8,3	2,5	2,3	2,6	2,9	5,2
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (4)	ES	-	-	64,8	75,7	69,2	-	-	10,7	n.c.	n.c.	-	-	-6,8	-8,5	-15,3 (2)
LLOYDS BANKING GROUP	GB	54,6	71,0	57,1	65,0	70,2	9,6	7,0	n.c.	n.c.	n.c.	-1,4	-1,8	-1,7	-1,3	-2,7 (2)
GROUPE BPCE (5)	FR	-	74,1	67,3	67,8	70,5	-	1,2	8,3	6,3	4,4	-	3,4	3,5	3,5	4,2
COMMERZBANK	DE	70,2	84,8	69,3	63,7	71,4	0,0	n.c.	5,4	2,7	0,0	1,9	1,1	1,9	1,7	2,4
SOCIETE GENERALE	FR	71,3	72,3	62,4	66,2	74,0	5,9	1,6	9,2	5,3	1,6	2,8	2,3	2,7	2,7	3,4
BARCLAYS	GB	63	60	64,3	64,8	76,8	13,6	24,8	7,5	5,7	n.c.	3,0	4,8	3,7	4,0	4,0 (2)
DEUTSCHE BANK	DE	137,5	69,0	75,1	76,9	78,4	n.c.	15,7	5,0	8,4	0,4	2,2	2,1	2,7	2,6	3,1
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	170,0	45,5	85,3	67,2	81,9	n.c.	n.c.	n.c.	0,9	4,0	-2,0	0,3	0,2	1,4	2,1
BELFIUS BANK (ex-Dexia Bank Belgium) (6)	BE	-	-	-	76,3	85,1	-	-	-	n.c.	8,4	-	-	-	0,3	2,5
UBS	CH	1.247,7	98,9	77,9	78,1	93,9	n.c.	n.c.	19,2	8,4	n.c.	1,4	3,5	4,9	5,6	5,6
RBS	GB	97,6	77,6	68,9	68,7	94,3	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	3,1	3,9	3,3	4,0	2,6 (2)
CREDIT SUISSE GROUP	CH	189,5	72,3	74,3	86,0	94,4	n.c.	21,8	18,1	6,2	3,9	0,6	1,6	1,8	2,2	3,2
DEXIA (3)	BE	74,0	62,1	75,3	96,0	203,3	n.c.	11,0	8,8	n.c.	n.c.	-0,1	1,5	1,2	-1,3	0,8
Media		75,1	62,4	62,0	63,0	68,1	n.c.	5,1	7,6	2,7	1,8	1,6	2,2	2,4	2,6	2,4

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

(2) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(3) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(4) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*.

(5) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(6) Società già facente parte del Gruppo Dexia, acquisita dallo Stato del Belgio nell'ottobre 2011. Gli indicatori del 2011 si riferiscono ad un esercizio di 12 mesi.

TABELLA I.36 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

GIAPPONE

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2011-13	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2011-13	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2011-13
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
BANK OF YOKOHAMA	45,2	48,2	49,1	47,3	47,2	1,1	4,5	6,8	7,0	7,1	3,6	4,4	4,7	5,0	5,3
SHINKIN CENTRAL BANK	33,7	43,0	48,1	47,2	48,2	n.c.	3,0	2,8	2,8	2,7	0,6	2,7	2,6	2,8	3,4
SHOKO CHUKIN BANK	57,5	54,9	51,9	50,5	53,5	n.c.	0,8	1,9	1,3	1,7	5,5	7,7	8,0	7,5	6,9
CHIBA BANK	47,1	49,5	51,8	53,3	54,7	2,4	6,8	7,1	6,6	6,5	3,9	4,6	4,6	4,6	4,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	52,0	53,5	57,0	58,2	54,9	n.c.	5,8	10,3	11,1	14,3	1,6	4,3	3,6	3,3	3,4
SHIZUOKA BANK	55,3	56,2	57,8	59,0	58,9	2,1	4,9	5,5	5,4	7,6	5,7	6,5	6,2	6,4	7,1
RESONA HOLDINGS	52,7	58,8	58,0	57,4	59,6	6,4	6,6	12,1	17,1	15,4	4,5	4,6	2,4	3,0	3,7
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	105,9	60,3	71,7	57,3	60,2	n.c.	10,7	5,9	5,1	11,2	0,9	2,4	2,1	2,4	3,3
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	61,8	61,9	61,3	61,0	61,7	4,5	5,3	4,7	4,8	5,0	0,7	1,9	1,9	2,1	2,7
JOYO BANK	59,2	62,9	63,1	64,0	63,1	1,4	3,4	3,4	4,3	4,7	2,7	3,6	3,2	3,2	4,1
MIZUHO FINANCIAL GROUP	64,3	66,7	68,4	69,4	64,2	n.c.	7,3	10,5	10,9	10,4	2,7	4,3	4,7	4,8	5,1
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	60,7	64,7	66,2	61,8	66,0	n.c.	7,7	7,8	9,9	7,8	3,1	5,0	4,8	6,2	5,5
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	56,0	61,1	65,1	66,6	68,2	9,2	4,9	4,5	3,2	3,9	1,8	1,4	1,4	1,4	1,7
SHINSEI BANK	66,8	68,8	61,0	65,4	69,5	n.c.	n.c.	8,5	1,1	9,0	4,9	2,6	3,5	4,1	5,9
NORINCHUKIN BANK	n.c.	395,4	95,1	2.472,9	249,1	n.c.	0,8	3,1	1,5	2,1	5,1	8,0	8,3	8,9	10,0
Media	71,5	60,5	64,4	61,0	60,5	n.c.	5,8	7,0	6,9	9,1	2,4	4,1	3,9	4,0	4,6

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2012-13.

TABELLA I.36 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (2)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL (1)				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
U.S. BANCORP	49,3	49,2	52,4	53,3	51,9	12,6	9,3	12,7	16,7	16,9	6,9	4,2	4,6	5,8	7,8
BB&T	53,2	54,3	56,3	57,0	55,6	10,5	5,6	5,2	8,0	10,3	6,5	3,9	3,4	4,7	6,8
WELLS FARGO & CO.	53,6	51,3	55,5	59,9	57,6	2,8	12,3	10,8	12,8	13,6	1,6	2,3	2,7	4,0	5,3
CAPITAL ONE FINANCIAL	55,3	58,7	48,9	58,0	57,9	n.c.	3,4	11,5	11,9	9,5	8,6	6,3	4,9	7,0	7,4
FIFTH THIRD BANCORP	56,2	60,4	60,1	61,1	60,0	n.c.	5,8	5,7	10,9	13,0	4,0	4,9	4,1	2,6	2,8
JPMORGAN CHASE & CO.	68,4	52,2	53,9	60,7	64,3	3,5	7,6	10,9	11,5	11,6	6,4	6,1	6,4	6,8	7,7
ALLY FINANCIAL	238,6	163,8	75,4	94,1	65,1	9,3	n.c.	5,5	n.c.	6,4	-13,8	-6,4	-0,3	0,5	1,4
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	62,5	56,6	54,9	62,6	67,6	3,6	8,9	12,7	9,9	8,4	1,7	1,5	3,3	5,1	5,4
REGIONS FINANCIAL	68,4	74,3	72,0	69,6	69,0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	7,8	7,2	5,4	4,1	4,4	4,1
CITIGROUP	100,8	62,3	55,9	65,6	69,6	n.c.	n.c.	6,9	6,6	4,2	6,3	7,7	7,8	9,0	10,5
SUNTRUST BANKS	72,3	74,5	70,3	74,4	73,0	3,7	n.c.	0,8	3,4	10,4	7,4	6,6	6,1	4,6	6,4
THE BANK OF NEW YORK MELLON	70,3	70,8	72,6	75,6	78,4	5,3	n.c.	8,4	8,1	7,2	0,8	1,1	2,5	2,4	3,4
BANK OF AMERICA	52,4	57,9	62,8	77,7	82,3	2,3	2,8	n.c.	0,6	1,8	2,9	3,7	5,2	8,1	8,8
Media	78,1	58,0	57,9	65,7	66,9	n.c.	2,6	6,2	7,2	7,8	3,7	4,6	5,2	6,5	7,4

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Dati ri classificati nel 2010, includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(2) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

TABELLA I.36 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

CINA

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
INDUSTRIAL BANK	41,6	45,2	39,3	38,9	33,4	30,2	28,7	25,2	28,4	25,7	6,7	5,9	7,6	8,2	9,5
BANK OF COMMUNICATIONS	38,6	39,3	38,9	35,8	35,8	23,4	22,5	21,2	23,0	18,2	6,0	5,9	7,1	7,9	9,8
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	35,1	38,5	36,6	36,0	35,8	22,5	23,6	25,2	27,8	26,9	6,0	5,8	6,6	7,1	7,5
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	45,1	45,2	40,4	36,3	36,4	42,9	24,1	18,5	22,4	23,9	4,2	5,3	7,8	8,5	8,5
CHINA CONSTRUCTION BANK	36,5	39,8	37,5	36,4	37,3	24,8	23,8	24,0	26,4	25,8	6,3	6,3	7,3	7,9	8,1
CHINA CITIC BANK	39,7	46,5	40,7	36,8	39,0	16,2	16,0	21,8	21,5	18,5	9,3	7,1	6,7	8,9	9,1
BANK OF CHINA	39,0	43,0	42,2	41,4	41,1	16,1	18,8	19,3	20,7	20,3	7,3	6,3	7,3	7,2	8,0
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	51,1	48,7	43,7	41,5	43,3	21,5	23,4	21,2	23,1	24,0	1,8	2,7	5,1	6,4	6,9
CHINA MINSHENG BANKING	50,7	56,8	48,1	45,6	43,6	17,1	15,9	20,3	27,5	29,9	6,0	7,5	7,3	8,1	8,4
CHINA MERCHANTS BANK	42,2	51,6	46,1	43,1	43,7	36,1	24,5	23,8	28,0	29,2	4,9	4,8	6,3	7,1	7,5
Media	40,2	43,1	40,2	38,7	38,9	22,0	22,2	22,4	24,7	24,1	5,5	5,5	6,7	7,3	7,9

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

TABELLA I.37 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)								
		2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	di cui: "tier 1"	2013	di cui: "tier 1"	
		(numero)					(%)								
DEXIA	BE	189,4	58,6	66,8	n.c.	111,3	11,8	14,1	14,7	10,3	20,9	19,9			
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (4)	ES	-	-	54,7	144,9	101,5	-	-	11,9	9,5	9,0	5,2			
DEUTSCHE BANK	DE	99,5	53,6	54,3	55,3	49,7	12,2	13,9	14,1	14,5	17,1	15,1	18,5	16,9	
BELFIUS BANK (ex-Dexia Bank Belgium) (5)	BE	-	-	-	76,1	41,3	-	-	-	15,1	13,8	13,3	16,5	15,4	
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	90,4	41,6	40,0	41,6	34,2	10,1	13,2	15,3	17,2	19,7	15,3			
DZ BANK	DE	50,7	39,2	37,0	40,0	33,8	9,7	12,4	12,7	11,5	13,8	13,6	17,9	16,4	
CREDIT AGRICOLE (6)	FR	37,6	31,8	30,6	32,9	33,4	9,9	10,9	11,7	11,7	14,0	12,9	15,8	10,9	
DANSKE BANK	DK	48,1	39,6	39,0	32,8	29,6	13,0	17,8	17,7	17,9	21,3	18,9	21,4	19,0	
UBS	CH	72,5	35,3	31,1	29,3	28,6	15,1	19,8	20,4	21,6	25,2	21,3	22,2	18,5	
ABN AMRO GROUP (7)	NL	-	-	32,4	36,3	28,5	-	-	16,6	16,8	18,4	12,9	20,2	15,3	
CREDIT SUISSE GROUP	CH	31,0	26,4	30,0	32,3	27,2	17,9	20,6	21,9	24,2	22,3	19,4	20,6	16,8	
NORDEA	SE	30,9	25,9	27,1	31,3	27,2	9,5	11,9	11,5	11,1	12,7	11,2	13,4	11,7	
BARCLAYS	GB	55,2	27,6	27,6	27,1	26,9	13,6	16,6	16,9	16,4	17,1	13,3	19,9	15,7	
SEB	SE	38,7	27,8	26,2	25,7	26,4	10,6	13,5	12,4	12,5	11,5	11,6	11,7	11,8	
COMMERZBANK	DE	33,6	36,0	29,4	30,3	26,4	13,9	14,8	15,3	15,5	17,8	13,1	19,2	13,5	
SOCIETE GENERALE	FR	34,2	26,2	26,7	27,6	26,4	11,6	13,0	12,1	11,9	12,7	12,5	14,7	13,4	
ING GROEP	NL	128,5	51,0	39,1	34,5	25,5	12,8	13,5	15,3	14,3	16,9	14,3	16,5	13,5	
KfW	DE	33,6	30,6	28,1	27,8	24,8	10,1	11,7	14,7	17,8	20,6	18,2			
LLOYDS BANKING GROUP	GB	61,4	27,2	24,1	23,6	23,4	11,2	12,4	15,2	15,6	17,3	13,8	20,8	14,5	
BNP PARIBAS	FR	44,6	30,4	27,6	27,1	23,3	11,1	14,2	14,5	14,0	15,6	13,6	14,3	12,8	
GROUPE BPCE (8)	FR	-	25,4	23,5	26,2	23,3	-	10,9	11,6	11,1	12,5	12,2	14,4	12,8	
RBS	GB	39,4	21,9	23,1	24,4	23,1	14,1	16,1	14,0	13,8	14,5	12,4	16,5	13,1	
BANCO SANTANDER	ES	26,1	22,5	22,5	22,3	22,1	12,2	14,2	13,1	13,6	13,1	11,2	14,6	12,6	
LA CAIXA	ES	17,4	15,9	16,9	15,5	19,9	11,0	11,0	11,8	16,6	14,5	10,4	17,9	12,7	
CREDIT MUTUEL	FR	28,3	23,0	21,5	21,3	19,8	11,7	10,9	11,5	11,2	14,5	14,5	15,9	14,5	
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	46,3	24,5	23,1	22,0	19,1	12,3	17,0	15,5	15,6	18,0	13,8			
DNB	NO	25,0	19,4	17,8	19,1	18,6	9,5	12,1	12,4	11,4	12,6	11,0	14,0	12,1	
INTESA SANPAOLO	IT	26,6	21,4	22,1	19,1	18,6	10,2	11,8	13,2	14,3	13,6	12,1	14,8	12,2	
UNICREDIT	IT	32,1	24,4	21,5	23,3	17,9	10,7	12,0	12,7	12,4	14,5	11,4	13,6	10,1	
BBVA	ES	28,3	22,1	18,2	18,5	17,7	12,2	13,6	13,7	12,9	13,0	10,8	14,9	12,2	
HSBC HOLDINGS	GB	33,5	21,8	19,2	18,3	17,4	11,4	13,7	15,2	14,1	16,1	13,4	17,8	14,5	
RABOBANK NEDERLAND	NL	20,1	17,2	17,1	16,9	17,3	13,0	14,1	16,3	17,5	19,0	17,2	19,8	16,6	
STANDARD CHARTERED	GB	26,2	20,2	16,0	17,3	16,2	15,6	16,5	18,4	17,6	17,4	13,4	18,0	13,1	
Media Europa (9)		41,6	27,8	26,5	27,0	24,6	12,0	13,9	14,5	14,6	16,1	13,7	17,0	14,0	

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

- (1) Escluse le attività immateriali.
- (2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischiosità. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.
- (3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.
- (4) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*.
- (5) Società già facente parte del Gruppo Dexia, acquisita dallo Stato del Belgio nell'ottobre 2011.
- (6) Nel 2013 coefficienti riferiti al Crédit Agricole S.A.
- (7) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- (8) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.
- (9) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.37 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI
GIAPPONE

SOCIETA' (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)							
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	di cui: "tier 1"	2013 (4)	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)							
SHINKIN CENTRAL BANK	63,6	28,3	30,5	28,0	24,6	11,3	25,6	29,8	30,4	33,6
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	24,3	26,6	26,8	25,8	24,5	10,8	10,8	11,3	11,7	11,9	8,2	12,0	8,5
MIZUHO FINANCIAL GROUP	38,2	28,1	25,4	25,2	23,8	10,6	13,5	15,3	15,5	14,2	11,0	15,0	11,7
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	39,2	26,1	27,5	28,1	23,7	11,8	14,9	14,9	14,9	16,7	12,7	16,8	13,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	28,5	25,0	25,4	23,7	21,4	9,3	10,3	10,8	11,0	12,3	8,4	12,7	8,8
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	33,9	20,1	23,3	24,0	20,6	11,5	15,0	16,6	16,9	14,7	10,9	16,0	12,1
RESONA HOLDINGS	18,4	18,0	27,3	23,7	19,8	13,5	13,8	11,2	13,2	14,7	10,7	15,2	11,2
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	23,1	18,5	17,6	15,7	17,4	12,1	13,8	16,5	16,7	14,1	10,0	15,8	11,2
JOYO BANK	20,1	17,6	17,8	18,2	16,6	12,9	12,7	12,8	12,8	12,8	12,2	13,6	12,9
CHIBA BANK	18,8	17,0	16,9	16,5	15,7	11,7	12,8	13,4	14,4	14,1	12,9	14,3	13,0
BANK OF YOKOHAMA	16,7	15,7	15,8	15,3	15,0	10,9	12,2	12,3	13,7	14,0	11,6	14,4	12,3
NORINCHUKIN BANK	25,3	17,5	16,5	14,9	14,1	15,6	19,2	22,7	24,7	23,6	16,1	24,4	17,3
SHOKO CHUKIN BANK	16,0	14,3	14,1	14,2	14,1	8,9	11,4	12,4	13,1	13,5	12,1
SHINSEI BANK	19,8	20,3	18,6	14,6	13,7	8,4	8,4	9,8	10,3	12,2	10,4	14,1	12,0
SHIZUOKA BANK	14,2	12,8	13,4	13,0	12,8	14,1	15,3	15,3	17,5	17,5	15,5	17,2	15,4
Media Giappone (5)	30,2	22,1	22,9	22,4	20,3	11,6	14,0	15,0	15,8	16,0	11,6	15,5	12,3

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

 (2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2012-13.

(4) Al 30 settembre.

(5) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.37 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)							
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012	di cui: "tier 1"	2013	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)							
THE BANK OF NEW YORK MELLON	37,8	28,9	26,1	29,7	24,9	17,1	16,0	16,3	17,0	16,3	15,0	17,0	16,2
JPMORGAN CHASE & CO.	20,3	20,2	18,7	17,6	15,7	14,8	14,8	15,5	15,4	15,3	12,6	14,4	11,9
BANK OF AMERICA	22,8	18,5	16,7	14,1	13,8	13,0	14,7	15,8	16,8	16,3	12,9	15,4	12,4
BB&T	15,1	18,2	16,4	16,1	13,4	17,4	15,8	15,5	15,7	13,9	11,0	14,3	11,8
CAPITAL ONE FINANCIAL	11,2	13,1	15,2	12,5	12,4	16,6	17,7	16,8	14,9	13,6	11,3	14,7	12,6
SUNTRUST BANKS	12,7	11,5	10,8	13,3	12,2	14,0	16,4	16,5	13,7	13,5	11,1	12,8	10,8
WELLS FARGO & CO.	26,1	20,0	15,8	13,5	12,2	11,8	13,3	15,0	14,8	14,6	11,8	15,4	12,3
U.S. BANCORP	16,3	18,9	16,3	14,1	12,0	14,3	12,9	13,3	13,3	13,1	10,8	13,2	11,2
CITIGROUP	19,7	15,9	14,7	12,7	11,6	15,7	15,2	16,6	17,0	17,3	14,1	16,7	13,7
REGIONS FINANCIAL	13,3	11,8	12,0	11,0	11,4	14,6	15,8	16,4	17,0	15,4	12,0	14,7	11,7
FIFTH THIRD BANCORP	13,3	10,7	10,0	11,3	11,2	14,8	17,5	18,1	16,1	14,4	10,7	14,1	10,4
ALLY FINANCIAL (4)	11,9	11,2	11,4	12,1	10,5	-	15,6	16,4	14,7	14,1	13,1	12,8	11,8
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	17,5	13,1	11,5	9,6	9,5	13,2	15,0	15,6	15,8	14,7	11,6	15,8	12,3
Media Stati Uniti (5)	20,7	17,5	15,9	14,3	13,2	14,8	15,4	16,0	15,6	14,8	12,2	14,7	12,2

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

(4) Società assoggettata alla regolamentazione bancaria dal 24-12-2008.

(5) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.37 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETA'	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)						
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	di cui: "tier 1"	2012	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)						
CHINA MINSHENG BANKING	19,4	16,1	17,6	17,2	19,6	9,2	10,8	10,4	10,9	7,9	10,8	8,1
INDUSTRIAL BANK	21,0	22,5	20,2	20,9	19,1	11,2	10,8	11,2	11,0	8,2	12,1	9,3
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	26,5	28,0	20,0	18,7	18,3	9,4	10,1	11,6	11,9	9,5	12,6	9,7
CHINA MERCHANTS BANK	23,0	25,5	19,6	18,2	18,1	11,3	10,4	11,5	11,5	8,2	12,1	8,5
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	31,4	23,8	17,8	18,0	17,6	9,1	10,3	12,0	12,7	9,2	12,5	9,0
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	16,8	18,1	16,9	16,6	15,9	13,1	12,4	12,3	13,2	10,1	13,7	10,6
CHINA CONSTRUCTION BANK	16,9	17,8	15,8	15,4	15,0	12,2	11,7	12,7	13,7	11,0	14,3	11,3
BANK OF CHINA	14,4	16,4	15,8	15,9	14,9	13,4	11,1	12,6	13,0	10,1	13,6	10,5
CHINA CITIC BANK	12,5	16,6	16,9	15,6	14,7	14,3	10,1	11,3	12,3	9,9	13,4	9,9
BANK OF COMMUNICATIONS	18,0	20,3	17,8	17,0	13,9	13,5	12,0	12,4	12,4	9,3	14,1	11,2
Media (3)	18,0	19,4	17,2	16,8	16,1	11,7	11,0	11,8	12,3	9,3	12,9	9,8

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.38 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE	
		2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
		(%)		(%)		(%)		(%)		(%)	
UBS	CH	14,1	15,4	88,8	110,8	80,9	93,6	3,43	3,55	5,6	6,4
DEXIA (4)	BE	20,3	15,5	n.c.	359,6	n.c.	342,5	n.c.	1,15	15,1	6,5
DEUTSCHE BANK	DE	17,7	16,7	142,1	141,9	126,2	125,6	1,78	1,95	9,4	9,9
KfW	DE	22,9	21,4	113,6	109,1	97,8	96,2	3,24	3,71	12,5	11,2
DZ BANK	DE	24,6	22,0	113,3	102,5	99,3	101,4	3,22	3,90	6,5	6,4
BELFIUS BANK (ex-Dexia Bank Belgium) (5)	BE	22,8	23,6	261,9	135,0	220,7	130,3	1,38	2,80	22,0	17,8
DANSKE BANK	DK	26,6	23,7	156,4	149,0	140,0	132,4	2,87	3,20	7,5	7,0
CREDIT AGRICOLE	FR	32,6	24,1	125,3	112,3	115,2	103,4	2,93	2,94	16,9	14,5
ING GROEP	NL	26,2	24,2	129,1	104,2	105,8	88,4	2,92	3,98	10,4	11,0
CREDIT SUISSE GROUP	CH	20,2	24,5	158,4	148,4	118,1	129,4	3,16 ⁽⁶⁾	3,70 ⁽⁶⁾	11,0	14,6
SOCIETE GENERALE	FR	29,9	26,1	97,6	87,7	88,2	85,9	3,58	4,01	17,2	15,3
BARCLAYS	GB	25,1	26,1	111,5	120,0	88,0	93,8	3,24	3,24	18,8	18,3
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	28,9	28,5	207,2	191,7	154,5	149,4	1,97	2,30	7,8	8,7
BNP PARIBAS	FR	31,5	29,2	119,8	105,7	98,9	92,6	3,88	4,61	18,5	18,8
RABOBANK NEDERLAND	NL	30,7	29,7	90,5	97,6	87,9	88,5	5,96	5,73	6,9	7,1
CREDIT MUTUEL	FR	41,3	30,3	98,7	87,1	98,7	87,1	4,59	5,12	14,3	12,3
ABN AMRO GROUP	NL	29,2	30,8	178,2	162,2	137,7	113,6	2,67	3,31	8,0	8,7
NORDEA	SE	31,4	31,8	108,9	110,0	99,3	96,6	3,54	4,01	15,6	15,9
COMMERZBANK	DE	35,9	32,9	168,0	154,8	120,3	113,6	2,99	3,53	13,8	13,5
GROUPE BPCE	FR	36,5	33,6	105,6	97,9	96,1	95,4	3,52	4,13	18,8	18,2
LLOYDS BANKING GROUP	GB	36,6	33,9	135,2	137,1	108,1	109,3	5,06	5,35	7,5	7,4
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	38,3	35,0	131,0	120,3	96,0	92,4	4,11	4,77	13,3	12,2
RBS	GB	29,4	35,4	99,2	119,0	93,1	101,7	3,59	3,72	18,7	19,1
SEB	SE	35,3	36,1	113,3	109,4	118,0	111,0	4,51	4,44	17,2	17,6
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS	ES	52,5	36,3	723,2	331,6	520,7	192,6	0,69	1,00	13,6	9,6
HSBC HOLDINGS	GB	47,9	42,2	123,5	118,0	101,2	98,5	4,44	4,88	28,9	24,8
BANCO SANTANDER	ES	46,3	44,9	140,2	129,6	113,7	110,6	4,51	4,57	18,8	18,8
INTESA SANPAOLO	IT	52,1	45,3	141,7	114,8	114,0	101,5	5,65	5,85	17,3	16,0
UNICREDIT	IT	50,5	46,9	145,7	122,1	109,7	96,2	3,80	5,21	16,8	17,2
DNB	NO	52,5	47,6	114,5	111,3	99,6	97,9	4,68	4,47	29,2	26,2
STANDARD CHARTERED	GB	45,7	48,0	138,4	136,0	107,9	104,8	5,64	6,14	17,7	17,4
LA CAIXA	ES	54,5	48,8	140,9	141,6	113,8	100,8	5,92 ⁽⁶⁾	4,87 ⁽⁶⁾	21,2	17,7
BBVA	ES	56,2	52,3	134,2	120,9	107,2	100,0	4,78	5,10	22,7	21,1
Media (7)		34,7	32,2	151,7	136,3	124,3	114,5	3,70	3,98	15,1	14,2

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio". Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(2) Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

(4) Nel 2011 il capitale netto risulta negativo.

(5) Società già facente parte del Gruppo Dexia, acquisita dallo Stato del Belgio nell'ottobre 2011.

(6) Nostre elaborazioni su dati di bilancio.

(7) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.38 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA' (3)	GIAPPONE									
	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
	(%)		(%)		(%)		(%)		(%)	
SHINKIN CENTRAL BANK	14,1	14,0	128,1	115,5	57,9	58,4
MIZUHO FINANCIAL GROUP	31,2	34,1	121,8	115,0	100,2	89,4	4,04	4,41	39,7	41,8
NORINCHUKIN BANK	33,8	34,7	124,7	115,1	92,2	78,8	7,69	7,04	4,6	4,1
JOYO BANK	37,4	38,3	87,1	81,4	82,5	77,4	19,1	18,3
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	39,9	38,4	167,5	151,9	138,3	116,1	3,22	3,89	32,3	32,1
RESONA HOLDINGS	41,0	40,9	128,5	119,0	90,8	87,2	3,72	4,54	20,3	20,2
SHIZUOKA BANK	42,9	42,0	97,6	96,2	89,7	85,7	17,6	16,5
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	46,4	43,7	140,1	127,2	93,6	87,8	22,9	21,5
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	37,5	44,2	152,3	134,4	110,5	99,9	3,81	4,30	38,7	39,5
CHIBA BANK	44,3	44,4	105,0	97,7	95,1	89,8	19,9	18,6
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	52,3	45,6	135,9	119,6	85,6	81,6	26,8	27,3
BANK OF YOKOHAMA	52,8	50,7	110,2	106,0	91,6	87,7	15,9	15,4
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS (4)	53,3	52,6	140,1	128,9	99,7	91,0	6,45	6,10	34,6	29,8
SHOKO CHUKIN BANK	60,0	57,8	111,8	110,2	99,0	98,3	7,9	7,8
SHINSEI BANK	76,6	69,2	114,7	116,4	98,3	99,0	6,94	7,60	57,6	51,0
Media (4)	44,2	43,4	124,4	115,6	97,7	90,7	5,12	5,41	27,7	26,8

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni; sono inoltre incluse accettazioni e garanzie prestate.

(3) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espote nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2012-13

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.38 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		<i>di cui:</i> Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		STATI UNITI GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
THE BANK OF NEW YORK MELLON	33,9	33,2	171,6	135,0	151,5	124,2	3,16	3,76	11,9	11,6
CITIGROUP	52,9	53,0	114,1	106,3	91,0	86,6	5,62	6,25	55,0	54,5
JPMORGAN CHASE & CO.	55,3	55,2	150,3	132,4	120,2	109,2	4,22	4,71	45,0	45,4
BANK OF AMERICA	62,8	56,7	148,4	127,3	109,9	100,7	5,20	5,53	44,2	40,5
BB&T	74,3	74,6	180,8	138,9	143,4	109,6	5,19	6,20	31,4	28,1
CAPITAL ONE FINANCIAL	81,2	75,4	150,5	126,5	121,6	105,8	3,78	3,98	116,2	107,4
WELLS FARGO & CO.	79,4	78,2	158,6	139,1	121,7	111,7	5,81	6,47	35,0	34,2
REGIONS FINANCIAL	75,2	80,0	140,6	140,6	109,8	109,7	7,13	6,74	32,9	34,5
SUNTRUST BANKS	78,4	81,0	143,1	132,7	114,1	109,6	5,55	5,98	39,7	40,7
U.S. BANCORP	82,6	84,1	154,7	132,9	125,2	109,8	4,50	5,22	68,6	69,3
ALLY FINANCIAL	86,1	85,9	153,6	127,4	143,4	118,9	8,75	10,76	15,5	8,0
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	88,4	88,7	134,9	123,7	107,3	97,8	7,61	7,64	46,4	45,2
FIFTH THIRD BANCORP	92,2	92,4	167,0	148,9	123,6	110,0	6,34	6,27	46,2	48,7
Media (4)	72,5	72,2	151,4	131,7	121,7	108,0	5,60	6,12	45,2	43,7

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Nostre elaborazioni su dati di bilancio. Sono incluse le esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni, concesse principalmente ai titolari di carte di credito. Escludendo queste ultime l'indicatore medio risulta pari al 23,8% ed al 23,7% rispettivamente.

(3) Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2012.

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.38 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

CINA

SOCIETA'	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		<i>di cui:</i> Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" / ATTIVO TANGIBILE	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
	(%)		(%)		(%)		(%)		(%)	
INDUSTRIAL BANK	55,8	53,5	128,9	124,1	95,6	95,0	4,05	4,51	19,0	16,7
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	54,7	54,3	119,6	118,2	91,4	92,0	5,43	5,71	12,8	11,9
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	54,8	54,6	122,3	125,8	97,1	96,5	4,78	5,03	14,5	11,3
CHINA CONSTRUCTION BANK	55,1	54,7	116,0	117,6	93,1	93,0	5,68	5,92	16,2	14,5
BANK OF CHINA	56,3	57,3	116,3	116,7	90,3	90,2	5,40	5,84	19,6	18,3
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	58,6	59,6	134,0	130,3	97,1	93,8	4,46	4,59	25,5	25,2
BANK OF COMMUNICATIONS	60,6	59,7	128,2	116,6	95,5	93,2	4,84	5,80	23,0	25,9
CHINA MERCHANTS BANK	63,3	61,2	132,8	134,1	94,7	93,8	2,86	4,62	31,6	21,4
CHINA MINSHENG BANKING	72,0	63,0	134,6	132,8	97,4	100,4	4,52	4,06	30,1	26,7
CHINA CITIC BANK	61,6	66,3	118,5	130,9	95,7	96,4	4,78	4,98	35,0	37,8
Media (2)	59,3	58,4	125,1	124,7	94,8	94,4	4,68	5,11	22,7	21,0

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.39 – CONTRATTI DERIVATI

	2010						2011						2012					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR		JPY		USD		EUR		JPY		USD		EUR		JPY		USD	
	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	329.247	82,0	2.774.631	87,8	167.130	82,7	341.332	82,3	2.658.923	87,5	157.372	80,2	323.047	81,7	2.681.322	85,7	151.549	79,5
cambi	43.489	10,8	346.674	11,0	17.653	8,7	45.911	11,1	336.690	11,1	20.797	10,6	47.794	12,1	410.745	13,1	22.134	11,6
credito	18.001	4,5	19.930	0,6	12.486	6,2	17.860	4,3	16.469	0,5	12.632	6,4	14.795	3,7	14.683	0,5	12.032	6,3
azioni	6.910	1,7	7.274	0,2	2.680	1,3	6.558	1,6	9.571	0,3	3.141	1,6	6.858	1,7	9.781	0,3	2.645	1,4
altri	3.670	0,9	12.245	0,4	2.064	1,0	3.270	0,8	18.197	0,6	2.318	1,2	2.784	0,7	11.383	0,4	2.308	1,2
Totale ¹	401.317	100,0	3.160.754	100,0	202.013	100,0	414.931	100,0	3.039.850	100,0	196.260	100,0	395.278	100,0	3.127.914	100,0	190.668	100,0
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		103,4		96,2		97,2		98,5		99,0		94,4	
Valore nominale / Totale attivo	14,5		4,2		21,7		14,2		3,9		20,6		13,7		3,8		19,1	
"Fair value" (saldo) (milioni) ²	2.072		1.794.792		33.256		40.246		76.673		55.277		45.296		-265.639		29.958	
<i>in % del capitale netto</i>	0,2		4,9		3,6		3,0		0,2		5,8		3,2		-0,6		2,9	
Rischio di credito (miliardi) ³	797		14.125		238		871		14.946		280		748		16.047		228	
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		109,3		105,8		117,6		93,9		113,6		95,8	
<i>in % del capitale netto</i>	66,7		38,4		26,1		71,8		38,9		29,2		58,6		36,1		21,9	

1 Per il Giappone riferito ai soli derivati di negoziazione. I dati si riferiscono a società che rappresentano il 92,5% del totale dell'attivo 2012 per l'Europa, il 98,5% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo. Dati riferiti alla totalità del campione.

3 Riferito a società che rappresentano il 90,6% del totale dell'attivo 2012 per l'Europa e la totalità del campione per le banche di Giappone e Stati Uniti.

TABELLA I.40 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2003	7,4	7,2	29,2	29,0	146,0
2004	17,6	15,4	31,2	29,0	14,2
2005	21,7	10,7	40,6	29,6	3,7
2006	28,2	17,1	48,5	37,4	4,4
2007	49,1	23,8	56,8	31,5	2,2
2008	126,7 ⁴	- 2,5	50,3	- 78,9	0,4
2009	164,9 ⁴	23,8	17,2	- 123,9	0,1
2010	36,5	11,3	20,9	- 4,3	0,8
2011	26,9	23,5	23,5	20,1	6,9
2012	50,6 ⁴	3,7	19,6	- 27,3	0,4
Totale	529,6	134,0	337,8	- 57,8	0,9
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2003	1.973	- 42	190	- 1.825	0,1
2004	515	984	296	765	n.c.
2005	554	1.156	355	957	n.c.
2006	147	3.028	432	3.313	n.c.
2007	1.107	373	577	- 157	0,8
2008	2.074	403	651	- 1.020	0,4
2009	4.038	346	472	- 3.220	0,1
2010	1.378	1.628	635	885	n.c.
2011	0	351	729	1.080	n.c.
2012	-	244	658	902	n.c.
Totale	11.786	8.471	4.995	1.680	1,5
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2003	12,9	23,7	29,9	40,7	n.c.
2004	11,9	23,1	36,8	48,0	n.c.
2005	13,8	39,8	42,7	68,7	n.c.
2006	21,8	51,4	48,7	78,3	n.c.
2007	24,2	36,1	49,0	60,9	n.c.
2008	293,5 ⁵	- 1,0	44,4	- 250,1	0,2
2009	139,3 ⁵	129,4	22,2	12,3	2,2
2010	8,1	10,3	8,8	11,0	n.c.
2011	17,1	21,0	13,2	17,1	n.c.
2012	21,0	12,5	17,9	9,4	2,1
Totale	563,6	346,3	313,6	96,3	1,4

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (Tabella II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 57,3 mld nel 2008, 92,4 mld nel 2009 e 29,9 mld nel 2012 sottoscritti da Stati ed enti pubblici.

⁵ Di cui 150,7 miliardi nel 2008 e 45,8 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

TABELLA I.41 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE

Conto economico

	2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.434	83,3	10.041	136,7	10.086	59,4	8.876	77,7	9.025	80,8	8.688	76,5
Altri ricavi operativi netti	3.792	37,5	3.620	49,3	3.480	20,5	1.972	17,3	1.865	16,7	2.084	18,3
Risultato di negoziazione	- 2.104	- 20,8	- 6.318	- 86,0	3.406	20,1	572	5,0	282	2,5	587	5,2
Totale ricavi	10.122	100,0	7.343	100,0	16.972	100,0	11.420	100,0	11.172	100,0	11.359	100,0
Costo del lavoro	- 3.752	- 37,1	- 4.058	- 55,3	- 3.951	- 23,3	- 3.752	- 32,9	- 3.860	- 34,6	- 3.955	- 34,8
Spese generali e ammortamenti	- 3.362	- 33,1	- 4.054	- 55,2	- 4.030	- 23,7	- 3.565	- 31,2	- 3.574	- 32,0	- 3.610	- 31,8
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 179	- 1,8	- 4.842	- 65,9	- 9.612	- 56,6	- 2.661	- 23,3	- 1.867	- 16,7	- 2.817	- 24,8
Risultato corrente prima delle imposte	2.829	28,0	- 5.611	- 76,4	- 621	- 3,7	1.442	12,6	1.871	16,7	977	8,6
Rivalutazioni e svalutazioni	- 1.560	- 15,5	- 4.840	- 65,9	- 2.654	- 15,6	- 566	- 5,0	- 1.754	- 15,7	- 641	- 5,7
Proventi ed oneri straordinari	680	6,7	247	3,4	- 1.152	- 6,8	660	5,8	1.393	12,5	1.259	11,1
Risultato prima delle imposte	1.949	19,3	- 10.204	- 139,0	- 4.427	- 26,1	1.536	13,5	1.510	13,5	1.595	14,0
Imposte sul reddito	- 305	- 3,0	223	3,0	- 373	- 2,2	- 445	- 3,9	- 767	- 6,9	- 69	- 0,6
Utili o perdite di terzi	- 115	- 1,2	319	4,3	457	2,7	- 22	- 0,2	23	0,2	13	0,1
Risultato netto	1.529	15,1	- 9.662	- 131,6	- 4.343	- 25,6	1.069	9,4	766	6,8	1.539	13,5

segue

segue TABELLA I.41

Stato patrimoniale

	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	6.899	0,4	10.864	0,7	9.760	0,7	5.800	0,4	11.280	0,8	21.090	1,6
Titoli	453.484	28,7	423.427	25,6	400.268	27,1	374.525	27,4	343.111	25,6	319.913	24,7
Crediti v/istituzioni creditizie	384.101	24,3	322.177	19,5	256.471	17,4	205.029	15,0	181.310	13,5	175.048	13,5
Crediti v/clientela	634.464	40,1	710.179	43,0	654.506	44,3	624.302	45,6	607.908	45,3	586.421	45,2
Partecipazioni	6.761	0,4	6.161	0,4	5.388	0,4	3.945	0,3	3.417	0,3	3.084	0,2
Immobilizzazioni materiali	12.640	0,8	13.862	0,8	12.002	0,8	11.661	0,9	9.586	0,7	9.342	0,7
Immobilizzazioni immateriali ¹	3.973	0,3	4.594	0,3	2.083	0,1	1.942	0,1	1.807	0,1	1.765	0,1
Altre attività	79.078	5,0	160.943	9,7	136.991	9,2	140.800	10,3	182.480	13,7	180.241	13,9
di cui: derivati	63.296	4,0	139.781	8,5	119.349	8,1	125.233	9,2	165.142	12,3	163.580	12,6
Totale attivo	1.581.400	100,0	1.652.207	100,0	1.477.469	100,0	1.368.004	100,0	1.340.899	100,0	1.296.904	100,0
Debiti v/clientela	345.259	21,8	390.044	23,6	391.020	26,5	372.703	27,2	360.252	26,9	362.471	27,9
Obbligazioni	501.546	31,7	475.470	28,8	426.168	28,8	373.467	27,3	334.586	25,0	315.456	24,3
Passività subordinate	46.090	2,9	47.435	2,9	41.398	2,8	41.077	3,0	40.416	3,0	33.367	2,6
Totale provvista da clientela	892.895	56,5	912.949	55,3	858.586	58,1	787.247	57,5	735.254	54,9	711.294	54,8
Debiti v/istitut. creditizie	504.545	31,9	495.846	30,0	399.992	27,1	319.773	23,4	304.713	22,7	298.804	23,0
Altre passività	142.025	8,9	211.633	12,7	176.381	12,0	218.204	16,0	258.020	19,2	238.844	18,5
di cui: derivati	63.511	4,0	137.409	8,3	117.801	8,0	124.565	9,1	165.695	12,4	159.815	12,3
Totale passivo	1.539.465	97,3	1.620.428	98,0	1.434.959	97,2	1.325.224	96,9	1.297.987	96,8	1.248.942	96,3
Capitale netto	41.935	2,7	31.779	2,0	42.510	2,8	42.780	3,1	42.912	3,2	47.962	3,7
di cui:												
di competenza degli azionisti	39.014	2,5	28.9690	1,8	41.841	2,8	42.538	3,1	42.836	3,2	47.271	3,6
interessi di terzi	2.921	0,2	2.810	0,2	669	0,0	242	0,0	76	0,0	691	0,1

¹ Incluso l'avviamento.

TABELLA I.42 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE

Conto economico

	2009		2010		2011		2012	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	17.955	67,5	13.636	58,2	11.011	55,9	12.213	61,1
Commissioni attive ed altri ricavi	9.338	35,1	10.435	44,5	9.929	50,5	9.244	46,2
Commissioni passive ed altri oneri	- 1.266	- 4,8	- 1.573	- 6,7	- 1.615	- 8,2	- 1.805	- 9,0
Risultato di negoziazione	585	2,2	945	4,0	355	1,8	335	1,7
Totale ricavi	26.612	100,0	23.443	100,0	19.680	100,0	19.987	100,0
Costo del lavoro	- 8.651	- 32,5	- 8.718	- 37,2	- 8.803	- 44,7	- 7.669	- 38,4
Spese generali e ammortamenti	- 5.806	- 21,9	- 7.140	- 30,4	- 5.865	- 29,8	- 6.125	- 30,7
Svalutaz. e rivalutaz. di crediti	- 9.175	- 34,4	- 5.081	- 21,7	- 10.133	- 51,5	- 43.548	- 217,9
Risultato corrente prima delle imposte	2.980	11,2	2.504	10,7	- 5.121	- 26,0	- 37.355	- 186,9
Rivalutazioni e svalutazioni	- 3.424	- 12,9	- 2.381	- 10,2	- 7.151	- 36,3	- 14.663	- 73,4
<i>di cui: immobilizzazioni materiali</i>	- 2.043	- 7,7	- 1.169	- 5,0	- 4.837	- 24,6	- 9.613	- 48,1
Proventi ed oneri straordinari	3.790	14,3	2.020	8,6	3.544	18,0	- 5.841	- 29,2
Risultato prima delle imposte	3.346	12,6	2.143	9,1	- 8.728	- 44,3	- 57.859	- 289,5
Imposte sul reddito	- 14	- 0,1	442	1,9	1.797	9,1	7.949	39,8
Utili o perdite di terzi	- 505	- 1,9	- 469	- 2,0	1.365	6,9	10.657	53,3
Risultato netto	2.827	10,6	2.116	9,0	- 5.566	- 28,3	- 39.253	- 196,4

segue

segue TABELLA I.42

Stato patrimoniale

	31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	20.780	1,8	18.168	1,5	16.243	1,4	17.099	1,5
Titoli	198.722	16,9	195.342	16,3	203.891	17,1	283.765	24,3
Crediti v/istituzioni creditizie	45.024	3,8	33.566	2,8	30.528	2,5	27.327	2,3
Crediti v/clientela	790.073	67,1	806.800	67,2	770.144	64,6	651.647	55,8
Partecipazioni	15.151	1,3	20.802	1,7	22.772	1,9	20.101	1,7
Immobilizzazioni materiali	52.856	4,5	55.953	4,7	57.897	4,8	43.090	3,7
Immobilizzazioni immateriali ¹	7.634	0,6	7.090	0,6	7.123	0,6	7.904	0,7
Altre attività	46.613	4,0	62.749	5,2	84.319	7,1	117.296	10,0
di cui: derivati	32.739	2,8	38.778	3,2	55.152	4,6	71.406	6,1
Totale attivo	1.176.853	100,0	1.200.470	100,0	1.192.917	100,0	1.168.229	100,0
Debiti v/clientela	657.964	55,9	706.570	58,9	677.461	56,8	588.539	50,4
Obbligazioni	204.696	17,4	184.299	15,3	168.045	14,1	127.254	10,9
Passività subordinate	38.342	3,3	48.014	4,0	47.445	4,0	31.975	2,7
Totale provvista da clientela	901.002	76,6	938.883	78,2	892.951	74,9	747.768	64,0
Debiti v/istituz. creditizie ²	115.744	9,8	118.168	9,8	138.549	11,6	242.268	20,7
Altre passività	87.258	7,4	88.523	7,4	107.315	9,0	135.729	11,7
di cui: derivati	24.486	2,1	27.974	2,3	43.863	3,7	56.101	4,8
Totale passivo	1.104.004	93,8	1.145.574	95,4	1.138.815	95,5	1.125.765	96,4
Capitale netto	72.849	6,2	54.896	4,6	54.102	4,5	42.464	3,6
di cui:								
di competenza degli azionisti	66.884	5,7	49.243	4,1	40.518	3,4	36.767	3,1
interessi di terzi	5.965	0,5	5.653	0,5	13.584	1,1	5.697	0,5

¹ Incluso l'avviamento.

² Di cui EUR 174,2 mld v/ banche centrali a fine 2012.

TABELLA I.43 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2013:
GIAPPONE

Conto economico

	1° semestre 2012		1° semestre 2013		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Margine d'interesse	3.002	56,9	3.249	61,3	8,2
Altri ricavi operativi	1.624	30,8	2.030	38,3	25,0
Risultato di negoziazione	651	12,3	22	0,4	- 96,6
Totale ricavi	5.277	100,0	5.301	100,0	0,5
Costo del lavoro
Spese generali ¹	- 2.810	- 53,3	- 2.882	- 54,4	2,6
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 138	- 2,6	+ 179	+ 3,4	n.c.
Ammortamenti	- 395	- 7,5	- 398	- 7,5	0,8
Risultato corrente prima delle imposte	1.934	36,6	2.200	41,5	13,8
Poste straordinarie	+ 84	+ 1,6	+ 420	+ 7,9	n.c.
Risultato prima delle imposte	2.018	38,2	2.620	49,4	29,8
Imposte sul reddito	- 254	- 4,8	- 647	- 12,2	154,7
Utili o perdite di terzi	- 139	- 2,6	- 178	- 3,3	28,1
Risultato netto	1.625	30,8	1.795	33,9	10,5

Stato patrimoniale

	31-3-2013		30-9-2013		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli ²	312.063	39,9	280.215	35,0	- 10,2
Crediti v/ istituz. creditizie ³	91.783	11,7	132.542	16,6	44,4
Crediti v/ clientela	345.710	44,2	351.348	43,9	1,6
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	5.311	0,7	5.463	0,7	2,9
Immobilizzazioni immateriali ⁴	3.129	0,4	3.215	0,4	2,7
Altre attività	24.563	3,1	27.217	3,4	10,8
Totale attivo	782.559	100,0	800.000	100,0	2,2
Debiti v/ clientela	526.625	67,3	538.472	67,3	2,2
Obbligazioni ⁵	33.801	4,3	35.272	4,4	4,4
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>560.426</i>	<i>71,6</i>	<i>573.744</i>	<i>71,7</i>	<i>2,4</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	123.558	15,8	126.546	15,8	2,4
Altre passività	56.305	7,2	55.690	7,0	- 1,1
Totale passivo	740.289	94,6	755.980	94,5	2,1
Capitale netto	42.270	5,4	44.020	5,5	4,1
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	37.203	4,8	39.129	4,9	5,2
interessi di terzi	5.067	0,6	4.891	0,6	- 3,5

¹ Incluso il costo del lavoro.

² Inclusive le partecipazioni.

³ Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

⁴ Incluso l'avviamento.

⁵ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.44 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2013:
EUROPA *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2012		1-1 / 31-12-2013		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Margine d'interesse	264.386	58,1	244.406	54,9	- 7,6
Altri ricavi operativi	153.673	33,7	153.487	34,5	- 0,1
Risultato di negoziazione	37.388	8,2	47.408	10,6	26,8
Totale ricavi	455.447	100,0	445.301	100,0	- 2,2
Costo del lavoro	- 174.004	- 38,2	- 166.796	- 37,5	- 4,1
Spese generali ¹	- 141.938	- 31,2	- 139.554	- 31,3	- 1,7
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 89.853	- 19,7	- 81.673	- 18,3	- 9,1
Risultato corrente prima delle imposte	49.652	10,9	57.278	12,9	15,4
Poste straordinarie	- 8.372	- 1,8	- 17.700	- 4,0	111,4
Risultato prima delle imposte	41.280	9,1	39.578	8,9	- 4,1
Imposte sul reddito	- 16.328	- 3,6	- 16.506	- 3,7	1,1
Utili o perdite di terzi	- 6.007	- 1,3	- 7.242	- 1,6	20,6
Risultato netto	18.942	4,2	15.830	3,6	- 16,4

Stato patrimoniale

	31-12-2012		31-12-2013		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Cassa e crediti v/ banche centrali	1.050.963	4,4	926.392	4,4	- 11,9
Titoli	4.823.952	20,3	4.660.915	22,0	- 3,4
Crediti v/ istituz. creditizie	2.132.669	9,0	1.981.069	9,4	- 7,1
Crediti v/ clientela	9.859.577	41,5	9.406.575	44,5	- 4,6
Partecipazioni	84.020	0,3	79.479	0,4	- 5,4
Immobilizzazioni materiali	184.642	0,8	176.513	0,8	- 4,4
Immobilizzazioni immateriali ²	216.375	0,9	182.553	0,9	- 15,6
Altre attività	5.417.831	22,8	3.725.057	17,6	- 31,2
Totale attivo	23.770.029	100,0	21.138.553	100,0	- 11,1
Debiti v/ clientela	9.149.914	38,5	9.097.722	43,0	- 0,6
Obbligazioni	3.280.467	13,8	2.886.816	13,7	- 12,0
Passività subordinate	371.209	1,5	351.200	1,7	- 5,4
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>12.801.590</i>	<i>53,8</i>	<i>12.335.738</i>	<i>58,4</i>	<i>- 3,6</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	2.583.253	10,9	2.089.981	9,9	- 19,1
Altre passività	7.226.464	30,4	5.605.891	26,5	- 22,4
Totale passivo	22.611.307	95,1	20.031.610	94,8	- 11,4
Capitale netto	1.158.722	4,9	1.106.943	5,2	- 4,3
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	1.086.136	4,6	1.041.510	4,9	- 4,0
interessi di terzi	72.586	0,3	65.433	0,3	- 9,9

* Dati relativi a società che rappresentavano l'83% del totale attivo del campione europeo a fine 2012.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Incluso l'avviamento.

TABELLA I.45 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2013:
STATI UNITI *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2012		1-1 / 31-12-2013		Variazione	
	USD m	%	USD m	%	%	
Margine d'interesse	216.346	53,9	216.043	52,8	- 0,1	
Altri ricavi operativi	166.764	41,6	167.255	40,8	0,3	
Risultato di negoziazione	18.087	4,5	26.099	6,4	44,3	
Totale ricavi	401.197	100,0	409.397	100,0	2,0	
Costo del lavoro	- 139.760	- 34,8	- 140.337	- 34,3	0,4	
Spese generali ¹	- 129.729	- 32,3	- 123.217	- 30,1	- 5,0	
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 37.156	- 9,3	- 19.484	- 4,7	- 47,6	
Risultato corrente prima delle imposte	94.552	23,6	126.359	30,9	33,6	
Poste straordinarie	- 6.713	- 1,7	- 9.031	- 2,2	34,5	
Risultato prima delle imposte	87.839	21,9	117.328	28,7	33,6	
Imposte sul reddito	- 20.708	- 5,2	- 35.540	- 8,7	71,6	
Utili o perdite di terzi	- 599	- 0,1	- 557	- 0,2	n.c.	
Risultato netto	66.532	16,6	81.231	19,8	22,1	

Stato patrimoniale

	31-12-2012		31-12-2013		Variazione	
	USD m	%	USD m	%	%	
Cassa e disponibilità	
Titoli	2.436.640	26,5	2.321.138	25,0	- 4,7	
Crediti v/ istituz. creditizie ²	1.674.608	18,2	1.926.444	20,7	15,0	
Crediti v/ clientela	3.775.927	41,1	3.822.185	41,2	1,2	
Partecipazioni	60.531	0,7	58.528	0,6	- 3,3	
Immobilizzazioni materiali	66.279	0,7	63.848	0,7	- 3,7	
Immobilizzazioni immateriali ³	282.698	3,1	284.602	3,1	0,7	
Altre attività	890.930	9,7	804.289	8,7	- 9,7	
Totale attivo	9.187.613	100,0	9.281.034	100,0	1,0	
Debiti v/ clientela	5.153.154	56,1	5.403.192	58,2	4,9	
Obbligazioni	913.577	10,0	904.919	9,8	- 0,9	
Passività subordinate	186.836	2,0	166.757	1,8	- 10,7	
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>6.253.567</i>	<i>68,1</i>	<i>6.474.868</i>	<i>69,8</i>	<i>3,5</i>	
Debiti v/ istituz. creditizie	986.230	10,7	861.024	9,3	- 12,7	
Altre passività	996.426	10,8	957.524	10,3	- 3,9	
Totale passivo	8.236.223	89,6	8.293.416	89,4	0,7	
Capitale netto	951.390	10,4	987.618	10,6	3,8	
<i>di cui:</i>						
di competenza degli azionisti	942.559	10,3	981.130	10,6	4,1	
interessi di terzi	8.831	0,1	6.488	0,0	- 26,5	

* Dati relativi a società che rappresentavano il 92% del totale attivo del campione degli Stati Uniti a fine 2012.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

³ Incluso l'avviamento.

APPENDICE

1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Germania

Le banche tedesche considerate nell'indagine comprendono quattro Gruppi con caratteristiche peculiari. Due sono “*Landesbank*”, istituti a controllo pubblico che, in parte, operano come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbank* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate: finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse di risparmio associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁷⁷

⁷⁷ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica venisse abolita. Le *Landesbank* hanno quindi posto in essere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. Inoltre, con decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la Norddeutsche Landesbank, la Bayerische Landesbank e la WestLB, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro controllanti aiuti considerati non ammissibili per complessivi

La DZ Bank svolge il ruolo di istituto di categoria per circa l'84% delle banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken e Raiffeisenbanken*); le imprese cooperative detengono il 96% circa del suo capitale. Analogamente alle *Landesbank*, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare ed al consumo, del leasing, assicurativo e dell'asset management, operando anche sul mercato internazionale con filiali all'estero.

Da ultimo, la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) è una banca pubblica che si occupa di finanziamenti a m/l termine alle piccole-medie imprese, all'edilizia residenziale ed alle infrastrutture anche con forme di *project financing* ed operazioni di *securitization*. Svolge inoltre un ruolo di promozione e finanziamento di progetti di investimento nei Paesi in via di sviluppo e di sostegno delle imprese tedesche all'estero.⁷⁸

Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche del campione, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento, con l'eccezione del KfW, di attività di servizio per conto di banche associate di media-piccola dimensione.⁷⁹

2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati. A seguito degli apporti di capitale e delle garanzie ricevute dai partecipanti nel 2008-09, nuovamente considerati aiuti di Stato, le *Landesbank* hanno avviato importanti processi di ristrutturazione, con significative riduzioni delle attività di *capital market* ed immobiliari ed il riposizionamento su operazioni *customer-oriented* e focalizzate sul mercato domestico.

⁷⁸ Nel corso del 2003 il KfW ha raggiunto accordi con la UE per la separazione delle attività per le quali opera in concorrenza con altre banche (in particolare nel finanziamento all'esportazione e nel *project financing*) in una entità indipendente, denominata KfW IPEX-Bank GmbH, operativa dall'1-1-2008. Il Gruppo KfW deteneva poi, al 31-12-2013, il 21% della Deutsche Post A.G. ed il 17,4% della Deutsche Telekom A.G., derivanti dalle operazioni di privatizzazione.

⁷⁹ La Bayerische Landesbank svolge attività di istituto centrale per le 72 casse di risparmio della Baviera (2.409 sportelli) e la Landesbank Baden-Wuerttemberg per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.).

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.512 a fine 2012), con circa 6,9 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (Caisses Régionales de Crédit Agricole) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate e si occupa dello sviluppo internazionale. A differenza delle *Landesbank* tedesche, in questo caso il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate, per un totale di 3.039 entità consolidate nel 2012. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali apportarono alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che mutò denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell’assicurazione sulla vita, dell’*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. Venne quindi costituita una *holding* comune, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali conferirono tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁸⁰ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% in ciascuna banca regionale (ad eccezione della

⁸⁰ Quota diluita al 56,3% al 31-12-2012, principalmente a seguito dell’aumento del capitale per l’acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

Caisse Régionale de la Corse) a seguito della sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.116 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,4 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 Fédérations Régionales (costituite da un organo federativo e da una Caisse Fédérale), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural (CMAR) che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.442 società consolidate nel 2012.⁸¹ Nell'area di consolidamento è incluso il Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Epargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Epargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE), controllata dalle casse di risparmio locali. Attualmente le casse di risparmio sono 17, a loro volta controllate da 245 *société locales d'épargne* che raggruppano 4,5 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel

⁸¹ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 19, con 4 milioni di soci. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, costituito in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁸² Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto).⁸³ Analogamente agli altri due Gruppi cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli di tutte le banche popolari e casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate, per complessive 2.822 società.

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

⁸² Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE S.A. mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale. Tali azioni sono state riacquistate e annullate nel 2011.

⁸³ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 72% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi. Natixis, a sua volta, deteneva il 20% del capitale di ciascuna delle 19 banche popolari e delle 17 casse di risparmio, attraverso *certificats coopératifs d'investissement* (CCI) senza diritto di voto. Nel corso del 2013 le banche popolari e le casse di risparmio hanno riacquistato e quindi annullato i CCI detenuti da Natixis.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria. Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.829 cooperative socie al 31 marzo 2013, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative costituite da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria di 270 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e disponevano, al 31 marzo 2013, di una rete di 7.504 sportelli, con 113.861 dipendenti.

2. Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2003, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.46.

In **Germania**, nel novembre 2005, a conclusione di un'Offerta Pubblica di scambio, l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito il controllo della Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB).⁸⁴ Nel dicembre 2005 e nel marzo 2006 la Commerzbank ha rilevato da Deutsche Bank e Dresdner Bank le quote da queste possedute nella Eurohypo, acquisendone il controllo. Nel gennaio 2009 la Commerzbank ha rilevato dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank e, nel dicembre 2010, la Deutsche Bank, a seguito di un'offerta pubblica, ha raggiunto la maggioranza della Deutsche Postbank.

In **Francia**, nel 2003, il Crédit Agricole ha acquisito il controllo del Crédit Lyonnais, del quale deteneva l'11% dei diritti di voto dalla privatizzazione della società avvenuta nel 1999, effettuando un'O.P.A. sulla totalità del capitale. Nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

Altre importanti fusioni in ambito nazionale sono state: in **Italia**, Banca Intesa ha incorporato il Sanpaolo IMI nel 2007, assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo; sempre nel 2007, l'UniCredit ha incorporato Capitalia. In **Gran Bretagna**, la Lloyds TSB Group ha acquisito la HBOS nel gennaio 2009, assumendo la denominazione di

⁸⁴ La HVB, sorta nel 1998 dalla fusione tra Bayerische Vereinsbank e Bayerische Hypotheken- und Wechsel-Bank, aveva acquisito nel 2000 la Bank Austria che, a sua volta, si era fusa con il Creditanstalt nel 1997. Nel luglio 2003 la HVB aveva ceduto sul mercato una quota del 25% della Bank Austria Creditanstalt, con un introito di circa un miliardo di euro. Nel novembre 2005 l'UniCredito Italiano, nell'ambito dell'operazione di acquisizione del controllo della HVB, ha lanciato un'O.P.A.S. volontaria sul flottante della Bank Austria Creditanstalt (ora UniCredit Bank Austria), acquisendo un ulteriore 17,5% del capitale.

Lloyds Banking Group.⁸⁵ Nel 2010, in **Olanda**, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi Fortis e ABN AMRO, di cui deteneva il controllo rispettivamente dall'ottobre 2008 (nella Fortis Bank-Nederland) e dai primi mesi del 2010 (nella ABN AMRO Bank), in capo alla nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group. In **Spagna**, con effetto 1° gennaio 2011, il Banco Financiero y de Ahorros ha acquisito le attività bancarie di 7 casse di risparmio locali, le principali delle quali erano Caja Madrid e Bancaja.

Quattro sono state le maggiori operazioni transfrontaliere europee del periodo: i) nel 2004 il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National; ii) nel 2005 l'UniCredit, come detto, ha acquisito la tedesca HVB; iii) nell'ottobre 2007 una società veicolo, la RFS Holdings B.V., costituita e partecipata da RBS per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9% ha acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi che prevedevano la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito;⁸⁶ iv) nel maggio 2009 la BNP Paribas ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della locale Fortis Bank SA/NV.⁸⁷

In **Giappone**, nei primi anni duemila, si sono realizzate importanti aggregazioni che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁸⁸ Nel dicembre 2001 la Daiwa

⁸⁵ La HBOS era stata costituita nel 2001 quale *holding* comune conseguente alla fusione tra Halifax Group e Bank of Scotland.

⁸⁶ Il corrispettivo dell'operazione è stato pari a 71 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 5 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Dall'ottobre 2008, il Gruppo Fortis, formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative, svolge unicamente attività assicurativa ed ha assunto la denominazione di Ageas nel 2010.

⁸⁷ Fusioni transnazionali di rilievo si erano realizzate nei **Paesi scandinavi** negli anni precedenti a quelli considerati nella presente indagine. Nel 2000, la Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) aveva acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO). La Nordic Baltic Holding, a sua volta, era sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita.

⁸⁸ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è costituito dalla

Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (poi Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel dicembre 2002, la nuova *holding* Sumitomo Mitsui Financial Group ha assunto il controllo della Sumitomo Mitsui Banking (già Sumitomo Bank).⁸⁹ Nel marzo 2003 la Mizuho Financial Group, costituita nel gennaio precedente, ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.⁹⁰ Nel settembre 2004 la Hokugin Financial Group, che nel 2003 aveva rilevato la Hokuriku Bank, ha acquisito la Hokkaido Bank, assumendo la nuova denominazione di Hokuhoku Financial Group. Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFG), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo.⁹¹ Nell'aprile 2011, la Chuo

presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni degli anni 2000-02 hanno significativamente modificato questa situazione.

⁸⁹ Nell'aprile 2001 la Sumitomo Bank si era fusa con la Sakura Bank.

⁹⁰ La Mizuho Holdings aveva, nel settembre 2000, raggruppato sotto il proprio controllo la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ.

⁹¹ Nell'aprile 2001 la Mitsubishi Tokyo Financial Group aveva riunito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking, mentre la nuova *holding* UFJ Holdings aveva raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking.

Mitsui Trust Holdings ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking, assumendo la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.⁹²

Negli **Stati Uniti**, nell'aprile 2004 la Bank of America ha acquisito la FleetBoston Financial e nel luglio seguente la JPMorgan Chase & Co. ha rilevato la Bank One, mentre la Regions Financial si è fusa con la Union Planters; in novembre la Wachovia ha acquisito la SouthTrust. La concentrazione delle banche statunitensi è proseguita anche negli anni seguenti, con la Capital One Financial che ha incorporato dapprima l'Hibernia (2005) e quindi la North Fork Bancorporation (2006).⁹³ Sempre nel 2006, la Bank of America ha acquisito la MBNA, mentre la Golden West Financial è stata acquisita dalla Wachovia e la AmSouth Bancorporation dalla Regions Financial.

Nel corso del 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa nel settembre 2008. Alla fine dello stesso anno, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente Wachovia e National City. Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

* * *

Un aspetto particolare riguarda l'attività di *investment banking*, il cui sviluppo è avvenuto, per la gran parte delle banche del campione, prevalentemente per linee interne sino alla recente crisi. Vi furono tuttavia, nella seconda metà degli anni novanta, alcune acquisizioni di rilievo che riguardarono le banche svizzere, le tedesche Deutsche Bank e Dresdner Bank, quest'ultima acquisita dalla Commerzbank nel 2009,

⁹² Nel 2000 la Mitsui Trust and Banking e la Chuo Trust and Banking si erano fuse nella Chuo Mitsui Trust and Banking, confluite nel 2001 nel Gruppo Mitsui Trust Holdings, poi ridenominato Chuo Mitsui Trust Holdings.

⁹³ Quest'ultima, nel 2004, aveva incorporato la GreenPoint Financial.

e l'olandese ING Groep. La Società di Banca Svizzera, poi confluita in UBS, rilevò nel 1995 le attività di *investment banking* della SG Warburg Group plc di Londra, costituendo la SBC Warburg; nel 1997 e nel 2000 acquistò poi, rispettivamente, le statunitensi Dillon Read e Paine Webber. Il Crédit Suisse Group, che nel 1988 aveva acquisito il controllo della The First Boston, nel 1997 rilevò dalla Barclays la BZW e, nel 2000, acquisì la Donaldson, Lufkin & Jenrette. Nel 1995 la Deutsche Bank e la Dresdner Bank rilevarono, rispettivamente, la Morgan Grenfell e la Kleinwort Benson; la Deutsche Bank si rafforzò nuovamente nel settore con l'acquisizione della statunitense Bankers Trust nel 1999, mentre la Dresdner Bank alla fine del 2000 rilevò la Wasserstein Perella. La ING Groep, dopo l'acquisizione del Gruppo Barings nel 1995, estese la propria attività nell'*investment banking* con l'acquisizione della Banque Bruxelles Lambert nel 1998 e della tedesca BHF-Bank nel 1999 (attività in parte cedute nel 2004).

In ambito nazionale, il Crédit Agricole acquisì la Banque Indosuez nel 1996, la Banque Nationale de Paris (ora BNP Paribas) rilevò la Paribas nel 1999, mentre nel 1998 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (ora Intesa Sanpaolo) incorporò l'IMI-Istituto Mobiliare Italiano. Il Crédit Agricole, che operava in *joint-venture* con la Banque Lazard dal 1995 attraverso la Crédit Agricole Lazard Financial Products di Londra, nel 2000 rilevò una quota del 30,9% del capitale (20,5% dei diritti di voto) della Rue Impériale de Lyon, all'epoca controllante dello stesso Gruppo Lazard (partecipazione trasformata in Eurazeo nel 2004).⁹⁴

⁹⁴ A seguito della fusione della Rue Impériale de Lyon nella Eurazeo, perfezionatasi nel corso del 2004, il Crédit Agricole acquisì una partecipazione in Eurazeo, pari al 15,4% del capitale (20% dei diritti di voto). Nel 2005 Eurazeo è uscita dal capitale della Lazard nell'ambito dell'operazione di quotazione di quest'ultima al NYSE.

TABELLA I.46 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2003		
Crédit Agricole (FR)	825.499	Crédit Agricole (580.613); Crédit Lyonnais (244.886)
2004		
JPMorgan Chase & Co. (US)	868.943	JPMorgan Chase & Co. (610.382); Bank One (258.561)
Bank of America (US)	741.631	Bank of America (583.092); FleetBoston Financial (158.539)
Banco Santander Central Hispano (ES)	597.235	Banco Santander Central Hispano (346.419); Abbey National (250.816)
Wachovia (US)	358.635	Wachovia (317.523); SouthTrust (41.112)
Hokuhoku Financial Group (JP)	66.226	Hokugin Financial Group (40.555); Hokkaido Bank (25.671)
Regions Financial (US)	63.744	Regions Financial (38.478); Union Planters (25.266)
North Fork Bancorporation (US)	34.796	North Fork Bancorporation (16.597); GreenPoint Financial (18.199)
2005		
Mitsubishi UFJ Financial Group (JP)	1.337.941	Mitsubishi Tokyo Financial Group (776.074); UFJ Holdings (561.867)
UniCredito Italiano (IT)	732.904	UniCredito Italiano (265.496); Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) (467.408)
Capital One Financial (US)	55.837	Capital One Financial (39.459); Hibernia (16.378)
2006		
Bank of America (US)	1.147.466	Bank of America (1.095.027); MBNA (52.439)
Commerzbank (DE)	679.164	Commerzbank (444.861); Eurohypo (234.303)
Wachovia (ex-First Union) (US)	547.063	Wachovia (ex-First Union) (441.430); Golden West Financial (105.633)

segue

segue Tabella I.46

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
Capital One Financial (US)	124.029	Capital One Financial (75.189); North Fork Bancorporation (48.840)
Regions Financial (US)	116.465	Regions Financial (71.871); AmSouth Bancorporation (44.594)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)
2009		
BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)

segue

segue Tabella I.46

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2010		
Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)
ABN AMRO Group (NL) ⁴	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)
2011		
Banco Financiero y de Ahorros (ES)	324.345	Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Madrid (186.517); Caja de Ahorros de Valencia, Castellón y Alicante, Bancaja (87.852); altre 5 casse di risparmio spagnole (49.976)
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP)	317.327	Sumitomo Trust & Banking (189.265); Chuo Mitsui Trust Holdings (128.062)

1 Riferite al periodo 1-1-2003 / 31-1-2014.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

3. Attività assicurativa

L'attività assicurativa svolta dai Gruppi bancari europei presenti nel campione, in genere tramite il controllo di compagnie di assicurazione o di società specializzate, è stata trattata, fino al 2004, in modo disomogeneo nei rispettivi bilanci consolidati a seconda del Paese di appartenenza della capogruppo; questo a causa delle differenti legislazioni nazionali e delle disposizioni in materia di redazione dei bilanci consolidati emanate dalle competenti autorità di controllo. In Italia, Spagna e Danimarca le attività assicurative venivano escluse dai conti consolidati e, in genere, valutate all'*equity*; in Francia, sono state consolidate con il metodo integrale a partire dal 1999, mentre in precedenza erano valutate all'*equity*; in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania sono consolidate integralmente per tutto il periodo considerato, anche se con riferimento alle banche tedesche, solo la Deutsche Bank e la DZ Bank presentano attività assicurative nei rispettivi bilanci consolidati. Le banche del Regno Unito attribuiscono alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Queste disparità di trattamento sono venute meno nel 2005, in quanto a partire da tale esercizio tutte le società quotate nell'Unione Europea hanno, come detto, adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS, che prevedono il consolidamento delle attività assicurative secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene anche stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie.

Si ricorda che nel corso del 2006 il Crédit Suisse ha ceduto il controllo del Gruppo assicurativo Winterthur, mentre dal 2008 le attività assicurative in capo al Gruppo Fortis non sono state più considerate nel campione a seguito dello smembramento dello stesso; inoltre, nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, inclusi contratti di investimento per 81,3 miliardi di euro.

Di seguito si riporta un riepilogo delle attività bancaria ed assicurativa degli ultimi tre esercizi per le banche europee. I dati della tabella mettono in evidenza l'effetto anti-ciclico dell'attività assicurativa sui risultati di esercizio, mentre l'incidenza delle passività assicurative sul totale di bilancio rimangono sostanzialmente stabili poco oltre il 5%.

	Risultato corrente prima delle imposte			Totale di bilancio ¹		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
	<i>EUR mld</i>			<i>EUR mld</i>		
Attività bancaria	116,9	112,2	40,0	26.191,0	27.792,9	27.259,5
Attività assicurativa	9,8	14,6	14,1	1.447,6	1.449,2	1.565,6
Totale	126,7	126,8	54,1	27.638,6	29.242,1	28.825,1
	% del totale ricavi			% del totale attivo		
Attività bancaria	19,7	19,0	7,4	94,8	95,0	94,6
Attività assicurativa	1,7	2,5	2,6	5,2	5,0	5,4
Totale	21,4	21,5	10,0	100,0	100,0	100,0

¹ Per i dati riguardanti l'attività assicurativa si tratta delle riserve tecniche e delle somme incassate a fronte di polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario (242,9 miliardi di euro nel 2012).

Tra le banche degli Stati Uniti, solo la Citigroup includeva nei propri conti consolidati un Gruppo assicurativo, a seguito della fusione, avvenuta nel 1998, con il Gruppo Travelers; tale attività si è ridimensionata dal 2002, con la cessione dei rami danni, ed è cessata nel 2005 con la vendita anche delle attività del settore vita.⁹⁵

⁹⁵ Nel marzo e nell'agosto 2002 la Citigroup ha, rispettivamente, offerto al pubblico e distribuito ai propri azionisti come dividendo le azioni della controllata Travelers Property Casualty Corp.; al termine delle operazioni, con la prima che ha fruttato una plusvalenza di 1,2 miliardi di dollari, Citigroup aveva ridotto la propria quota di partecipazione al 9,9% circa. Le attività del settore vita sono state invece cedute al

L'incidenza di tale attività sui dati aggregati delle banche statunitensi era pari all'1,2% del risultato corrente prima delle imposte del 2004, mentre le riserve tecniche rappresentavano l'1,4% del totale dell'attivo a fine 2004. Non figurano invece attività assicurative nei bilanci delle banche giapponesi.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso nella voce "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

Gruppo MetLife con effetto 1-7-2005 per 11,8 miliardi di dollari, di cui 10,8 miliardi per cassa e 1 miliardo in azioni MetLife.

4. *Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008*

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell'ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell'operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche europee incluse nella presente indagine hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 251,9 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.47).⁹⁶ Ulteriori 374,5 miliardi di euro

⁹⁶ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, la Fortis Bank (Nederland), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP). Per contro, si ricorda che due banche tedesche, WestLB e Hypo Real Estate Holding, non incluse nella presente indagine per non aver più raggiunto i requisiti minimi dimensionali, avevano complessivamente trasferito alla valutazione al costo titoli per 5,8 miliardi dal portafoglio di negoziazione e per 80 miliardi da quello disponibile per la vendita.

sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio, in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 15,7 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.47 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
75,8	64,3 ²	111,8	29,6	344,9	22,0	15,7
Totale attività trasferite		251,9	374,5			

¹ Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo, sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.398 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 124 miliardi di yen.⁹⁷ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al

⁹⁷ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-*Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force*, della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.48).

TABELLA I.48 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.073	124	1.351

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁹⁸ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.073 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.351 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

La TABELLA I.49 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il

⁹⁸ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 56,2 a 78,2 miliardi di euro per le banche europee e da 583 a 1.664 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 16,9% al 21,1% per le banche europee e dal 16,7% al 26,7% per quelle giapponesi.

TABELLA I.49 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 56,2	- 12,8	22,0	- 78,2	- 18,7
Totale ricavi	439,4	100,0	22,0	417,4	100,0
<i>Variazione su 2007 (%)</i>	- 16,9			- 21,1	
Risultato corrente prima delle imposte	8,4	1,9	22,0	- 13,6	- 3,3
Risultato prima delle imposte	- 79,8	- 18,2	22,0	- 101,8	- 24,4
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 583	- 6,5	1.081	- 1.664	- 21,0
Totale ricavi	9.004	100,0	1.081	7.923	100,0
<i>Variazione su 2007 (%)</i>	- 16,7			- 26,7	
Risultato corrente prima delle imposte	- 135	- 1,5	1.081	- 1.216	- 15,3
Risultato prima delle imposte	- 2.855	- 31,7	1.081	- 3.936	- 49,7

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,2 e di 6,2 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,3% ed al 49,7% del totale ricavi.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".⁹⁹ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.¹⁰⁰

⁹⁹ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

¹⁰⁰ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 – *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	608.443		637.376		861.346		1.037.873		1.256.161		1.305.486		866.310		754.657		804.765		757.191	
Costo del denaro	-400.194		-426.310		-633.541		-797.386		-1.009.333		-1.021.067		-558.921		-434.359		-481.433		-448.825	
Margine d'interesse	208.249	50,0	211.066	47,8	227.805	46,4	240.487	43,7	246.828	46,7	284.419	64,7	307.389	56,0	320.298	54,2	323.332	54,8	308.366	57,0
Commissioni attive ed altri ricavi	199.122	47,8	219.091	49,6	246.032	50,1	275.932	50,2	292.121	55,2	262.142	59,7	236.075	43,0	257.667	43,6	265.057	45,0	246.838	45,6
Commissioni passive ed altri oneri	-35.242	-8,5	-38.796	-8,8	-41.627	-8,5	-46.132	-8,4	-50.770	-9,6	-51.019	-11,6	-52.676	-9,6	-52.371	-8,9	-52.407	-8,9	-50.745	-9,4
Utili e perdite di negoziazione	44.223	10,6	50.192	11,4	58.449	11,9	79.469	14,5	40.683	7,7	-56.151	-12,8	58.141	10,6	65.004	11,0	53.575	9,1	36.268	6,7
Totale ricavi	416.352	100,0	441.553	100,0	490.659	100,0	549.756	100,0	528.862	100,0	439.391	100,0	548.929	100,0	590.598	100,0	589.557	100,0	540.727	100,0
Costo del lavoro	-151.255	-36,3	-155.995	-35,3	-174.334	-35,5	-194.279	-35,3	-198.025	-37,4	-181.987	-41,4	-193.532	-35,3	-205.922	-34,9	-206.294	-35,0	-203.678	-37,7
Spese generali	-89.699	-21,5	-94.553	-21,4	-106.583	-21,7	-114.298	-20,8	-120.650	-22,8	-125.516	-28,6	-123.300	-22,5	-133.099	-22,5	-139.035	-23,6	-138.609	-25,6
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-40.108	-9,6	-30.736	-7,0	-28.486	-5,8	-35.671	-6,5	-52.590	-9,9	-100.892	-23,0	-150.992	-27,5	-97.972	-16,6	-91.500	-15,5	-118.565	-21,9
Ammortamenti	-19.242	-4,6	-18.353	-4,2	-19.471	-4,0	-20.052	-3,6	-21.000	-4,0	-22.626	-5,1	-25.403	-4,6	-26.950	-4,6	-25.966	-4,4	-25.822	-4,8
Risultato corrente prima delle imposte	116.048	27,9	141.916	32,1	161.785	33,0	185.456	33,7	136.597	25,8	8.370	1,9	55.702	10,1	126.655	21,4	126.762	21,5	54.053	10,0
Ammortamento avviamento	-11.322	-2,7	-8.272	-1,9	-70	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-1.067	-0,3	-1.129	-0,3	-1.262	-0,3	-1.255	-0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-4.696	-1,1	-874	-0,2	-399	-0,1	-71	0,0	-9.488	-1,8	-92.358	-21,0	-28.758	-5,2	-16.052	-2,7	-71.583	-12,1	-26.211	-4,8
Proventi ed oneri straordinari	5.211	1,3	5.318	1,2	20.499	4,2	32.013	5,8	57.048	10,8	4.152	0,9	45.045	8,2	15.188	2,6	7.400	1,3	8.806	1,6
Effetto della variazione di principi contabili	-175	0,0	-49	0,0	12	0,0	19	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	103.999	25,0	136.910	31,0	180.565	36,8	216.162	39,3	184.157	34,8	-79.836	-18,2	71.989	13,1	125.791	21,3	62.579	10,6	36.648	6,8
Imposte sul reddito	-30.384	-7,3	-37.089	-8,4	-45.581	-9,3	-52.824	-9,6	-37.890	-7,2	5.057	1,2	-12.892	-2,3	-32.313	-5,5	-24.138	-4,1	-17.768	-3,3
Utili o perdite di competenza di terzi	-6.446	-1,5	-7.574	-1,7	-6.500	-1,3	-7.617	-1,4	-7.975	-1,5	5.477	1,2	-4.962	-0,9	-7.519	-1,3	-6.066	-1,0	3.871	0,7
Risultato netto di competenza degli azionisti	67.169	16,1	92.247	20,9	128.484	26,2	155.721	28,3	138.292	26,1	-69.302	-15,8	54.135	9,9	85.959	14,6	32.375	5,5	22.751	4,2
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>37.850</i>	<i>9,1</i>	<i>41.966</i>	<i>9,5</i>	<i>52.595</i>	<i>10,7</i>	<i>62.063</i>	<i>11,3</i>	<i>58.685</i>	<i>11,1</i>	<i>22.286</i>	<i>5,1</i>	<i>23.557</i>	<i>4,3</i>	<i>26.404</i>	<i>4,5</i>	<i>23.796</i>	<i>4,0</i>	<i>27.965</i>	<i>5,2</i>

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	169.764	1,0	185.767	1,0	176.667	0,8	174.065	0,7	273.501	1,0	417.767	1,4	545.945	2,1	604.778	2,2	947.108	3,2	1.219.027	4,2
Titoli	3.816.421	22,6	4.457.334	23,8	6.710.075	28,6	7.225.159	28,3	7.343.456	25,7	5.770.443	18,9	5.841.047	22,2	6.147.038	22,2	5.626.810	19,2	5.853.629	20,3
Crediti v/ istituzioni creditizie	2.814.262	16,7	3.089.698	16,5	3.533.160	15,1	3.739.444	14,6	4.023.932	14,1	3.288.303	10,8	2.739.140	10,4	2.950.358	10,7	3.098.849	10,6	2.877.884	10,0
Crediti v/ clientela	7.408.184	44,0	8.072.272	43,0	9.901.311	42,2	11.206.138	43,8	12.075.704	42,2	12.133.131	39,8	11.645.850	44,2	12.208.303	44,2	12.420.159	42,5	12.245.200	42,5
Totale impieghi e disponibilità	14.208.631	84,3	15.805.071	84,2	20.321.213	86,6	22.344.806	87,4	23.716.593	82,9	21.609.644	70,9	20.771.982	78,9	21.910.477	79,3	22.092.926	75,6	22.195.740	77,0
Partecipazioni	158.323	0,9	154.292	0,8	82.891	0,4	84.871	0,3	127.992	0,4	88.279	0,3	94.542	0,4	93.341	0,3	98.793	0,3	99.390	0,4
Oneri pluriennali	25.133	0,2	25.677	0,1	47.968	0,2	47.639	0,2	66.864	0,2	64.717	0,2	66.963	0,3	67.529	0,2	65.654	0,2	66.112	0,2
Immobilizzazioni materiali	152.835	0,9	164.673	0,9	234.003	1,0	242.584	0,9	240.688	0,8	240.258	0,8	251.231	1,0	262.625	1,0	256.456	0,9	238.319	0,8
Altre attività	2.197.480	13,0	2.481.631	13,2	2.622.570	11,2	2.657.560	10,4	4.205.278	14,7	8.256.745	27,1	4.931.740	18,7	5.092.578	18,4	6.540.112	22,4	6.050.560	21,0
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	1.860.534	7,9	1.823.109	7,1	3.332.355	11,7	7.372.003	24,2	3.979.940	15,1	4.095.626	14,8	5.447.857	18,6	4.994.175	17,3
Totale	(a) 16.742.402	99,3	18.631.344	99,3	23.308.645	99,3	25.377.460	99,3	28.357.415	99,1	30.259.643	99,3	26.116.458	99,2	27.426.550	99,2	29.053.941	99,4	28.650.121	99,4
Debiti v/ istituzioni creditizie	3.430.933	20,3	3.795.938	20,2	4.379.890	18,7	4.836.845	18,9	5.084.132	17,8	4.419.982	14,5	3.279.682	12,5	3.109.921	11,3	3.285.786	11,2	3.281.856	11,4
Debiti v/ clientela	6.505.368	38,6	7.117.137	37,9	8.506.106	36,2	9.326.447	36,5	9.900.343	34,6	9.551.095	31,3	9.532.542	36,2	10.356.565	37,5	10.788.141	36,9	10.923.048	37,9
Obbligazioni	2.963.422	17,6	3.321.780	17,7	4.249.917	18,1	4.855.115	19,0	5.303.773	18,5	4.994.538	16,4	4.953.364	18,8	5.050.748	18,3	4.780.619	16,3	4.656.287	16,1
Passività subordinate	373.166	2,2	388.618	2,1	479.824	2,0	502.685	2,0	532.435	1,9	592.572	1,9	546.002	2,1	541.604	2,0	503.078	1,7	452.780	1,6
Totale provvista	13.272.889	78,7	14.623.473	77,9	17.615.737	75,1	19.521.092	76,4	20.820.683	72,8	19.558.187	64,2	18.311.590	69,6	19.058.838	69,0	19.357.624	66,2	19.313.971	67,0
Fondi del personale	43.368	0,3	48.723	0,3	76.142	0,3	71.306	0,3	58.517	0,2	56.329	0,2	59.412	0,2	54.707	0,2	53.001	0,2	54.929	0,2
Imposte differite	40.176	0,2	40.398	0,2	56.992	0,2	52.673	0,2	59.413	0,2	48.590	0,2	39.241	0,1	37.379	0,1	37.963	0,1	34.653	0,1
Altre passività	2.768.673	16,4	3.247.253	17,3	4.805.344	20,5	4.887.488	19,1	6.516.668	22,8	9.805.169	32,2	6.700.849	25,5	7.176.097	26,0	8.464.486	28,9	8.018.871	27,8
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	1.912.884	8,2	1.902.350	7,4	3.378.219	11,8	7.262.246	23,8	3.940.112	15,0	4.093.554	14,8	5.407.611	18,5	4.948.879	17,2
Totale passivo	(b) 16.125.106	95,6	17.959.847	95,7	22.554.215	96,1	24.532.559	96,0	27.455.281	96,0	29.468.275	96,7	25.111.092	95,4	26.327.021	95,3	27.913.074	95,5	27.422.424	95,1
Avviamento	(c) 118.203	0,7	134.125	0,7	161.950	0,7	183.677	0,7	245.251	0,9	211.100	0,7	206.494	0,8	212.087	0,8	188.141	0,6	174.979	0,6
Capitale netto	(a-b+c) 735.499	4,4	805.622	4,3	916.380	3,9	1.028.578	4,0	1.147.385	4,0	1.002.468	3,3	1.211.860	4,6	1.311.616	4,7	1.329.008	4,5	1.402.676	4,9
rappresentato da:																				
Capitale sociale	96.111	0,6	99.206	0,5	103.009	0,4	103.961	0,4	100.569	0,4	103.547	0,3	137.765	0,5	142.317	0,5	151.879	0,5	174.318	0,6
Riserve	570.245	3,4	635.504	3,4	767.166	3,3	862.390	3,4	938.249	3,3	799.395	2,6	972.751	3,7	1.084.120	3,9	1.091.384	3,7	1.147.828	4,0
Azioni proprie	-13.525	-0,1	-19.013	-0,1	-26.773	-0,1	-22.467	-0,1	-27.256	-0,1	-7.699	0,0	-4.375	0,0	-5.344	0,0	-5.826	0,0	-3.555	0,0
Totale	652.831	3,9	715.697	3,8	843.402	3,6	943.884	3,7	1.011.562	3,5	895.243	2,9	1.106.141	4,2	1.221.093	4,4	1.237.437	4,2	1.318.591	4,6
Interessi di terzi	82.667	0,5	89.925	0,5	72.978	0,3	84.694	0,3	135.823	0,5	107.225	0,4	105.719	0,4	90.523	0,3	91.571	0,3	84.085	0,3
Provvista da clientela	9.841.956	58,4	10.827.535	57,7	13.235.847	56,4	14.684.247	57,4	15.736.551	55,0	15.138.205	49,7	15.031.908	57,1	15.948.917	57,7	16.071.838	55,0	16.032.115	55,6
Totale attivo	(a+c) 16.860.605	100,0	18.765.469	100,0	23.470.595	100,0	25.561.137	100,0	28.602.666	100,0	30.470.743	100,0	26.322.952	100,0	27.638.637	100,0	29.242.082	100,0	28.825.100	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero medio dipendenti	2.368.681	2.362.928	2.444.783	2.596.595	2.714.196	2.839.645	2.812.176	2.746.644	2.736.409	2.660.064
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	55,2	54,9	53,6	48,8	48,4	45,8	46,3	46,5	46,2	46,6
all'estero (%) (1)	44,8	45,1	46,4	51,2	51,6	54,2	53,7	53,5	53,8	53,4

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano l'84% nel 2003, l'86% nel 2004, l'88% nel 2005, il 91% nel 2006 e nel 2008, il 90% nel 2007 e nel 2009 e l'89% nel 2010, nel 2011 e nel 2012 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.425	4.831	5.697	5.880	6.022	5.493	5.478	5.951	6.018	6.162
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.331	3.602	4.262	4.487	4.621	4.403	4.244	4.555	4.651	4.707
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	67,5	69,5	74,7	77,7	75,5	66,0	70,4	76,6	77,3	78,0
Cost / income ratio (%)	62,5	60,9	61,2	59,8	64,3	75,1	62,4	62,0	63,0	68,1
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	9,6	7,0	5,8	6,5	9,9	23,0	27,5	16,6	15,5	21,9
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	56,4	45,5	40,9	39,9	42,4	n.c.	43,5	30,7	73,5	122,9
ROE (%)	11,5	14,8	18,0	19,8	15,8	n.c.	5,1	7,6	2,7	1,8
ROA (%)	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	n.c.	0,2	0,3	0,1	0,1
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	1,2	0,9	0,8	0,8	0,8	1,3	2,2	2,4	2,5	3,6
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	12,0	9,3	9,1	8,7	8,8	15,7	21,6	22,5	23,3	31,3
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	107,1	108,1	115,4	114,5	113,9	110,5	113,4	115,0	114,1	114,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	61,8	59,4	57,5	54,3	59,3	60,3	51,1	48,5	45,8	41,3
Free capital / Provvista da clientela (%)	2,0	2,4	2,3	2,6	2,3	1,6	2,2	2,4	2,6	2,4
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	28,2	28,8	32,9	31,8	33,9	41,6	27,8	26,5	27,0	24,6

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) I dati si riferiscono a società che rappresentavano il 92,5% nel 2003, il 95,2% nel 2004, il 95,9% nel 2005, il 97,8% nel 2006 ed il 100% dal 2007 al 2012 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI ⁽¹⁾

GIAPPONE

	2003-04		2004-05		2005-06		2006-07		2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12		2012-13	
	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%
Ricavi finanziari	8.854		8.897		10.754		13.354		14.526		12.365		9.529		8.819		8.501		8.440	
Costo del denaro	-2.481		-2.694		-4.253		-6.525		-7.764		-5.624		-2.903		-2.500		-2.394		-2.281	
Margine d'interesse	6.373	59,0	6.203	60,4	6.501	59,7	6.829	61,3	6.762	62,6	6.741	74,9	6.626	61,3	6.319	62,3	6.107	57,7	6.159	56,7
Commissioni attive ed altri ricavi	3.495	32,4	3.922	38,2	4.464	41,0	4.243	38,1	4.450	41,2	3.773	41,9	3.779	35,0	4.005	39,5	4.636	43,8	4.762	43,9
Commissioni passive ed altri oneri	-827	-7,7	-847	-8,3	-990	-9,1	-988	-8,9	-1.185	-11,0	-927	-10,3	-964	-8,9	-979	-9,7	-1.391	-13,2	-1.285	-11,8
Utili e perdite di negoziazione	1.762	16,3	987	9,6	921	8,5	1.062	9,5	780	7,2	-583	-6,5	1.365	12,6	792	7,8	1.225	11,6	1.220	11,2
Totale ricavi	10.803	100,0	10.265	100,0	10.896	100,0	11.146	100,0	10.807	100,0	9.004	100,0	10.806	100,0	10.137	100,0	10.577	100,0	10.856	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-5.002	-46,3	-4.695	-45,7	-5.099	-46,8	-5.161	-46,3	-5.432	-50,3	-5.616	-62,4	-5.750	-53,2	-5.729	-56,5	-5.639	-53,3	-5.754	-53,0
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-3.252	-30,1	-1.890	-18,4	-467	-4,3	-812	-7,3	-913	-8,4	-2.700	-30,0	-1.945	-18,0	-770	-7,6	-457	-4,3	-522	-4,8
Ammortamenti	-483	-4,5	-462	-4,5	-666	-6,1	-729	-6,5	-772	-7,1	-823	-9,1	-791	-7,3	-796	-7,9	-809	-7,7	-814	-7,5
Risultato corrente prima delle imposte	2.066	19,1	3.218	31,3	4.664	42,8	4.444	39,9	3.690	34,1	-135	-1,5	2.320	21,5	2.842	28,0	3.672	34,7	3.766	34,7
Ammortamento avviamento	-6	-0,1	-23	-0,2	-42	-0,4	-34	-0,3	-46	-0,4	-50	-0,6	-64	-0,6	-54	-0,5	-52	-0,5	-56	-0,5
Rivalutazioni e svalutazioni	-111	-1,0	-789	-7,7	-700	-6,4	-1.011	-9,1	-1.893	-17,5	-3.612	-40,1	-505	-4,7	-498	-4,9	-1.016	-9,6	-375	-3,5
Proventi ed oneri straordinari	-203	-1,9	344	3,4	694	6,4	1.168	10,5	1.272	11,8	942	10,5	1.103	10,2	1.018	10,0	976	9,2	969	8,9
Effetto della variazione di principi contabili	0	0,0	-1	0,0	-16	-0,1	258	2,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	1.746	16,2	2.749	26,8	4.600	42,2	4.825	43,3	3.023	28,0	-2.855	-31,7	2.854	26,4	3.308	32,6	3.580	33,8	4.304	39,6
Imposte sul reddito	-1.524	-14,1	-1.282	-12,5	-1.120	-10,3	-1.583	-14,2	-1.548	-14,3	-240	-2,7	-899	-8,3	-1.095	-10,8	-1.189	-11,2	-711	-6,5
Utili o perdite di competenza di terzi	-176	-1,6	-197	-1,9	-329	-3,0	-211	-1,9	-187	-1,7	-97	-1,1	-260	-2,4	-173	-1,7	-246	-2,3	-312	-2,9
Risultato netto di competenza degli azionisti	46	0,4	1.270	12,4	3.151	28,9	3.031	27,2	1.288	11,9	-3.192	-35,5	1.695	15,7	2.040	20,1	2.145	20,3	3.281	30,2
<i>Dividendi dichiarati</i>	296	2,7	321	3,1	392	3,6	512	4,6	634	5,9	482	5,4	593	5,5	659	6,5	661	6,2	741	6,8

(1) Esercizi 1° aprile - 31 marzo.

(2) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

esercizi chiusi il 31 marzo	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Cassa e disponibilità
Titoli	207.833	32,6	220.910	34,2	233.761	34,6	226.717	33,8	213.955	31,0	219.360	31,2	261.609	36,0	274.279	36,4	302.560	38,9	307.484	37,3
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	70.275	11,0	75.623	11,7	73.798	10,9	73.938	11,0	80.395	11,7	66.489	9,4	70.856	9,8	81.617	10,8	75.720	9,7	96.762	11,7
Crediti v/ clientela	321.142	50,4	313.572	48,5	326.646	48,4	331.716	49,5	340.794	49,5	354.599	50,4	337.604	46,5	332.356	44,1	341.588	44,0	360.447	43,7
Totale impieghi e disponibilità	599.250	94,0	610.105	94,3	634.205	93,9	632.371	94,3	635.144	92,2	640.448	91,0	670.069	92,3	688.252	91,3	719.868	92,6	764.693	92,7
Partecipazioni	385	0,1	1.571	0,2	2.230	0,3	2.103	0,3	2.084	0,3	3.057	0,4	3.274	0,5	3.491	0,5	3.107	0,4	3.241	0,4
Oneri pluriennali	754	0,1	930	0,1	2.816	0,4	2.643	0,4	3.496	0,5	2.854	0,4	2.614	0,4	2.893	0,4	2.893	0,4	2.876	0,3
Immobilizzazioni materiali	5.493	0,9	4.940	0,8	4.677	0,7	4.482	0,7	4.436	0,6	4.493	0,6	4.584	0,6	4.626	0,6	4.606	0,6	5.428	0,7
Altre attività	31.267	4,9	28.674	4,4	29.341	4,3	26.709	4,0	42.186	6,1	51.873	7,4	44.545	6,1	53.875	7,1	45.463	5,9	47.844	5,8
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	14.273	2,2	8.421	1,2	10.636	1,6	22.667	3,3	31.631	4,5	26.694	3,7	25.992	3,4	27.297	3,5	31.548	3,8
Totale (a)	637.149	100,0	646.220	99,9	673.269	99,7	668.308	99,7	687.346	99,7	702.725	99,9	725.086	99,8	753.137	99,9	775.937	99,9	824.082	99,9
Debiti v/ istituzioni creditizie	96.550	15,2	101.842	15,7	100.543	14,9	84.110	12,5	91.240	13,2	100.817	14,3	100.550	13,8	114.315	15,2	116.161	15,0	121.290	14,7
Debiti v/ clientela	433.735	68,1	438.194	67,8	447.753	66,3	457.499	68,2	464.840	67,5	472.153	67,1	488.060	67,2	502.853	66,7	517.130	66,6	553.029	67,0
Obbligazioni	40.071	6,3	38.760	6,0	39.898	5,9	38.202	5,7	37.040	5,4	34.835	4,9	34.750	4,8	33.772	4,5	33.697	4,3	35.034	4,2
Passività subordinate	13.079	2,0	13.222	2,0	15.289	2,3	16.034	2,4	15.825	2,3	16.570	2,4	17.047	2,3	15.925	2,1	15.531	2,0	14.311	1,7
Totale provvista	583.435	91,6	592.018	91,6	603.483	89,3	595.845	88,9	608.945	88,4	624.375	88,7	640.407	88,2	666.865	88,4	682.519	87,9	723.664	87,7
Fondi del personale	482	0,1	433	0,1	289	0,0	263	0,0	291	0,0	430	0,1	286	0,0	295	0,0	369	0,0	332	0,0
Imposte differite	721	0,1	941	0,1	1.469	0,2	1.823	0,3	550	0,1	382	0,1	428	0,1	458	0,1	468	0,1	990	0,1
Altre passività	27.158	4,2	25.578	4,0	33.859	5,0	34.103	5,1	45.279	6,6	51.497	7,3	48.591	6,7	49.844	6,6	55.225	7,1	55.795	6,8
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	13.458	2,1	8.636	1,3	10.815	1,6	19.384	2,8	29.768	4,2	24.827	3,4	24.197	3,2	27.220	3,5	31.814	3,9
Totale passivo (b)	611.796	96,0	618.970	95,7	639.100	94,6	632.034	94,2	655.065	95,1	676.684	96,1	689.712	95,0	717.462	95,1	738.581	95,1	780.781	94,6
Avviamento (c)	88	0,0	433	0,1	2.269	0,3	2.310	0,3	1.778	0,3	1.055	0,1	1.163	0,2	1.102	0,1	1.074	0,1	1.103	0,1
Capitale netto (a-b+c)	25.441	4,0	27.683	4,3	36.438	5,4	38.584	5,8	34.059	4,9	27.096	3,9	36.537	5,0	36.777	4,9	38.430	4,9	44.404	5,4
rappresentato da:																				
Capitale sociale	10.001	1,6	9.206	1,4	8.553	1,3	8.606	1,3	9.208	1,3	10.548	1,5	12.504	1,7	12.930	1,7	12.662	1,6	12.663	1,5
Riserve	11.860	1,9	14.529	2,2	24.441	3,6	26.216	3,9	20.807	3,0	11.381	1,6	18.800	2,6	18.729	2,5	21.103	2,7	27.200	3,3
Azioni proprie	-171	0,0	-723	-0,1	-866	-0,1	-1.274	-0,2	-968	-0,1	-346	0,0	-343	0,0	-389	-0,1	-477	-0,1	-538	-0,1
Totale	21.690	3,4	23.012	3,6	32.128	4,8	33.548	5,0	29.047	4,2	21.583	3,1	30.961	4,3	31.270	4,1	33.288	4,3	39.325	4,8
Interessi di terzi	3.751	0,6	4.671	0,7	4.310	0,6	5.036	0,8	5.012	0,7	5.513	0,8	5.576	0,8	5.507	0,7	5.142	0,7	5.079	0,6
Provvista da clientela	486.885	76,4	490.176	75,8	502.940	74,5	511.735	76,3	517.705	75,1	523.558	74,4	539.857	74,3	552.550	73,3	566.358	72,9	602.374	73,0
Totale attivo (a+c)	637.237	100,0	646.653	100,0	675.538	100,0	670.618	100,0	689.124	100,0	703.780	100,0	726.249	100,0	754.239	100,0	777.011	100,0	825.185	100,0

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13
Numero medio dipendenti (1)	214.461	203.940	207.792	208.731	214.679	225.930	234.670	242.390	245.610	246.391
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.270	2.404	2.420	2.452	2.412	2.317	2.300	2.280	2.306	2.445
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.497	1.538	1.572	1.589	1.587	1.570	1.439	1.371	1.391	1.463
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	50,8	50,2	52,9	52,8	57,5	71,5	60,5	64,4	61,0	60,5
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	30,1	18,4	4,3	7,3	8,4	30,0	18,0	7,6	4,3	4,8
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	n.c.	25,3	12,4	16,9	49,2	n.c.	35,0	32,3	30,8	22,6
ROE (%)	0,2	5,8	10,9	9,9	4,6	n.c.	5,8	7,0	6,9	9,1
ROA (%)	o	0,2	0,5	0,5	0,2	n.c.	0,2	0,3	0,3	0,4
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	2,9	1,4	1,0	0,7	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	36,3	16,0	8,5	6,4	7,6	10,6	8,1	9,0	10,1	9,4
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,7	103,1	105,1	106,1	104,3	102,6	104,6	103,2	105,5	105,7
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	26,4	28,4	32,9	29,9	34,6	42,3	31,8	32,9	30,4	28,5
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,9	3,1	4,2	4,8	3,8	2,4	4,1	3,9	4,0	4,6
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	25,9	24,5	21,4	19,8	23,8	30,2	22,1	22,9	22,4	20,3

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

STATI UNITI

	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	266.729		293.665		370.669		474.839		554.171		466.650		346.353		344.097		320.041		301.971	
Costo del denaro	-94.018		-107.931		-186.901		-285.242		-350.204		-233.168		-108.515		-89.924		-83.193		-66.875	
Margine d'interesse	172.711	47,9	185.734	48,9	183.768	45,8	189.597	43,1	203.967	49,0	233.482	65,1	237.838	51,5	254.173	53,5	236.848	53,7	235.096	53,8
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	164.895	45,7	177.563	46,8	194.016	48,3	215.499	49,0	238.512	57,3	198.448	55,4	193.997	42,0	191.258	40,2	179.528	40,7	183.479	42,0
Commissioni passive ed altri oneri
Utili e perdite di negoziazione	23.220	6,4	16.264	4,3	23.530	5,9	34.674	7,9	-26.023	-6,2	-73.529	-20,5	30.046	6,5	29.749	6,3	25.047	5,7	18.302	4,2
Totale ricavi	360.826	100,0	379.561	100,0	401.314	100,0	439.770	100,0	416.456	100,0	358.401	100,0	461.881	100,0	475.180	100,0	441.423	100,0	436.877	100,0
Costo del lavoro	-110.380	-30,6	-119.598	-31,5	-130.625	-32,5	-146.624	-33,3	-155.196	-37,3	-146.260	-40,8	-135.797	-29,4	-142.228	-29,9	-148.191	-33,6	-151.239	-34,6
Spese generali	-81.082	-22,5	-88.239	-23,2	-90.207	-22,5	-95.676	-22,3	-106.688	-25,5	-114.961	-24,3	-112.962	-24,5	-113.869	-24,0	-123.237	-27,9	-122.398	-28,0
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-26.541	-7,4	-20.801	-5,5	-24.768	-6,2	-24.805	-5,6	-60.036	-14,4	-175.402	-48,9	-180.713	-39,1	-107.760	-22,7	-52.095	-11,8	-40.776	-9,3
Ammortamenti	-13.186	-3,7	-14.549	-3,8	-15.343	-3,9	-16.672	-3,8	-17.767	-4,3	-18.532	-5,2	-19.002	-4,1	-19.100	-4,0	-18.736	-4,3	-18.700	-4,3
Risultato corrente prima delle imposte	129.637	35,9	136.374	35,9	140.371	35,0	155.993	35,5	76.769	18,4	-96.754	-27,0	13.407	2,9	92.223	19,4	99.164	22,5	103.764	23,8
Rivalutazioni e svalutazioni	-2.201	-0,6	-809	-0,2	2.069	0,5	-1.001	-0,2	-5.930	-1,4	-72.365	-20,2	-15.839	-3,4	-17.404	-3,7	-9.799	-2,2	-6.629	-1,5
Proventi ed oneri straordinari	2.358	0,7	-5.865	-1,5	9.289	2,3	16.805	3,8	3.970	1,0	28.352	7,9	24.941	5,4	-1.053	-0,2	-1.683	-0,4	212	0,0
Effetto della variazione di principi contabili	-52	0,0	0	0,0	-80	0,0	-1.784	-0,4	0	0,0	-62	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	129.742	36,0	129.700	34,2	151.649	37,8	170.013	38,7	74.809	18,0	-140.829	-39,3	22.509	4,9	73.766	15,5	87.682	19,9	97.347	22,3
Imposte sul reddito	-42.540	-11,8	-41.414	-10,9	-49.522	-12,3	-53.954	-12,3	-20.655	-5,0	43.379	12,1	-175	0,0	-20.753	-4,4	-23.341	-5,3	-22.314	-5,1
Utili o perdite di competenza di terzi	-684	-0,2	-450	-0,1	-966	-0,2	-855	-0,2	-1.059	-0,3	198	0,1	-512	-0,1	-633	-0,1	-531	-0,1	-672	-0,2
Risultato netto di competenza degli azionisti	86.518	24,0	87.836	23,1	101.161	25,2	115.204	26,2	53.095	12,7	-97.252	-27,1	21.822	4,7	52.380	11,0	63.810	14,5	74.361	17,0
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>30.191</i>	<i>8,4</i>	<i>38.101</i>	<i>10,0</i>	<i>42.756</i>	<i>10,7</i>	<i>48.870</i>	<i>11,1</i>	<i>49.179</i>	<i>11,8</i>	<i>44.389</i>	<i>12,4</i>	<i>20.804</i>	<i>4,5</i>	<i>8.801</i>	<i>1,9</i>	<i>14.229</i>	<i>3,2</i>	<i>18.462</i>	<i>4,2</i>

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	
Cassa e disponibilità
Titoli	1.579.630	23,9	1.799.939	23,7	1.855.495	22,7	2.166.300	23,8	2.429.575	23,4	2.022.516	20,9	2.250.342	24,8	2.352.603	25,3	2.339.420	24,6	2.555.860	25,6	
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	934.604	14,1	1.076.949	14,2	1.297.437	15,9	1.447.658	15,9	1.618.936	15,6	1.471.479	15,2	1.361.269	15,0	1.411.861	15,2	1.600.212	16,8	1.706.663	17,1	
Crediti v/ clientela	3.059.859	46,2	3.531.498	46,5	3.859.219	47,3	4.186.493	45,9	4.619.916	44,4	4.307.708	44,6	3.850.696	42,5	4.022.646	43,2	4.111.376	43,3	4.303.701	43,2	
Totale impieghi e disponibilità	5.574.093	84,2	6.408.386	84,3	7.012.151	85,9	7.800.451	85,6	8.668.427	83,3	7.801.703	80,7	7.462.307	82,4	7.787.110	83,6	8.051.008	84,7	8.566.224	85,9	
Partecipazioni	47.593	0,7	56.779	0,7	61.246	0,8	87.378	1,0	118.215	1,1	104.689	1,1	93.850	1,0	92.120	1,0	67.000	0,7	65.409	0,7	
Oneri pluriennali	64.225	1,0	81.007	1,1	94.320	1,2	110.356	1,2	125.597	1,2	110.421	1,1	121.724	1,3	104.703	1,1	77.006	0,8	68.927	0,7	
Immobilizzazioni materiali	82.438	1,2	88.774	1,2	94.070	1,2	92.544	1,0	110.599	1,1	100.839	1,0	92.980	1,0	91.107	1,0	88.283	0,9	90.578	0,9	
Altre attività	741.022	11,2	755.407	9,9	684.603	8,4	757.468	8,3	1.070.131	10,3	1.297.096	13,4	1.030.783	11,4	997.963	10,7	983.527	10,4	938.565	9,4	
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	242.323	3,2	190.049	2,3	202.942	2,2	333.097	3,2	544.164	5,6	278.042	3,1	263.986	2,8	300.192	3,2	242.191	2,4	
Totale	(a) 6.509.371	98,3	7.390.353	97,3	7.946.390	97,3	8.848.197	97,1	10.092.969	97,0	9.414.748	97,4	8.801.644	97,2	9.073.003	97,4	9.266.824	97,5	9.729.703	97,6	
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.248.613	18,8	1.479.952	19,5	1.781.574	21,8	1.793.804	19,7	1.972.670	19,0	1.382.082	14,3	1.025.785	11,3	1.037.610	11,1	877.051	9,2	1.020.167	10,2	
Debiti v/ clientela	3.046.569	46,0	3.433.881	45,2	3.681.772	45,1	3.998.860	43,9	4.497.963	43,2	4.565.742	47,2	4.662.492	51,5	4.734.467	50,8	5.192.272	54,6	5.655.358	56,7	
Obbligazioni	896.979	13,6	1.001.486	13,2	1.078.642	13,2	1.305.693	14,3	1.636.145	15,7	1.422.903	14,7	1.230.392	13,6	1.312.916	14,1	1.175.667	12,4	1.009.435	10,1	
Passività subordinate	166.020	2,5	185.799	2,4	196.144	2,4	245.896	2,7	317.566	3,1	318.254	3,3	302.261	3,3	292.206	3,1	265.099	2,8	213.829	2,2	
Totale provvista	5.358.181	80,9	6.101.118	80,3	6.738.132	82,5	7.344.253	80,6	8.424.344	81,0	7.688.981	79,6	7.220.930	79,7	7.377.199	79,2	7.510.089	79,0	7.898.789	79,2	
Imposte differite	36.959	0,6	29.492	0,4	31.363	0,4	31.566	0,3	31.861	0,3	1.623	0,0	1.022	0,0	2.597	0,0	2.556	0,0	3.373	0,0	
Altre passività	720.259	10,9	829.671	10,9	722.899	8,9	989.742	10,9	1.164.739	11,2	1.163.789	12,0	960.811	10,6	1.023.910	11,0	1.033.568	10,9	1.025.360	10,3	
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	225.737	3,0	193.256	2,4	223.134	2,4	319.245	3,1	413.973	4,3	219.522	2,4	230.730	2,5	244.915	2,6	212.233	2,1	
Totale passivo	(b) 6.115.399	92,4	6.960.281	91,6	7.492.394	91,8	8.365.561	91,8	9.620.944	92,5	8.854.393	91,6	8.182.763	90,4	8.403.706	90,2	8.546.213	89,9	8.927.522	89,5	
Avviamento	(c) 112.357	1,7	208.496	2,7	217.983	2,7	266.035	2,9	311.272	3,0	249.298	2,6	254.108	2,8	243.207	2,6	237.564	2,5	240.578	2,4	
Capitale netto	(a-b+c) 506.329	7,6	638.568	8,4	671.979	8,2	748.671	8,2	783.297	7,5	809.653	8,4	872.989	9,6	912.504	9,8	958.175	10,1	1.042.759	10,5	
rapresentato da:																					
Capitale sociale	33.491	0,5	74.272	1,0	77.188	0,9	105.636	1,2	103.954	1,0	307.422	3,2	217.800	2,4	219.857	2,4	223.145	2,3	252.985	2,5	
Riserve	503.827	7,6	597.598	7,9	648.585	7,9	710.637	7,8	751.917	7,2	553.238	5,7	672.931	7,4	706.457	7,6	756.588	8,0	816.602	8,2	
Azioni proprie	-38.240	-0,6	-38.766	-0,5	-59.609	-0,7	-77.142	-0,8	-86.545	-0,8	-60.567	-0,6	-27.134	-0,3	-22.717	-0,2	-30.450	-0,3	-35.886	-0,4	
Totale	499.078	7,5	633.104	8,3	666.164	8,2	739.131	8,1	769.326	7,4	800.093	8,3	863.597	9,5	903.597	9,7	949.283	10,0	1.033.701	10,4	
Interessi di terzi	7.251	0,1	5.464	0,1	5.815	0,1	9.540	0,1	13.971	0,1	9.560	0,1	9.392	0,1	8.907	0,1	8.892	0,1	9.058	0,1	
Provvista da clientela	4.109.568	62,1	4.621.166	60,8	4.956.558	60,7	5.550.449	60,9	6.451.674	62,0	6.306.899	65,3	6.195.145	68,4	6.339.589	68,0	6.633.038	69,8	6.878.622	69,0	
Totale attivo	(a+c) 6.621.728	100,0	7.598.849	100,0	8.164.373	100,0	9.114.232	100,0	10.404.241	100,0	9.664.046	100,0	9.055.752	100,0	9.316.210	100,0	9.504.388	100,0	9.970.281	100,0	

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero medio dipendenti	1.326.131	1.357.991	1.404.092	1.450.306	1.514.552	1.503.883	1.392.403	1.356.189	1.376.246	1.383.198
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

STATI UNITI

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	3.099	3.403	3.530	3.827	4.260	4.194	4.449	4.675	4.820	4.973
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	2.307	2.601	2.749	2.887	3.050	2.864	2.766	2.966	2.987	3.111
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	83,2	88,1	93,0	101,1	102,5	97,3	97,5	104,9	107,7	109,3
Cost / income ratio (%)	56,7	58,6	58,8	58,9	67,2	78,1	58,0	57,9	65,7	66,9
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	7,4	5,5	6,2	5,6	14,4	48,9	39,1	22,7	11,8	9,3
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	34,9	43,4	42,3	42,4	92,6	n.c.	95,3	16,8	22,3	24,8
ROE (%)	21,0	16,1	17,9	18,5	7,4	n.c.	2,6	6,2	7,2	7,8
ROA (%)	1,3	1,2	1,2	1,3	0,5	n.c.	0,2	0,6	0,7	0,7
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,7	1,2	1,4	1,5
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	0,7	0,6	0,9	1,1	1,6	1,3	3,1	5,4	6,1	6,3
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	104,0	105,0	104,1	106,2	102,9	101,5	103,3	105,6	107,2	108,4
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	60,6	68,1	69,6	74,3	85,0	69,8	64,5	58,2	49,0	44,6
Free capital / Provvista da clientela (%)	4,8	4,3	4,0	3,3	1,6	3,7	4,6	5,2	6,5	7,4
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	19,5	20,9	21,8	23,5	28,8	20,7	17,5	15,9	14,3	13,2

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Dati riclassificati nel 2010 includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	694.728		854.139		1.089.999		1.446.067		1.812.863		1.705.294		2.025.335		2.723.539		3.384.663	
Costo del denaro	-250.952		-336.686		-441.235		-556.249		-731.181		-671.072		-714.657		-1.099.929		-1.508.096	
Margine d'interesse	443.776	88,7	517.453	90,0	648.764	90,0	889.818	87,5	1.081.682	84,6	1.034.222	80,8	1.310.678	80,4	1.623.610	79,0	1.876.567	79,4
Commissioni attive ed altri ricavi	47.765	9,5	55.711	9,7	83.075	11,5	157.291	15,5	187.429	14,7	240.141	18,8	314.152	19,3	426.187	20,7	485.325	20,5
Commissioni passive ed altri oneri	-7.081	-1,4	-7.899	-1,4	-9.217	-1,3	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3	-20.063	-1,2	-25.526	-1,2	-30.407	-1,3
Dividendi e quote di utili	2.620	0,5	780	0,1	1.836	0,3	2.189	0,2	3.463	0,3	3.605	0,3	4.253	0,3	3.966	0,2	4.419	0,2
Utili e perdite di negoziazione	13.410	2,7	8.717	1,5	-3.373	-0,5	-19.848	-2,0	18.902	1,5	19.089	1,5	21.179	1,3	26.926	1,3	28.543	1,2
Totale ricavi	500.490	100,0	574.762	100,0	721.085	100,0	1.016.841	100,0	1.278.267	100,0	1.280.622	100,0	1.630.199	100,0	2.055.163	100,0	2.364.447	100,0
Costo del lavoro	-104.505	-20,9	-128.186	-22,3	-154.378	-21,4	-192.990	-19,0	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7	-320.682	-19,7	-391.531	-19,1	-443.704	-18,8
Spese generali	-119.844	-23,9	-129.966	-22,6	-151.970	-21,1	-187.796	-18,5	-221.232	-17,3	-235.855	-18,4	-278.744	-17,1	-341.126	-16,6	-405.674	-17,2
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-101.038	-20,2	-64.258	-11,2	-98.728	-13,7	-99.550	-9,8	-161.399	-12,6	-131.185	-10,2	-147.440	-9,0	-192.446	-9,4	-206.938	-8,8
Ammortamenti	-34.053	-6,8	-33.428	-5,8	-36.388	-5,0	-38.590	-3,8	-46.336	-3,6	-50.018	-3,9	-56.003	-3,4	-62.657	-3,0	-71.273	-3,0
Risultato corrente prima delle imposte	141.050	28,2	218.924	38,1	279.621	38,8	497.915	49,0	602.851	47,2	598.597	46,7	827.330	50,8	1.067.403	51,9	1.236.858	52,3
Ammortamento avviamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-4.266	-0,9	-1.473	-0,3	-2.153	-0,3	-22.925	-2,3	-78.480	-6,1	3.468	0,3	-281	0,0	-3.088	-0,2	-2.957	-0,1
Proventi ed oneri straordinari	-15.238	-3,0	-2.785	-0,5	-8.754	-1,2	-39.332	-3,9	361	0,0	19.441	1,5	10.666	0,7	14.789	0,7	19.520	0,8
Effetto della variazione di principi contabili	11	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	121.557	24,3	214.666	37,3	268.714	37,3	435.658	42,8	524.732	41,1	621.506	48,5	837.715	51,4	1.079.104	52,5	1.253.421	53,0
Imposte sul reddito	-30.420	-6,1	-75.861	-13,2	-84.614	-11,7	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4	-189.953	-11,7	-249.762	-12,2	-287.791	-12,2
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.685	-0,9	-5.557	-1,0	-6.043	-0,8	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4	-6.872	-0,4	-7.316	-0,4	-8.248	-0,3
Risultato netto di competenza degli azionisti	86.452	17,3	133.248	23,2	178.057	24,7	282.949	27,8	413.884	32,4	482.736	37,7	640.890	39,3	822.026	40,0	957.382	40,5
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>19.104</i>	<i>3,8</i>	<i>27.807</i>	<i>4,8</i>	<i>73.931</i>	<i>10,3</i>	<i>132.967</i>	<i>13,1</i>	<i>131.741</i>	<i>10,3</i>	<i>182.227</i>	<i>14,2</i>	<i>236.575</i>	<i>14,5</i>	<i>260.357</i>	<i>12,7</i>	<i>318.941</i>	<i>13,5</i>

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità	131.233	0,6	137.307	0,6	152.844	0,5	183.707	0,5	184.428	0,5	202.259	0,4	247.672	0,4	307.793	0,4	370.833	0,5
Titoli	5.075.853	23,8	7.495.828	30,1	8.973.267	30,9	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0	12.583.842	24,9	13.373.014	22,5	13.588.925	19,8	14.936.634	19,0
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	2.776.679	13,0	3.423.072	13,7	4.207.180	14,5	6.388.531	18,5	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8	13.959.684	23,5	18.610.262	27,1	21.927.204	27,9
Crediti v/ clientela	12.556.551	58,9	13.098.998	52,6	14.915.116	51,4	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6	30.386.208	51,2	34.602.904	50,3	39.378.527	50,0
Totale impieghi e disponibilità	20.540.316	96,3	24.155.205	97,0	28.248.407	97,3	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2	49.393.496	97,7	57.966.578	97,6	67.109.884	97,6	76.613.198	97,4
Partecipazioni	2.482	0,0	5.746	0,0	6.654	0,0	9.229	0,0	39.633	0,1	52.624	0,1	58.928	0,1	53.100	0,1	53.861	0,1
Oneri pluriennali	18.407	0,1	33.212	0,1	51.264	0,2	55.250	0,2	79.622	0,2	78.366	0,2	84.500	0,1	87.356	0,1	89.078	0,1
Immobilizzazioni materiali	400.001	1,9	419.940	1,7	409.358	1,4	404.117	1,2	445.520	1,1	502.583	1,0	543.403	0,9	602.310	0,9	683.698	0,9
Altre attività	367.392	1,7	295.785	1,2	301.958	1,0	420.476	1,2	528.743	1,3	527.176	1,0	692.413	1,2	887.561	1,3	1.225.555	1,5
Totale (a)	21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.017.641	100,0	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0	59.345.822	100,0	68.740.211	100,0	78.665.390	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.416.579	6,6	1.659.622	6,7	2.036.599	7,0	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1	6.438.400	10,8	8.648.732	12,6	10.433.417	13,3
Debiti v/ clientela	18.428.076	86,4	21.208.301	85,1	24.409.945	84,1	27.268.377	79,2	32.336.706	80,6	40.740.729	80,6	47.593.939	80,2	53.561.737	77,9	60.170.716	76,4
Obbligazioni	67.395	0,3	134.746	0,5	126.202	0,4	164.714	0,5	137.090	0,3	123.918	0,2	171.410	0,3	201.646	0,3	368.658	0,5
Passività subordinate	105.693	0,5	177.948	0,7	190.836	0,7	222.777	0,6	259.719	0,6	418.803	0,8	457.924	0,8	727.443	1,1	839.399	1,1
Totale provvista	20.017.743	93,9	23.180.617	93,1	26.763.582	92,2	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7	54.661.673	92,1	63.139.558	91,8	71.812.190	91,3
Fondi del personale	7.591	0,0	8.701	0,0	14.972	0,1	27.828	0,1	79.365	0,2	40.832	0,1	35.298	0,1	42.465	0,1	31.678	0,0
Imposte differite	2.088	0,0	1.839	0,0	5.221	0,0	6.865	0,0	3.219	0,0	4.756	0,0	5.552	0,0	5.859	0,0	5.636	0,0
Altre passività	503.962	2,4	653.800	2,6	689.593	2,4	818.976	2,4	1.046.167	2,6	934.547	1,8	1.120.241	1,9	1.376.572	2,0	1.845.876	2,4
Totale passivo (b)	20.531.384	96,3	23.844.957	95,7	27.473.368	94,7	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7	55.822.764	94,0	64.564.454	93,9	73.695.380	93,7
Avviamento (c)	0	0,0	0	0,0	3.621	0,0	4.996	0,0	18.093	0,0	19.554	0,0	20.623	0,0	20.719	0,0	24.832	0,0
Capitale netto (a-b+c)	797.214	3,7	1.064.931	4,3	1.547.894	5,3	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3	3.543.681	6,0	4.196.476	6,1	4.994.842	6,3
<i>rappresentato da:</i>																		
Capitale sociale	618.090	2,9	780.128	3,1	922.688	3,2	948.113	2,8	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4	1.366.897	2,3	1.389.440	2,0	1.405.920	1,8
Riserve	147.780	0,7	251.821	1,0	590.687	2,0	923.981	2,7	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8	2.132.752	3,6	2.756.223	4,0	3.524.175	4,5
Azioni proprie	0	0,0	0	0,0	-216	0,0	-45	0,0	-17	0,0	-43	0,0	-138	0,0	-25	0,0	-15	0,0
Totale	765.870	3,6	1.031.949	4,1	1.513.159	5,2	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3	3.499.511	5,9	4.145.638	6,0	4.930.080	6,3
Interessi di terzi	31.344	0,1	32.982	0,1	34.735	0,1	37.259	0,1	32.792	0,1	44.875	0,1	44.170	0,1	50.838	0,1	64.762	0,1
Provvista da clientela	18.601.164	87,3	21.520.995	86,4	24.726.983	85,2	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6	48.223.273	81,2	54.490.826	79,2	61.378.773	78,0
Totale attivo (a+c)	21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.021.262	100,0	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0	59.366.445	100,0	68.760.930	100,0	78.690.222	100,0

(1) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 5.523 mld nel 2009, CNY 7.812 mld nel 2010, CNY 9.931 mld nel 2011 e CNY 10.728 mld nel 2012).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero medio dipendenti	1.390.122 (1)	1.467.814	1.446.504	1.446.917	1.490.348	1.531.614	1.583.319	1.646.990	1.734.107
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Numero a fine anno riferito ad 8 società delle 10 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	13.381	14.662	17.094	19.114	21.964	26.954	30.457	33.085	35.395
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	9.033	8.924	10.311	11.826	12.720	16.714	19.191	21.010	22.708
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY) (1)	69	87	107	133	165	173	203	238	255,9
Cost / income ratio (%)	51,6	50,7	47,5	41,2	40,2	43,0	40,2	38,6	38,9
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	20,2	11,2	13,7	9,8	12,6	10,2	9,0	9,4	8,8
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	22,1	20,9	41,5	47,0	31,8	37,7	36,9	31,1	33,3
ROE (%)	12,7	14,8	13,3	17,8	22,0	22,2	22,4	24,7	24,1
ROA (%)	0,4	0,5	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	11,4	6,4	5,1	4,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	178,9	78,5	49,3	40,5	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,6	104,2	105,5	105,9	106,4	105,3	106,0	106,3	106,7
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	52,8	43,1	30,4	24,8	25,1	24,1	20,0	18,2	17,0
Free capital / Provvista da clientela (%)	-5,6	-1,0	1,3	2,5	5,5	5,5	6,7	7,3	7,9
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,4	24,1	19,4	18,6	18,0	19,4	17,2	16,8	16,1

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel 2004 calcolato sul numero dei dipendenti a fine anno.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Fino al 2007, l'esposizione era essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China.

(4) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio. Quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. A partire dall’edizione 2008 – con dati dal 2004 - l’indagine è stata estesa alle prime 10 banche della Cina per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo sono aumentate di 1 unità, per effetto dei seguenti movimenti intervenuti in Europa: i) sono entrate due banche scandinave, la DNB (Norvegia) e la SEB-Skandinaviska Enskilda Banken (Svezia) avendo raggiunto i requisiti dimensionali minimi; ii) non è stata più inclusa la belga KBC Group per mancanza del requisito dimensionale.

La Belfius Bank, già Dexia Bank Belgium, facente parte del Gruppo Dexia, scesa al disotto delle dimensioni minime, è stata invece ancora considerata al fine di garantire una migliore confrontabilità storica dei dati.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali e semestrali, questi ultimi limitatamente alle società giapponesi per i primi semestri 2012 e 2013.

Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo principi contabili differenti e che, in particolare, le banche europee hanno, per la gran parte, adottato i principi contabili IAS/IFRS a partire dall'esercizio 2005.¹⁰¹ Un aspetto particolare riguarda poi l'attività assicurativa, svolta principalmente dai Gruppi bancari europei e, fino al 2004, trattata diversamente nei rispettivi bilanci consolidati: un commento sui differenti metodi di contabilizzazione e sull'incidenza di tale attività nei dati aggregati è riportato nell'Appendice 3.

La nazionalità delle società è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato per l'Europa è stato elaborato convertendo le singole valute nazionali in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato; i dati aggregati espressi in euro risultano pertanto influenzati dal variare dei rapporti di cambio. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si può in particolare osservare il deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, valuta di conto della maggior parte dei Gruppi europei, che è stato dell'ordine del 4% dal 2003 al 2012, mentre lo yen giapponese si è rivalutato del 19% nello stesso periodo.

¹⁰¹ Si rammenta che, nonostante i principi contabili internazionali richiedessero la predisposizione di almeno un periodo precedente di raffronto redatto secondo i medesimi criteri, il ritardo con cui è stato omologato il principio IAS 39 ha indotto le autorità ad introdurre una deroga, peraltro facoltativa, a tale criterio, consentendo di posticipare all'1-1-2005 la data di prima applicazione dei principi IAS 32 (*Financial Instruments: Disclosure and Presentation*), IAS 39 (*Financial Instruments: Recognition and Measurement*) e IFRS 4 (*Insurance Contracts*). I bilanci dell'esercizio 2004 non sono stati pertanto riclassificati creando una discontinuità nella serie storica dei dati.

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
		<i>vs. EUR (x100)</i>										
Cina	CNY	9,5785	8,8889	10,5038	9,7283	9,3002	10,5312	10,1678	11,3353	12,2567	12,1644	11,9773
Danimarca	DKK	13,4318	13,4430	13,4039	13,4120	13,4079	13,4217	13,4376	13,4165	13,4513	13,4030	13,4061
Eurozona	EUR	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	JPY	0,7405	0,7161	0,7199	0,6372	0,6063	0,7928	0,7510	0,9204	0,9980	0,8802	0,6910
Norvegia	NOK	11,8848	12,1411	12,5235	12,1389	12,5660	10,2564	12,0482	12,8205	12,8966	13,6086	11,9574
Regno Unito	GBP	141,8842	141,8440	145,9215	148,9203	136,3605	104,9869	112,5999	116,1778	119,7175	122,5340	119,9472
Stati Uniti	USD	79,1766	73,4160	84,7673	75,9301	67,9302	71,8546	69,4155	74,8391	77,2857	75,7920	72,5111
Svezia	SEK	11,0132	11,0857	10,6513	11,0615	10,5915	9,1996	9,7542	11,1539	11,2208	11,6523	11,2878
Svizzera	CHF	64,1890	64,8130	64,3045	62,2316	60,4339	67,3401	67,4036	79,9744	82,2639	82,8363	81,4598

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

BANCHE	2012			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICA VI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
<u>EUROPA</u>	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
1 HSBC HOLDINGS (GB) #	2.039.668	47.696	10.631	284.186
2 DEUTSCHE BANK (DE) #	2.012.329	33.192	237	100.380
3 CREDIT AGRICOLE (FR) #	2.007.013	31.125	- 3.808	157.808
4 BNP PARIBAS (FR) # ¹	1.904.463	38.452	6.553	187.564
5 BARCLAYS (GB) #	1.826.150	29.558	- 1.276	143.700
6 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP-RBS (GB) # * ²	1.608.008	21.472	- 6.964	142.000
7 BANCO SANTANDER (ES) #	1.269.204	42.772	2.205	188.779
8 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.250.256	22.629	774	156.813
9 ING GROEP (NL) #	1.163.244	14.963	3.894	92.572
10 GROUPE BPCE (FR) ³	1.140.205	22.589	2.147	117.086
11 LLOYDS BANKING GROUP (GB) # * ⁴	1.130.048	21.037	- 1.749	113.617
12 UBS (CH) #	1.043.101	20.848	- 2.080	63.724
13 UNICREDIT (IT) #	926.826	24.034	865	148.175
14 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	765.639	17.334	1.118	48.550
15 RABOBANK NEDERLAND (NL)	752.410	13.969	2.017	59.649
16 NORDEA BANK (SE) #	677.416	9.999	3.119	32.274
17 INTESA SANPAOLO (IT) #	673.459	16.650	1.605	94.585
18 CREDIT MUTUEL (FR)	644.876	14.258	2.150	79.060
19 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	637.735	22.966	1.676	113.924
20 COMMERZBANK (DE) # ⁵	635.878	9.813	6	56.096
21 KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU - KfW (DE) *	511.622	3.451	2.384	5.190
22 STANDARD CHARTERED (GB) #	482.430	14.100	3.704	87.569
23 DANSKE BANK (DK) #	466.813	6.330	636	20.814
24 DZ BANK (DE)	406.946	5.160	691	28.227
25 ABN AMRO GROUP (NL) * ⁶	394.404	7.235	948	23.642
26 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” *	358.526	7.471	135	31.094
27 DEXIA (BE) # * ⁷	357.210	917	- 2.866	2.429
28 LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG (DE) *	336.326	2.270	399	12.123
29 BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (ES) * ⁸	309.186	4.047	- 10.791	20.807
30 DNB (NO) #	308.213	5.538	1.859	13.542
31 BAYERISCHE LANDESBANK (DE) *	286.823	2.699	762	9.985
32 SKANDINAVISKA ENSKILDA BANKEN - SEB (SE) #	285.826	4.283	1.355	16.925
33 BELFIUS BANK (BE) (ex-Dexia Bank Belgium) * ⁹	212.847	1.871	415	7.175
34 ABBEY NATIONAL (GB) ¹⁰	-	-	-	-
35 ABN AMRO HOLDING (NL) ¹¹	-	-	-	-
36 BAYERISCHE HYPO- UND VEREINSBANK (HVB) (DE) ¹²	-	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2012			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
37 CAJA DE AHORROS DE VALENCIA, CASTELLÓN Y ALICANTE – BANCAJA ¹³	-	-	-	-
38 CAJA DE AHORROS Y MONTE DE PIEDAD DE MADRID – “CAJA MADRID” ¹³	-	-	-	-
39 CAPITALIA (IT) ¹⁴	-	-	-	-
40 DEUTSCHE POSTBANK (DE) ¹⁵	-	-	-	-
41 DRESDNER BANK (DE) ¹⁶	-	-	-	-
42 EUROHYPO (DE) ¹⁷	-	-	-	-
43 FORTIS (BE / NL) ¹⁸	-	-	-	-
44 FORTIS BANK (BE) ¹⁹	-	-	-	-
45 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) ²⁰	-	-	-	-
46 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) ²¹	-	-	-	-
47 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ²²	-	-	-	-
48 HBOS (GB) ²³	-	-	-	-
49 SANPAOLO IMI (IT) ²⁴	-	-	-	-
TOTALE	28.825.100	540.727	22.751	2.660.064
GIAPPONE				
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFJ ^{# 25}	2.029.392	31.322	9.410	79.850
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP [#]	1.524.398	17.068	4.934	31.156 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG [#]	1.255.939	23.573	6.989	64.430
4 NORINCHUKIN BANK	711.279	438	1.055	3.248 °
5 RESONA HOLDINGS [#]	374.710	5.340	2.422	16.854
6 SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS ^{# 26}	326.733	5.141	1.177	13.011 °
7 SHINKIN CENTRAL BANK	266.646	827	289	1.157 °
8 FUKUOKA FINANCIAL GROUP ^{# 27}	116.451	1.656	282	6.781
9 BANK OF YOKOHAMA [#]	116.293	2.044	487	4.604 °
10 SHOKO CHUKIN BANK * ²⁸	108.550	1.365	133	4.074
11 CHIBA BANK [#]	99.288	1.432	389	4.295 °
12 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP [#]	95.938	1.345	159	5.242
13 SHIZUOKA BANK [#]	90.083	1.300	501	3.108 °
14 SHINSEI BANK [#]	74.978	1.714	450	4.847
15 JOYO BANK [#]	72.637	993	200	3.734 °
16 HOKKAIDO BANK ²⁹	-	-	-	-
17 SUMITOMO TRUST & BANKING ³⁰	-	-	-	-
18 UFJ HOLDINGS ³¹	-	-	-	-
TOTALE	7.263.315	95.558	28.877	246.391

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2012			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
STATI UNITI	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 JPMORGAN CHASE & CO. # 32	1.788.041	70.436	16.132	259.561
2 BANK OF AMERICA # 33	1.674.984	61.530	3.174	274.500
3 CITIGROUP #	1.413.264	54.991	5.715	262.500
4 WELLS FARGO & CO. # 34	1.078.496	63.792	14.322	266.700
5 THE BANK OF NEW YORK MELLON # 35	272.086	10.883	1.853	49.100
6 U.S. BANCORP (ex- Firststar) #	268.194	15.279	4.280	63.508
7 CAPITAL ONE FINANCIAL #	237.167	15.681	2.666	35.050
8 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP # 36	231.247	11.484	2.284	54.088
9 BB&T #	139.360	7.616	1.500	32.878
10 ALLY FINANCIAL * 37	138.027	3.829	906	12.700
11 SUNTRUST BANKS #	131.455	6.443	1.484	27.980
12 FIFTH THIRD BANCORP #	92.386	4.823	1.195	21.066
13 REGIONS FINANCIAL #	91.971	4.331	849	23.567
14 AMSOUTH BANCORPORATION 38	-	-	-	-
15 BANK ONE 39	-	-	-	-
16 COUNTRYWIDE FINANCIAL 40	-	-	-	-
17 FLEETBOSTON FINANCIAL 41	-	-	-	-
18 GOLDEN WEST FINANCIAL 42	-	-	-	-
19 GREENPOINT FINANCIAL 43	-	-	-	-
20 HIBERNIA 44	-	-	-	-
21 MBNA 45	-	-	-	-
22 MERRILL LYNCH & CO. 46	-	-	-	-
23 NATIONAL CITY 47	-	-	-	-
24 NORTH FORK BANCORPORATION 48	-	-	-	-
25 SOUTHTRUST 49	-	-	-	-
26 THE BEAR STEARNS COMPANIES 50	-	-	-	-
27 UNION PLANTERS 51	-	-	-	-
28 WACHOVIA (ex- First Union) 52	-	-	-	-
29 WASHINGTON MUTUAL 53	-	-	-	-
TOTALE	7.556.678	331.118	56.359	1.383.198
CINA	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA # *	2.133.908	64.550	29.016	418.108
2 CHINA CONSTRUCTION BANK # *	1.699.713	55.821	23.499	342.364
3 AGRICULTURAL BANK OF CHINA # *	1.611.097	51.389	17.650	454.250
4 BANK OF CHINA # *	1.542.523	41.822	16.961	232.770
5 BANK OF COMMUNICATIONS # 54	641.476	17.036	7.101	93.204
6 CHINA MERCHANTS BANK # 55	414.590	13.460	5.507	46.898

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2012			
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
7 INDUSTRIAL BANK # ⁵⁶	395.462	10.639	4.223	38.405
8 CHINA MINSHENG BANKING #	390.721	11.961	4.569	45.024
9 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK # ⁵⁷	382.657	10.046	4.159	33.132
10 CHINA CITIC BANK # * ⁵⁸	360.059	10.896	3.775	29.952
TOTALE	9.572.205	287.621	116.460	1.734.107

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

^o Relativo alla sola capogruppo. I dipendenti della Mizuho Financial Group e della Sumitomo Mitsui Trust Holdings includono anche quelli delle principali controllate bancarie.

¹ Gli Stati del Belgio (tramite la SFPI) e del Lussemburgo detengono, rispettivamente, il 10,3% e l'1% del capitale della società al 30 settembre 2013. L'ingresso nell'azionariato è avvenuto nel maggio 2009 in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

² Il Governo del Regno Unito detiene l'81% circa del capitale (65,3% delle azioni ordinarie al 31-12-2012).

³ Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Epargne. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi.

⁴ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Il Governo del Regno Unito detiene una quota del 39,2% del capitale al 31-12-2012.

⁵ Lo Stato tedesco detiene il 25% del capitale sociale più 1 azione.

⁶ Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha conferito alla società (di nuova costituzione) il controllo della ABN AMRO Bank N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding) e della Fortis Bank (Nederland) N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo Fortis); nel luglio successivo la ABN AMRO Bank ha incorporato la Fortis Bank (Nederland). Il controllo della ABN AMRO Group fa capo allo Stato olandese.

⁷ Nell'ottobre 2011 ha ceduto allo Stato del Belgio il 100% della controllata Dexia Bank Belgium (ora Belfius Bank). Nell'ottobre 2012 ha ceduto il 99,9% della controllata Dexia Banque Internationale à Luxembourg al fondo Precision Capital ed al Granducato del Lussemburgo (90% e 10% rispettivamente). Nel gennaio 2013, in base ad accordi raggiunti nel febbraio 2012 finalizzati ad assicurare il finanziamento del settore pubblico locale in Francia, Dexia ha ceduto allo Stato francese, per la cifra simbolica di 1 euro, il controllo della Dexia Municipal Agency (ora Caisse Française de Financement Local). Al 31-12-2012 lo Stato del Belgio e lo Stato francese detenevano, indirettamente, rispettivamente il 50,02% ed il 44,4% del capitale sociale di Dexia.

⁸ Società costituita nel dicembre 2010 (operativa dal 1° gennaio 2011) a seguito dell'integrazione di 7 casse di risparmio spagnole, le principali delle quali erano Caja Madrid e Bancaja (v. oltre). Le attività bancarie ricevute in conferimento dalle casse di risparmio sono state quindi, in massima parte, scorporate a favore della controllata Bankia; nel luglio 2011 il 47,59% del capitale di quest'ultima è stato collocato sul mercato per un corrispettivo di EUR 3,1 miliardi. Dal giugno 2012 il Banco Financiero y de Ahorros è interamente controllato dallo Stato spagnolo tramite il FROB-Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria.

⁹ Il controllo totalitario della società, già facente parte del Gruppo Dexia, è stato acquisito dallo Stato del Belgio con effetto 1° ottobre 2011. L'attuale denominazione è stata assunta il 1° marzo 2012.

¹⁰ Acquisita dal Banco Santander nel novembre 2004.

¹¹ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel

dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. - poi Fortis Bank (Nederland) N.V. - è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese, che aveva acquisito il controllo della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. nell'ottobre 2008. Nel febbraio 2010 le attività in Olanda della ABN AMRO Holding (ridenominata RBS Holdings N.V.) sono state scorporate a favore della ABN AMRO Bank N.V., il cui controllo è stato acquisito dallo Stato olandese.

¹² Acquisita dall'UniCredito Italiano (ora UniCredit) nel novembre 2005.

¹³ Il controllo dell'attività bancaria è stato conferito al Banco Financiero y de Ahorros con effetto 31-12-2010.

¹⁴ Incorporata dalla UniCredit con effetto 1-10-2007.

¹⁵ Acquisita dalla Deutsche Bank con effetto 3-12-2010.

¹⁶ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.

¹⁷ Nel 2002 la società, ex-Deutsche Hyp (Gruppo Dresdner Bank), ha incorporato la Eurohypo (Gruppo Deutsche Bank) e la Rheinhyp (Gruppo Commerzbank) assumendo la denominazione di Eurohypo. A fine marzo 2006 la Commerzbank ne ha acquisito il controllo rilevando le quote degli altri due maggiori azionisti.

¹⁸ Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non è stato più considerato in quanto svolge unicamente attività assicurativa. Nell'aprile 2010 ha assunto la denominazione di Ageas.

¹⁹ Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (diluata al 10,3% al 30-9-2013).

²⁰ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010 è stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima è una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

²¹ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attività delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque Fédérale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.

²² Costituito nel 1999 per raggruppare le attività delle *Caisse d'Epargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di società cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.

²³ Con effetto 16 gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds Banking Group.

²⁴ Incorporata dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo) con effetto 1-1-2007.

²⁵ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.

²⁶ Ex-Chuo Mitsui Trust Holdings. Con effetto 1-4-2011 ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking assumendo l'attuale denominazione.

²⁷ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.

²⁸ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2013.

²⁹ Acquisita nel 2004 dalla Hokugin Financial Group, che ha assunto la denominazione di Hokuoku Financial Group.

³⁰ Con effetto 1-4-2011 la società è stata incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings, che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.

³¹ Incorporata dalla Mitsubishi Tokyo Financial Group (poi Mitsubishi UFJ Financial Group) con effetto 1-10-2005.

³² Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.

³³ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

³⁴ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).

³⁵ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.

³⁶ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.

³⁷ Ex-GMAC Inc. (General Motors Acceptance Corp.), ha assunto l'attuale denominazione nel maggio 2010. Ha acquisito lo *status* di "bank holding company" nel dicembre 2008, con adesione al TARP-*Troubled Asset Relief Program*. Nel

segue Tabella III.2

dicembre 2009 il Tesoro degli Stati Uniti ha acquisito la maggioranza della società; la partecipazione a fine 2012 era pari al 73,8%.

- ³⁸ Acquisita dalla Regions Financials con effetto 1-11-2006.
- ³⁹ Acquisita dalla JPMorgan Chase & Co. con effetto 1-7-2004.
- ⁴⁰ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.
- ⁴¹ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-4-2004.
- ⁴² Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-10-2006.
- ⁴³ Incorporata dalla North Fork Bancorporation con effetto 1-10-2004.
- ⁴⁴ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 16-11-2005.
- ⁴⁵ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2006.
- ⁴⁶ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
- ⁴⁷ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.
- ⁴⁸ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 1-12-2006.
- ⁴⁹ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-11-2004.
- ⁵⁰ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.
- ⁵¹ Acquisita dalla Regions Financial con effetto 1-7-2004.
- ⁵² Ex-First Union. Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.
- ⁵³ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25-9-2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.
- ⁵⁴ 45,7% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19% di Gruppo HSBC.
- ⁵⁵ 32,76% di società diverse controllate dallo Stato cinese; 1,9% di JPMorgan Chase.
- ⁵⁶ 36,65% diretto ed indiretto di Stato cinese; 10,87% di Gruppo HSBC.
- ⁵⁷ 24,3% di Shanghai International Group (Stato cinese); 20% di China Mobile Group Guandong; 2% di Citigroup.
- ⁵⁸ 61,85% di Citic Group (Stato cinese); 15% di BBVA.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)

Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano

Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it

Internet: <http://www.mbres.it>